





# alpinjo, mame!



Muris



Cargnacco



Bernadia



Brigata Julia

## S O M M A R I O

### Editoriale

L'identità nazionale attraverso la memoria storica 3

### Cronaca sezionale

A Cargnacco per il 59° incontro 4

72° Anniversario dell'affondamento del Galilea 6

Sala Baganza, 15 e 16 marzo 2014 8

Il Consiglio direttivo 2014 della Sezione 9

L'assemblea dei delegati 10

### Carta bianca

Spettabile redazione di "alpin jo, mame!" 14

### Per non dimenticare

Caporal maggiore Giovanni Urli 16

Un uomo con il suo cappello alpino 18

L'album dei ricordi 19

Sulla bandiera dell'8° alpini 20

### Canta la Sezione

Coro ANA Talmassons 22

### Alpino chiama Alpino

Artegna 1953 23

B.A.R. L'Aquila 25

### Gentes

Grandis manovris in malghe 24

### Sport

42° trofeo di bocce Corrado Gallino 26

Coppa Renato Macor, Trofeo Fulvio Riolino 27

Trofeo Rinaldo Paravan 28

Trofeo G. De Bellis e Coppa Julia 29

La figura di Guglielmo De Bellis 30

Il trofeo G. De Bellis 30

### La Julia

Storia della caserma G. Di Prampero 31

### Truppe Alpine

Marta Bassino - Campionessa del Mondo 35

Le "quote rosa" della Julia 35

### Cronaca

Casa Friuli - Pordenone 2014 36

Eagles 2014 - Campo scuola alpino 37

### Cronaca dai Gruppi

Incontri 57

Alpinifici 59

Scarponcini 60

Sono "andati avanti" 62

Visita alla famiglia Amelio Not 66

Appuntamenti 2014 66

Il ponte degli alpini per l'amicizia, Nikolajewka 67



La foto della prima, della quarta di copertina e di Muris sono state gentilmente concesse dalla Brigata Alpina Julia.



# alpinjo, mame!

### Direttore responsabile

Claudio Cojutti

### Comitato di Redazione

Renato Romano, Marco Bortolot, Franco De Fent, Mauro Ermacora, Marco Franz, Paolo Montina, Ernestino Baradello, Giancarlo Missoni.

Di questo numero sono state stampate n. 13.000 copie.

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968

Stampa: Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo



Associazione Nazionale Alpini  
Sezione Udine

*Un appello a tutti gli alpini  
affinché aderiscano  
a tutte le associazioni  
di dono del sangue,  
del midollo osseo e  
degli organi.*

*Possiamo salvare una vita  
con un gesto  
che non ci costa nulla.*

# Riaffermare e consolidare l'identità nazionale attraverso la memoria storica

Il 17 marzo 1861, esattamente 153 anni fa, si completava il processo dell'unificazione italiana, culmine del Risorgimento con la proclamazione del Regno d'Italia.

Un percorso costellato di passioni, di ideali, di sacrifici e di sangue da parte di generazioni di uomini, di donne, di giovani che sognavano un futuro migliore, libero e indipendente.

Questa festività civile è stata istituita nel 2012 proprio per ricordare i valori di cittadinanza e riaffermare e consolidare l'identità nazionale, attraverso la memoria storica.

Per celebrare tale ricorrenza, gli studenti delle scuole udinesi si sono dati appuntamento al Nuovo Teatro Giovanni da Udine per un momento d'incontro e di riflessione su questa data importante dove uno studente ha espresso alle autorità e a tutti i presenti il suo pensiero.

**B**uon giorno, mi chiamo Francesco Tognato e sono qui in qualità di vice presidente della Consulta Provinciale degli Studenti per portarvi i saluti sia dei suoi componenti sia dei

21.000 studenti della nostra provincia che ho l'onore e l'onore di rappresentare.

Per prima cosa vorrei ringraziare Sua Eccellenza il Prefetto per l'invito. Gliene sono molto grato non solo perché mi viene concessa l'occasione di intervenire durante questa importante celebrazione, ma soprattutto perché la presenza mia e di altri ragazzi rappresenta un anello di continuità tra le generazioni che credono nei medesimi valori e ne confermano l'importanza facendone le fondamenta sulle quali poggiare il futuro.

Rappresento oggi tanti giovani studenti, che sono solo apparentemente distanti da quelli che centocinquanta anni fa avevano deciso di combattere per un'Italia unita, pacifica e che donasse a tutti una prospettiva di vita migliore. A loro non ci accomuna solo l'età, ma anche un modo di sentire la responsabilità civile verso il bene del nostro Paese. Se ci fosse difficile immaginarlo, basterebbe accendere la televisione o leggere un giornale e far correre il nostro pensiero alle centinaia di ragazzi che muoiono a Kiev e che prima ancora hanno perso la vita durante la primavera araba, lottando per



gli ideali di libertà.

Tuttavia, per non rimanere su un piano meramente retorico, non possiamo dire che gli obiettivi che si erano prefissati quei ragazzi nel 1861 siano stati tutti in-

teramente portati a termine. A noi spetta, quindi, il compito di cogliere il loro ardore e la loro speranza e completare quell'opera in cui ancora tutti crediamo. Noi non dobbiamo combattere nessuna guerra, ma impegnarci ogni giorno per far crescere con noi il nostro Paese e la nostra prima battaglia deve essere quella per l'istruzione e per la formazione, che dobbiamo chiedere solide e competitive e nelle quali dobbiamo impegnarci al massimo. Questo è il paese della "Grande bellezza" da cui non dobbiamo essere costretti a scappare per sperare in un dignitoso posto di lavoro! Ma le nostre piccole battaglie sono molteplici e le combattiamo anche quando pretendiamo lo scontrino da chi non ce lo dà, quando non evitiamo di pagare il biglietto sui trasporti pubblici o ci impegniamo in maniera attiva e solidale nel volontariato sociale e civile o facciamo della politica seria e responsabile per migliorare la società che ci circonda.

Non rassegniamoci, quindi, quando ci sentiamo dire che non c'è nulla da fare e che niente può cambiare in questo Paese: anche a quei ragazzi avevano detto lo stesso e invece oggi siamo qui a celebrare il loro successo. Che il nostro sia un'Italia migliore in un'Euro-pa più unita.

# A CARGNACCO PER IL 59° INCONTRO NEL RICORDO DI NIKOLAJEWKA

di Paolo Montina

**Q**uesto è stato lo stimolo che è emerso dalla cerimonia commemorativa in ricordo dei caduti di Russia, tenutasi al Tempio di Cargnacco, lo scorso 26 gennaio in occasione del 59° anno dall'inaugurazione, nel lontano settembre 1955. Stimolo e monito allo stesso tempo, che è stato senza dubbio recepito dalla grande quantità di persone che hanno affollato il piazzale del tempio e poi il suo interno per assistere al rito religioso.

**“Fare memoria di chi è morto per la Patria e perché l'orrore della guerra non si ripeta; dal valore e dall'umanità dei combattenti, trarre una lezione di vita.”**

La cerimonia aveva inizio con l'alzabandiera, alla presenza di picchetto e fanfara della Brigata alpina “Julia” e di numerose autorità civili e militari, attorniate da una vera selva di bandiere, gonfaloni, vessilli e gagliardetti di numerose Associazioni d'Arma e combattentistiche.

Tra queste, i vessilli di varie sezioni dell'ANA, dell'UNIRR, dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra, guidati dalla M.O. Paola Del Din, dei comuni di Basiliano, Pavia di Udine, Pozzuolo, S. Giovanni al Natisone,

Udine ed altri.

A nome dei vari sindaci presenti, quello di Pozzuolo Turello, considerava questo incontro “Un segno che permette di ricordare dignitosamente i caduti in guerra”.

Il colonnello Piovera, vice comandante della Julia, ricordava che il senso del dovere e della solidarietà hanno sostenuto i nostri combattenti, anche nei momenti tragici della sconfitta e in condizioni al limite della sopportazione umana; che sono poi gli stessi ideali, proseguiva il colonnello Piovera, che animano i nostri soldati nelle missioni di pace all'estero.

Gli faceva eco il nostro presidente nazionale Sebastiano Favero, ricordando le numerose opere di bene a favore di quelle comunità, con la costruzione di ospedali, scuole e ponti. Sempre quindi con lo spirito di quanti, anche dopo i tragici fatti legati alla campagna di Russia e a Nikolajewka in particolare, avevano da un lato il pensiero di voler a tutti i costi “tornare a baita”, mentre oggi l'azione e il pensiero di noi tutti è rivolto a portare pace e a fare del bene.

Ed è in questo spirito di fattiva collaborazione, proseguiva il presidente Favero, che l'ANA nazionale ha accolto la proposta dell'amministrazione comunale di Livenka (così ora si chiama Nikolajewka) di restaurare il famoso ponte su cui transitarono migliaia di nostri uomini, nei tragici giorni della ritirata. Questo ponte diventerà così un simbolo di amicizia. E sempre il nostro Presidente invitava i giovani a recuperare il senso del dovere e della solidarietà, con un impegno morale e civile verso la società.

Un caloroso invito alla pace e alla solidarietà giungeva pure dall'arcivescovo di Udine, mons. Mazzocato, che ha celebrato il rito religioso, assistito dai concelebranti mons. Costantini e dal cappellano militare don Albino.

La cerimonia aveva termine con gli onori al soldato ignoto e alla tomba di don Caneva, cappellano militare in Russia e artefice della costruzione del Tempio di Cargnacco.

A margine della cerimonia non sono mancate richieste di chiarimenti per la definitiva soluzione di alcuni problemi: in particolare quello relativo al museo storico di Cargnacco, il cui completamento pare slittare ancora per almeno un altro anno per il solito, e insoluto, problema del reperimento dei fondi necessari.





**Il Sindaco di Pozzuolo del Friuli, dott. Nicola Turello**



**Il Vice Comandante Brigata Julia, Andrea Piovera**



**Il Presidente Nazionale ANA, Sebastiano Favero**



**Il Prefetto di Udine, dott.ssa Raimondo**



**Deposizione corona al sacello del Soldato Ignoto**

# SUL MONTE DI MURIS PER IL 72° ANNIVERSARIO DELL’AFFONDAMENTO DELLA NAVE “GALILEA”

di Paolo Montina

**A**ll'alba del 29 marzo 1942, l'incrociatore ausiliario "Zara" lasciava il porto di Patrasso per concorrere al recupero di eventuali superstiti del piroscafo "Galilea", affondato la notte precedente da un sommergibile inglese, presso le isolette di Paxo e Antipaxo, a una decina di miglia dalla costa greca.

Lo "Zara" giunse nella zona del naufragio verso le ore 12.30, iniziando a perlustrare il mare all'improbabile ricerca di eventuali superstiti. Il maltempo e l'acqua gelida non lasciavano infatti molte speranze di poter ritrovare ancora in vita eventuali naufraghi ancora in acqua; il "Galilea" era stato silurato verso le ore 22.45 e, dopo una lunga agonia, si era inabissato alle ore 3.50 del mattino seguente.

La scialuppa dello "Zara" vagò tra numerosi corpi che galleggiavano sorretti dai salvagente, fino a quando un debole lamento fece capire ai soccorritori che qualcuno era ancora vivo.

In effetti, si trattava di un corpo riverso su un canotto di salvataggio, seminudo, con il salvagente addosso e, cosa incredibile, con il cappello alpino ben calcato in testa. Recuperatolo, si apprese più tardi che si trattava dell'alpino carnico Pittin Ugo, cl. 1921, della 69ª cp. del Btg. "Gemona", come risulta dalla relazione del comandante lo "Zara, capitano di fregata L. Martini (P. Montina; La tragedia alpina del Galilea; Ud. 2013).

L'alpino Pittin fu quindi l'ultimo superstite della tragedia del "Galilea" e, per la cronaca, finirà disperso nell'immensa steppa russa.

Con questi e altri numerosi e ben più tragici ricordi, si ritrovano ogni anno a Muris di Ragogna (ma anche a Chions di Pordenone e a Sala Baganza di Parma) quanti ebbero un familiare o un amico perso tra gli oltre mille morti di quella tragica notte.

Per la precisione, su 1329 imbarcati, 279 furono i superstiti e di questi, 205 erano alpini della Divisione Julia.

Come preludio alla cerimonia del 30 marzo, nel pomeriggio



del 27, il tenente Antonio Ferrante di Ruffano, cl. 1914 (MBVM per i fatti del Galilea) uno degli ormai pochi superstiti di quella tragedia, si era recato assieme al figlio in visita di cortesia al generale Gamba, alla caserma G. Di Prampero. La sera seguente, 28 marzo, come di consueto da diversi anni, per ricordare l'anniversario dell'affondamento, si era poi ritrovato nella sede del Gruppo alpini di San Daniele, per l'annuale incontro con gli altri reduci; quest'anno solo con Onorino Pierobon, assieme ad amici e conoscenti. Assenti per motivi di salute gli altri reduci del pordenonese e Gregoris, il marinaio di Grado.

Domenica 30 marzo quindi, con una splendida giornata, aveva luogo la cerimonia a ricordo di questo 72° anniversario,



che vide l'affondamento del Galilea e la perdita di gran parte del battaglione Gemona, che vi era imbarcato. Ricordiamo che la nave era partita nel primo pomeriggio del 28 marzo 1942 dal porto greco di Patrasso, con un convoglio di altri cinque trasporti, scortati da altrettante navi di scorta. Poco prima delle ore undici di sera, con un mare sempre più tempestoso, era stato silurato dal sommergibile inglese Proteus, affondando verso le ore 3.50 del mattino seguente.

Dal 1947 i pochi superstiti di quella tragedia si ritrovano qui, sul monte di Muris, presso l'antica chiesetta di San Giovanni per ricordare quanti non fecero ritorno a casa. In quest'occasione, vi erano Onorino Pierobon, Ottavio Pes e Antonio Garzoni di Adornano. Solo Onorino Pierobon però si trovava sul Galilea, tra quasi una decina di superstiti in tutta Italia. Segno del tempo che passa, inesorabile.

Assieme a loro una vera marea di folla, favorita dalla bella giornata, con la presenza di numerose autorità civili e militari. Tra queste, vari sindaci della zona con i gonfaloni di Ragogna, Chions e di Sesto al Reghena, rappresentanti della Provincia e della Regione, del Prefetto di Udine e di numerose associazioni d'Arma e combattentistiche; dal comandante della Julia, generale Ignazio Gamba, assieme ai comandanti dell'8° e del 3° da Montagna, colonnelli Spreafico e Mauri, del colonnello Biancamano e molti



altri. Numerose pure le penne bianche in congedo, tra cui i generali Job, Boriero e Malara e non poteva mancare la MOVIM professoressa Paola Del Din. Presente pure un picchetto in armi e la fanfara della Julia.

Impossibile ricordare tutte le numerose altre personalità presenti.

Per la Sezione di Udine, vi era il suo presidente Soravito, con il vice Rosso e numerosi consiglieri sezionali. Vi erano pure diversi presidenti di Sezione con i rispettivi vessilli, tra i quali notammo pure quelli di Feltre, di Parma (con gli amici di Sala Baganza), della Carnica, di Novara, Trieste, Pordenone, Vittorio Veneto, Cividale, ecc. Presente pure il presidente dell'Associazione gemonese "Mai daur", Daniele Furlanetto.

Nutrite anche le rappresentanze dei bersaglieri, guidate dal reduce Alberto Battello di Udine, della Marina Militare, dei Carabinieri, della Guardia di finanza; presente pure il gonfalone Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra della provincia di Udine, assieme ad altri labari e gonfaloni associativi.

L'ANA nazionale era ben rappresentata dal vice presidente Geronazzo, con il nostro consigliere nazionale Cedermaz, dal consigliere Cisilin e dal revisore dei conti nazionale Baradello.

La Messa era celebrata dal cappellano militare don Gangiu, accompagnata dal coro "Amici della montagna" di Ragogna; nella sua omelia, il celebrante ricordava come alcuni valori fondanti si stiano ultimamente offuscando nella frenesia quotidiana, che ci impedisce di vedere e ricordare ciò i nostri padri ci hanno lasciato, anche a prezzo della loro vita. Esempio ne siano quelli del Galilea che oggi qui si ricordano, ha concluso don Gangiu.



Al termine il presidente Soravito leggeva la preghiera dei naufraghi del Galilea e quindi il coro intonava la struggente melodia "Signore delle cime".

Seguiva il sindaco di Ragogna Daffara, che, dopo i saluti della sua amministrazione, ringraziava l'ANA in generale per il fattivo sostegno a questa cerimonia, spronando i presenti a superare questo particolare momento socio-economico, che si somma a una crisi di valori etico-religiosi, forieri di imprevedibili esiti.

Indubbiamente forte e incisivo l'intervento del vice presidente nazionale Geronazzo che senza mezzi termini proponeva alcune riflessioni sul significato di queste cerimonie, che dovrebbero farci riflettere sul loro reale significato, facendoci sentire realmente partecipi, con parole



che dovrebbero uscire dal cuore, piuttosto che con quelle della banale ripetizione di valori o concetti e che spesso si disperdono nelle nostre menti, distratte da altri pensieri.

Un cenno era rivolto agli ancora numerosi resti di nostri caduti in terra di Grecia e Albania, con la speranza di un loro recupero e rimpatrio, fino a quando ciò sarà possibile. Anche lui si univa infine al ricordo di quanti, ieri come oggi, hanno dato la loro vita per un'Italia migliore.

Concludeva la serie degli interventi il comandante della Julia, generale Gamba, che ripercorreva brevemente le forti vicende del glorioso battaglione Gemona e la tragedia del Galilea, auspicando un maggior senso di gratitudine verso coloro che, seppur comandati, hanno saputo, ieri come oggi, dare anche la vita per sostenere quei valori e quegli ideali che noi oggi siamo qui a ricordare.

La cerimonia aveva termine con i rintocchi della campana che sovrasta l'altare e la deposizione di corone ai rispettivi monumenti eretti dalle varie associazioni d'Arma a ricordo dei loro morti: ai 760 alpini (su 965); ai 33 bersaglieri (su 46); ai 73 carabinieri (su 80) e agli 89 marinai civili e militari, su 128 imbarcati, senza scordare i prigionieri e i militari di Corpi vari, per un totale di un centinaio di persone, dei quali solo una decina si salvarono.



---

---

# SALA BAGANZA, 15 E 16 MARZO 2014

di Paolo Montana

---

---

**U**na bella giornata di sole ha senza dubbio favorito, a Sala Baganza (Parma), le celebrazioni commemorative per il 72° anniversario dell'affondamento del piroscafo Galilea, silurato la notte tra il 28 e 29 marzo 1942, mentre dal porto greco di Patrasso faceva ritorno in Italia. Il convoglio, di cui faceva parte anche il Galilea, era formato da sei piroscafi e altrettante navi di scorta, con oltre ottomila uomini a bordo: il più grosso contingente di tutta la campagna di Grecia.

Mentre stava ancora sfilando presso le isole di Passo e Antipasso, verso le ore 22.45, il Galilea veniva colpito da un siluro lanciato dal sommergibile inglese Proteus, affondando verso le ore 3.50 del mattino seguente. Su 1329 imbarcati, ben 1050 furono i morti e dispersi. Il resto del convoglio raggiunse il porto di Bari la sera del 29. (cfr. Paolo Montana; La tragedia alpina del Galilea, 28 - 29 marzo 1942; pp. 412; Aviani ed. 2013)

Per ricordare questo tragico fatto di guerra, una delegazione della nostra Sezione, con il vice presidente Rosso, il consigliere Montana, il vessillo sezionale e quattro gagliardetti, fu cordialmente ricevuta dal Gruppo di Sala Baganza fin dalla sera precedente, in attesa delle celebrazioni del giorno seguente.

Ricordiamo che il parmense ebbe un centinaio di morti sul Galilea.

Assieme alla delegazione udinese, vi era pure il vice presidente della Sezione di Cividale, Mario Crast con la consorte.

La cerimonia aveva inizio la mattina del 16, con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, al cippo presso la sede sociale del Gruppo di Sala Baganza, seguiti dall'inaugurazione del magazzino della protezione civile dell'ANA.

Presenti: il sindaco di Sala con il gonfalone comunale, una rappresentanza di carabinieri e altre Associazioni d'Arma, vari labari e vessilli di associazioni locali, i vessilli alpini di Parma, con il presidente sezionale Azzi e alcuni suoi consiglieri, quelli di Vercelli e Udine, attorniti da una trentina almeno di verdi gagliardetti e scortati da una numerosa folla alpina e non.

Gradito ospite, fin dalla sera precedente, il past presidente Corrado Perona.



Dalla sede alpina di Sala, il corteo, accompagnato dalla banda di Calestano, si portava quindi al monumento ai Caduti, in piazza Gramsci, per la deposizione di una corona e proseguiva poi fino al cippo eretto in memoria del Galilea.

Qui, dopo la deposizione di un serto floreale, si tenevano le allocuzioni. Il capogruppo di Sala, Ceresini, ringraziava commosso i numerosi partecipanti sottolineando che il suo Gruppo porta avanti l'iniziativa da oltre trent'anni e leggeva infine una breve memoria storica su quei fatti.

Il Sindaco di Sala, confermava quanto detto da Ceresini, ricordando altresì che le guerre non portano mai del bene, né ai vincitori, né tanto meno ai vinti.

Il presidente sezionale Azzi, riassume brevemente l'attività del Gruppo di Sala Baganza in questi ultimi anni e i meriti che di riflesso spettano loro: meriti confermati dalla numerosa presenza di autorità e popolo presenti alla cerimonia.

Invitato a prendere la parola, il past presidente Perona ricordava che le vallate del parmense hanno sempre fornito un valido reclutamento per le truppe alpine; che la presenza delle numerose medaglie d'oro sui vessilli sezionali presenti, rappresentano il simbolo evidente di fede e senso del dovere dei nostri alpini. Senso del dovere, ricordava Perona, che non deve essere interpretato come un inno alla guerra, bensì come doveroso riconoscimento per quanti hanno dato anche la vita per fare quanto era stato loro comandato. Che in molte famiglie di queste valli, ma non solo queste ovviamente, l'alpinità è presente con generazioni di alpini; un'alpinità che è il pilastro portante della nostra Associazione, che da quasi cent'anni ne perpetua il ricordo e la memoria.

Tra gli alpini presenti, vi era pure il generale di divisione Perelli, figlio dell'allora maggiore Antonio Perelli, comandante del Gemona dalla primavera del 1939 al dicembre del 1940.

Al termine il corteo si portava presso la parrocchiale per la celebrazione della S. Messa, accompagnata dalla Corale dei Santi Stefano e Lorenzo di Sala Baganza. Nell'omelia, anche il celebrante ricordava il sacrificio degli oltre mille morti del Galilea; sacrificio che non sarà stato vano se noi oggi ne possiamo trarre ammonimento ed auspicio di non più tragedie simili.

Le commemorazioni avevano termine presso il locale centro polisportivo, con il classico rancio alpino, che ha fatto indubbiamente onore ai cuochi parmensi.

# IL CONSIGLIO DIRETTIVO 2014 DELLA SEZIONE A.N.A. DI UDINE

Incarico	Cognome e Nome	Gruppi Assegnati
PRESIDENTE	SORAVITO DE FRANCESCHI DANTE	
Vice Pres. Vicario	ROMANO RENATO	Basiliano, Lestizza, Nespolo-Villacaccia, Orgnano, Sclaunico, Villaorba.
Vice Presidente	ROSSO ALESSANDRO	Castions di Strada, Flambro, Sant'Andrat del Cormor, Talmassons.
Segretario Consiglio	ERMACORA MAURO	Billerio, Magnano in Riviera, Monteaperta, Nimis, Racchiuso, Savorgnano del Torre.
Tesoriere	PONTON ERCOLE	Dolegnano, Manzano, Medeuza, San Giovanni al Natisone, Villanova del Judrio.
Consigliere	BELTRAME GIUSEPPE	Chiusaforte, Moggio Udinese, Oseacco di Resia, Resia "Val Resia", Resiutta, Stolvizza "Sella Buja".
Consigliere	BENEDETTI MARIO	Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Rivignano.
Consigliere	BORTOLOT MARCO	Alnicco, Ceresetto-Torreano, Colloredo di Monte Albano, Fagagna, Moruzzo, Villalta di Fagagna.
Consigliere	CIGNACCO SERGIO	Cassacco, Reana del Rojale, Treppo Grande, Tricesimo, Vergnacco, Zompitta.
Consigliere	DE FENT FRANCO	Adegliacco/Cavalicco, Branco, Feletto Umberto, Pagnacco, Tavagnacco.
Consigliere	FRANZ MARCO	Buja, Majano, Osoppo, Susans.
Consigliere	GARON MARCO	Aquileia, Cervignano del Friuli, Pocenia, Torsa.
Consigliere	IACULUTTI MAURO	Lauzacco, Mortegliano, Pavia di Udine, Percoto.
Consigliere	LEPORE ALESSANDRO	Carpacco, Dignano, Erto, Forgaria nel Friuli, Muris di Ragogna, Rive D'Arcano, San Daniele del Friuli.
Consigliere	MAURO PAOLO	Gorgo, Latisana, Latisanotta, Lignano Sabbiadoro, Pertegada, Ronchis.
Consigliere	MONTINA PAOLO	Ciseriis, Coja, Collalto, Lusevera, Sedilis, Segnacco, Tarcento.
Consigliere	MORETUZZO ADRIANO	Beano, Bertiole, Codroipo, Gradiscutta di Varmo, Grions di Sedegliano, Sedegliano, Varmo, Virco.
Consigliere	NICOLETTI AMPELIO	Basaldella, Bressa, Campofornido, Colloredo di Prato, Pasian di Prato, Passons.
Consigliere	PAVAN CLAUDIO	Buttrio, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Sammardenchia, Terenzano-Cargnacco, Zugliano.
Consigliere	PONTE ANGELO	Coderno, Coseano, Flaibano, Mereto di Tomba, San Vito di Fagagna.
Consigliere	ROSSI ALBERTO	Cave del Predil, Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Tarvisio.
Consigliere	SERRA ANGELO	Udine Centro, Udine Cussignacco, Udine Est, Udine Godia, Udine Nord, Udine Ovest, Udine Rizzi, Udine San Osvaldo, Udine Sud.
Cons. Nazionale	CEDERMAZ GIANNI	
Coordinatore P.C.	ZIANI LUIGI	
Pres. Revisore Conti	PECILE STEFANO	
Revisore dei Conti	BAILOTTI NICOLA	
Revisore dei Conti	TULISSO EMILIANO	
Revisore Supplente	PIANI DIMITRI	
Revisore Supplente	PITASSI ALLEN	

# L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI



**I**l giorno 02 marzo 2014, presso il Teatro "Palamostre" di Udine piazzale Paolo Diacono 21, si è riunita l'assemblea annuale dei Delegati; alle ore 9.15 verificato il numero legale dei Delegati (presenti 349 Delegati su 361) viene dato inizio ai lavori assembleari in seconda convocazione.

Prendono posto sul palco:

- Dante Soravito de Franceschi, Presidente della Sezione di Udine;
- Cedermaz Gianni, Consigliere Nazionale A.N.A.;
- Baradello Ernestino, Revisione dei Conti Nazionale A.N.A.;
- Pitton Fabrizio, Presidente del Consiglio provinciale di Udine in rappresentanza della Provincia stessa;
- Martines Vincenzo, Consigliere Regione F.V.G. in rappresentanza della Regione;
- Ten. Col. Enrico Genero, in rappresentanza della Julia.

Si procede ai lavori assembleari con il primo punto all'ordine del giorno.

## 1. Nomina del Presidente dell'Assemblea, di un Segretario e di quattro Scrutatori.

Vengono nominati all'unanimità:

- Presidente dell'Assemblea Carlo Tomasin, capogruppo di Cervignano;
- Segretario dell'Assemblea Mario Zuliani, capogruppo di Villaorba,
- Scrutatori: Paolo Baron, Vincenzo Marracino, Giancarlo Missoni, Rolando Tozza.

Dopo il doveroso saluto alla Bandiera e ricordo di tutti i caduti, oltre a manifestare vicinanza ai due marò in attesa di giudizio in India ed auspicando una definitiva ed appropriata risoluzione della vicenda, si procede ai lavori assembleari seguendo l'ordine del giorno.

## 2. Approvazione del Verbale dell'Assemblea precedente.

Viene dato per letto il Verbale dell'Assemblea precedente e approvato all'unanimità.

## 3. Relazione morale del Presidente sull'attività svolta nel 2013.

Prende la parola il Presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi, che, dopo aver porto i saluti alle autorità ed ospiti intervenuti presenti sul palco, oltre a Luigi Ronutti (Presidente Sezione di Palmanova) e Mario Crast (Vice Presidente della Sezione di Cividale del Friuli) ha rivolto i doverosi ringraziamenti di rito (in particolare al Comune di Udine per la concessione del teatro per lo svolgimento dell'odierna Assemblea, al Gruppo ANA di Udine Rizzi per l'allestimento della sala, palco e porta gagliardetti e alla Fanfara sezionale che ci accompagnerà nella sfilata sino in piazza Libertà), comincia ad esporre la relazione morale relativa all'attività svolta nell'anno 2013, evidenziando i seguenti punti salienti:

- *Forza della Sezione*: vengono forniti i dati aggiornati al 31 dicembre 2013 della forza attuale, attestata su 11.564 soci distribuiti in 118 Gruppi (con diminuzione di 313 soci rispetto all'anno precedente pari al 2,64%, però con 80 nuovi





La squadra sanitaria sezionale

alpini e 86 nuovi aggregati che rappresentano una risorsa preziosa per i nostri Gruppi) ed indicazioni delle percentuali in base alle fasce di età, con sollecito a tutti i presenti al fine di recuperare i non iscritti. Segnalazione particolare per il socio più anziano, l'alpino Mario Tonasso della classe 1914 del Gruppo ANA di Mereto di Tomba.

Si sollecita la chiusura dei tesseramenti al fine di permettere un proficuo lavoro ad Odillo Fabris. Il Presidente coglie l'occasione per ringraziarlo, pubblicamente, non solo per l'impegno nella Sezione di Udine, anche per quanto svolto in occasione dell'Adunata Nazionale di Piacenza (Sala Operativa) e per quanto farà nella prossima di Pordenone, considerato che la sede Nazionale ha richiesto nuovamente la sua preziosa e qualificata collaborazione.

Ringraziamento per i capigruppo che hanno lasciato la carica ed auguri ai nuovi subentranti, elencando i nominativi per ogni Gruppo.

- *Giornale sezionale "Alpin jo, mame!"*: viene richiesto di porre la massima attenzione nella comunicazione degli indirizzi corretti dei soci (le copie che rientrano sono molto numerose e rappresentano un costo per la Sezione); il materiale per gli articoli destinati al prossimo numero devono pervenire in Sezione entro il 15.03.2014.

- *Rapporti con le Truppe Alpine*: presenza alle manifestazioni ed esercitazioni della Brigata, è stata organizzata tutta la cerimonia in occasione del rientro della brigata dall'Afganistan.

- *Protezione Civile*: fiore all'occhiello della Sezione con particolari ringraziamenti al col. Luigi Ziani (quale responsabile e coordinatore delle nostre squadre) al dott. Alberto RosaBian (quale coordinatore della squadra sanitaria) al col. Ermanno Dentese (responsabile regionale della Protezione Civile ANA).

Viene data la parola al col. Luigi Ziani per relazionare sull'attività svolta e fornire le notizie utili ed essenziali ai capigruppo presenti.

*Personale*: dagli iniziali 463 il numero dei volontari si è ridotto a 362, non perché siano stati cacciati, ma per ottemperare alle normative (in particolare la Legge 81) che prevedono le visite mediche e la partecipazione ai corsi per mantenere l'iscrizione ed essere efficienti in casi di allertamento, oltre al fattore anagrafico.

*Operatività*: ricorda le caratteristiche che devono avere le nostre squadre, rivolte soprattutto alla logistica: è prevista una esercitazione ad ottobre per verificare l'efficacia e la tempestività di intervento delle squadre operative.

*Attività 2013*: fortunatamente non segnata da eventi eccezionali come gli anni precedenti, le squadre sono state im-

piegate in piccoli interventi o servizi giornalieri.

*Attività 2014*: sono previste le seguenti attività di massima: assistenza alla "Unesco Cities Marathon" nella bassa friulana; allertamento nella settimana di fine marzo ed inizio aprile, a sorpresa; campo scuola "Eagles 2014"; corsi di formazione per 4 squadre operative complete; corsi specifici per l'area Sud Ovest (soggette ad esondazioni) e, se possibile, anche per la Valcanale con le stesse caratteristiche; Adunata Nazionale di Pordenone "Casa Friuli".

Alla fine lancia un appello, su richiesta del socio Luigi Zorzini, per intervenire in Slovacchia nel recupero di un fabbricato destinato ad asilo.

- *Campo scuola "Eagles 2014"*.

Viene data la parola a Sergio Panuello che relaziona sull'attività svolte nel 2013 e su quanto è previsto per il 2014: l'esperienza rivolta ai ragazzi con età compresa tra gli 11 e i 16 anni si svolgerà nella settimana tra il 28 giugno ed il 6 luglio 2014 nelle stesse località, costi e modalità dell'anno precedente. Si cercherà di programmare una escursione con i ragazzi in una zona interessata dalla Grande Guerra (indicativamente il Pal Piccolo sopra Timau) interessando anche altre Sezioni della Regione.

Nel richiedere la collaborazione dei Delegati per la diffusione dell'attività, Panuello segnala che ci sono già delle iscrizioni, ancor prima di iniziare a programmare l'evento.

- *"Casa Friuli"*.

Sergio Panuello relaziona, aiutato dalla proiezione di diapositive, sull'iniziativa volta ad allestire, a Pordenone, durante i giorni dell'Adunata Nazionale, un capannone destinato ad accogliere tutti coloro che raggiungeranno Pordenone da fuori Regione, proponendo loro un menù tipico friulano, utilizzando prodotti di aziende locali.

Presenta l'organigramma, il menù tipo, l'ubicazione (davanti all'Istituto don Bosco, sul viale Grigoletti, pochi metri prima delle tribune), il numero di volontari necessari e le mansioni relative.

Scopo dell'iniziativa è la raccolta di fondi per potenziare le dotazioni della Protezione Civile sezionale (DPI e attrezzature varie) oltre all'iniziativa volta alla ricostruzione del ponte "Il ponte degli Alpini per l'amicizia" nella zona di Nikolajewka, con la vendita di gubane confezionate per l'occasione.

- *Recupero casermetta Cason di Lanza*.

Il Presidente riprende la sua relazione informando che la Sezione è stata interessata alla ristrutturazione della ex casermetta della finanza a Cason di Lanza in Comune di Paulora. I lavori inizieranno a giugno con il coordinamento dei tecnici Mauro Ermacora e Franco De Fent; non sono previsti costi per la Sezione che si dovrà preoccupare di reperire la sola mano d'opera. La struttura sarà destinata a casa vacanza con una dotazione di circa 30 posti letto.

- *Nuovo portale della Sezione*.

Dopo aver ringraziato Ernestino Baradello per la preziosa opera da sempre svolta nel settore informatico della Sezio-



ne, comunica il completamento del nuovo sito Web della Sezione e concede la parola al consigliere Marco Bortolot prima e a Roberto Bellot dopo che, aiutati dalla visione delle diapositive illustrano, a grandi linee, le caratteristiche e le modalità di fruizione del nuovo sito web della Sezione, con rapidi esempi.

- *Libro verde della solidarietà.*

Il Presidente si rammarica del fatto che solamente 79 Gruppi su 118 hanno inviato i dati che servono a dare visibilità a ciò che facciamo.

Evidenza che sono riportati 563 donatori di sangue, effettuate 31.946 ore di lavori (con un calo del 13% rispetto al 2012) raccolti fondi per euro 113.000 (26% in più del 2012).

Si raccomanda l'invio, entro i termini che saranno indicati per il prossimo libro verde, di tutti i dati da parte di tutti i Gruppi.

- *Futuro associativo.*

Viene comunicato che la Sede Nazionale sta vagliando tutto il materiale giunto da tutte le Sezioni. Le risultanze saranno divulgate in tempi successivi.

- *Cori.*

Agli 8 cori preesistenti a livello sezionale, si è aggiunto il coro "Cjastelîr" di Tomba di Mereto che ha già fatto la sua prima uscita in occasione della recente cerimonia tenutasi al Tempio di Cargnacco.

- *Eventi nazionali.*

Il Presidente illustra le tre iniziative alle quali la Sezione ha dato un notevole apporto logistico e di persone: Banco alimentare; Telethon: 263 squadre, 2.620 atleti, raccolti euro 130.000 (+8% rispetto a quanto previsto) contribuendo per la buona riuscita della manifestazione con 142 volontari provenienti da 33 Gruppi Alpini; Maratonina: 319 volontari appartenenti a 43 Gruppi Alpini.

- *Sentieri.*

Vengono segnalate le attività dei Gruppi impegnati per il ripristino di siti della prima Guerra Mondiale in Val Dogna, Val Resia e sulla strada che conduce al Passo Pramollo. Per questa impegnativa attività viene ringraziato il responsabile dei sentieri Marco Munini (che continuerà a svolgere il suo incarico anche se scaduto come consigliere sezionale, per fine mandato, e non rieleggibile) e tutti i suoi più stretti collaboratori.

- *Attività sportive.*

Vengono ricordate le principali gare sezionali ed i migliori risultati ottenuti dai soci della Sezione: giro del Lago a Cave del Predil; trofeo di bocce "Corrado Gallino"; gara di tiro "De Bellis" (70 squadre partecipanti con n° 573 cartellini emessi); sci di fondo in Val Gleris (Pontebba).

- *Adunata Nazionale di Piacenza (2013).*

Il Presidente evidenzia le notevoli lacune organizzative riscontrate; la Sezione di Udine ha sfilato con 101 Gagliardetti (alcuni Gruppi hanno sfilato con altre Sezioni perché la partenza è stata anticipata di 1 ora sulla previsione), 1.600 soci, 3 fanfare, 2 cori; il servizio d'ordine era composta da 40 volontari.

- *Adunata Nazionale di Pordenone (2014).*

La Sezione sfilerà in 3 blocchi, nel 6° Settore, con probabile inizio verso le 19,30, le file saranno costituite da 9 alpini. Viene richiesto di vigilare sul comportamento dei soci che parteciperanno all'Adunata e l'invito a procurare volontari per la "Casa Friuli" precedentemente illustrata da Sergio Panuello.

- *Adunata Nazionale del 2015.*

È stata assegnata alla città dell'Aquila, sinora non si hanno raggugli sulle modalità di svolgimento.

- *4° Raduno Nazionale "Assoarma".*

Organizzato per la giornata del 24 maggio 2015 a Udine; tutte le manifestazioni ad essa correlate sono in fase di studio.

- *Manifestazione intersezionali e sezionali.*

Il Presidente ed i membri del Consiglio Direttivo sezionale, durante tutto l'anno hanno cercato di partecipare a quasi tutte le manifestazioni a carattere sezionale ed intersezionale, con il Vessillo e propri rappresentanti. Sono state segnalate ai presenti quelle più importanti, soprattutto se a carattere nazionale.

- *Servizio militare nei reparti alpini.*

Pur rilevando le avvenute e future diminuzioni del personale delle Forze Armate, viene segnalato che è possibile ancora fare richiesta di svolgere il servizio militare volontario nelle Truppe Alpine. Si invitano i presenti ad informare i soci su questa opportunità per i loro figli.

Le conclusioni hanno riguardato i ringraziamenti particolari rivolti ai membri del Consiglio Direttivo sezionale, al Tesoriere, ai Revisori dei Conti ed alla segreteria sezionale.

#### **4. Relazione del Bilancio consuntivo 2013 e della Nota integrativa.**

Il tesoriere Ercole Ponton dà lettura dei dati sulla relazione del Bilancio consuntivo 2013 e della Nota integrativa, dei quali, i delegati, sono già in possesso avendoli preventivamente ricevuti unitamente alla convocazione dell'Assemblea Annuale ed esposti nei locali della Sede della Sezione in visione.

#### **5. Relazione del Bilancio preventivo del 2014.**

Il tesoriere Ponton Ercole prosegue il suo intervento con l'esposizione del Bilancio preventivo del 2014.

#### **6. Relazione dei Revisori dei conti.**

Interviene il componente del Collegio dei Revisori dei Conti Stefano Pecile illustrando a grandi linee la situazione economica della Sezione e dichiarando il parere favorevole alla relazione ed alla nota integrativa precedentemente esposte dal Tesoriere.

Evidenzia, in particolare, una gestione prudente ed attenta dell'attività amministrativa, l'avvenuto aggiornamento dei valori dei mezzi a disposizione, gli aggiornamenti informatici, la liquidità che garantisce tranquillità economica alla Sezione.

Alla fine le relazioni vengono poste, separatamente, ai voti ed approvate all'unanimità.

Completata l'esposizione della Relazione morale e delle Relazioni di Bilancio consuntive 2013 e preventivo 2014 il Presidente dell'Assemblea apre la discussione e nell'attesa di qualche intervento viene data la parola agli ospiti con il seguente ordine:

*Fabrizio Pitton* (Presidente del Consiglio della Provincia di Udine): porta il saluto della Provincia, comunica di condividere lo spirito della nostra Associazione (fatti, non parole) si complimenta per quanto è programmato in merito alla ricorrenza del centenario della Prima Guerra Mondiale e per l'attività del campo scuola.

*Vincenzo Martines* (Consigliere Regionale Friuli V.G.): porta il saluto dell'Amministrazione regionale; dopo aver ascoltato attentamente le relative esposizioni e da alpino si sente lusingato e fiero di quanto fa la Sezione di Udine e la sua Protezione Civile.

*Ten. Col. Enrico Genero* (Julia): porta il saluto del gen. Gamba, esorta a proseguire in tutte le attività intraprese dalla Sezione dimostrandosi sempre attivi e presenti come ora

e ricorda che, se pur in numero molto ridotti, i volontari che sono ora in servizio, possono essere la linfa vitale per la vita dell'Associazione.

Gianni Cedermaz (Consigliere Nazionale): porta il saluto del presidente Favero e suo personale ai Delegati della Sezione di Udine, si dichiara emozionato di trovarsi di fronte a un così alto numero di Delegati; ammira la relazione del Presidente; conferma che la nostra P.C. è all'eccellenza e le altre Sezioni cercano di imitarci; accenna al futuro associativo lasciando le decisioni ad un prossimo futuro; fornisce qualche ragguaglio sull'Adunata Nazionale di Pordenone.

### 7. Rinnovo di una parte del Consiglio per il triennio 2014/2016.

Si procede, mediante scheda segreta, per il rinnovo di parte del Consiglio per il triennio 2014/ 2016 per sostituire i Consiglieri che hanno concluso il loro mandato e non più rieleggibili o per coloro che non si sono ricandidati alla fine del triennio.

Lo spoglio delle schede sarà effettuato presso la sede della Sezione nella giornata di lunedì 03.03.2014, per cui il risultato dello scrutinio sarà comunicato successivamente agli eletti per l'accettazione della carica.

### 8. Nomina dei Delegati all'Assemblea Nazionale del 25 maggio 2014.

All'unanimità viene deciso che la nomina dei Delegati all'Assemblea Nazionale del 25 maggio 2014 a Milano e come per gli anni precedenti viene demandata al Consiglio sezionale di nuova formazione.

Terminata l'assemblea i presenti si sono recati in corteo fino in piazza Libertà, accompagnati dalla fanfara sezionale, per la deposizione di una corona al Tempio dei Caduti.



## Spettabile Redazione di "alpin jo, mame!"

*A seguito dell'editoriale del col. Ermanno Dentese dal titolo "Riflessioni su Leva obbligatoria Futuro dell'ANA - Protezione Civile" apparso su "alpin jo, mame!" n. 4 del 2013, abbiamo ricevuto una lettera che ben volentieri pubblichiamo.*

Ho letto con attento interesse l'Editoriale: "Riflessioni su Leva obbligatoria Futuro dell'ANA - Protezione Civile" di Ermanno Dentese, apparso sull'ultimo numero di "Alpin jò, mame!".

Ho anche apprezzato il rispetto che lo scrivente manifesta per le opinioni altrui, tanto da rimarcarlo più volte nelle sue esplicazioni; e ne avverto pure la sua sincera preoccupazione (da alpino) per le sorti della nostra Associazione, attribuendo alla soppressione della leva obbligatoria, la causa, e allo sterile impegno dei vertici responsabili e la noncuranza dei soci, l'effetto, ossia l'errore di valutazione per il superamento del problema "vexata quaestio".

Condivido in buona parte la diagnosi sullo stato di salute dell'ANA, mentre sorge in me qualche dubbio sulle ipotesi curative proposte. Intendiamoci, qui non si tratta di contestare le opinioni di Dentese, anzi, egli stesso invita tutti a dare il proprio contributo al dibattito. Perciò, anche il mio modesto intervento avrà il medesimo scopo, ancorché depurato da ogni facile sentimentalismo retorico e/o emotivo per dar spazio a deduzioni realisticamente credibili, almeno per quanto le mie conoscenze lo consentono.

Mi avvalgo pertanto di una semplice metafora per introdurre le argomentazioni che seguono al fine di renderle meglio comprensibili: "è ingannevole sotto il profilo verbale e sostanziale, presentare come "cesto di ciliegie" quando, esso, contiene anche frutta d'altra specie, in tal caso va presentato come "cesto di frutta" anche se le ciliegie contenute sono in maggior quantità".

Ritengo noto a tutti, che l'Associazione Nazionale Alpini tragga le sue origini in Milano nel 1919 da un gruppo di reduci della Grande Guerra i quali, con lungimiranza, estesero la partecipazione a tutti quelli che potessero dimostrare di prestare o di aver prestato servizio nei reparti alpini italiani (Art 1- Statuto). Da quest'assunto (il cesto di ciliegie) cade ogni dubbio, attuale, circa la concessione della tessera ANA e il privilegio di fregiarsi dei relativi distintivi, cappello d'alpino compreso, nelle manifestazioni ufficiali dell'ANA medesima, a elementi estranei come gli eufemisticamente chiamati "amici degli alpini", quelli provenienti dalla "mininaja", oppure gli appartenenti alla PC non alpini. E tutto questo col malcelato scopo di rimpiazzare il fisiologico calo dei tesserati per assenza di ricambio, dovuto alla sospensione della leva obbligatoria, appunto!

A tal proposito credo altresì, che la pur auspicabile istitu-

zione di una leva formativa di Protezione Civile, anche se affidata alle Forze Armate, non possa risolvere il problema dei rimpiazzati ANA, essendo essa tutt'altra cosa delle Truppe Alpine.

Indicherò pertanto solo due "strade", percorribili secondo il mio punto di vista (opinabile s'intende) senza stravolgere l'identità stessa dell'Associazione: la prima più conservativa nel senso di escludere ogni contaminazione esterna e/o devianza interna all'ANA, rispetto ai suoi cardini fondativi;

la seconda più aperta alle attuali esigenze di una società civile immersa in una situazione internazionale in continua e rapida evoluzione, ma anche in questo caso fatto salvo il presupposto fondante.

Prima strada, semplicemente mantenere lo "status quò ante", vale a dire ripristinare lo statuto originario prima della modifica del Regolamento nazionale nel 2004 e integrazione 2009 (Normativa soci, artt. 6; 7; 8, bis e tris), non permettendo ingressi eterogenei, come sopra indicati. Poiché, se il destino dell'ANA è segnato, ossia di soccombere per esaurimento - salvo che nel frattempo non sia dichiarato lo scioglimento (Art 44 - Statuto) -, è preferibile che ciò avvenga come Associazione Nazionale Alpini all'ombra del suo glorioso Labaro nello

stesso istante in cui l'ultimo alpino, o alpina, autentici "andrà avanti"!

Seconda strada, ripeto, a mio avviso, più rispondente alle istanze e costumi emergenti, anche se più complessa in fase realizzativa, nel senso del superamento o rimozione di ostacoli di natura culturale e consuetudinaria. Mi spiego, trattasi di creare "ex novo" un super organismo, un contenitore (il cesto di frutta), una holding (oggi si dice), al cui interno, insieme all'ANA far confluire con pari dignità, ma senza commistioni che ne alterino la loro indipendente peculiarità, tutti quegli organismi o associazioni che svolgono attività, su base volontaria, attinenti con la montagna e l'ambiente in generale. Per esempio: Protezione Civile, Amici degli alpini, Mininaja, Club Alpino Italiano, Società Speleologica Italiana, eccetera.

Direi, anzi, che la nostra Associazione, conservando i suoi attributi fondanti, proprio per la sua collaudata esperienza nella gestione, rispettosa e portatrice di valori etici universali, e al momento disponendo anche di consistenza numerica, potrebbe svolgere funzione di guida e di capofila all'interno di tale holding. Il nome e sigla della quale non deve costitu-



ire un problema.

Mi prefiguro, inoltre, con un po' di fantasia, una qualsiasi manifestazione indetta dalle consociate sia a carattere locale, sia nazionale, dove contempi anche la sfilata delle varie rappresentanze con proprie insegne e vessilli; ove si ponga, però, come unica condizione e obbligo irrinunciabile per l'ANA, che il capello d'alpino sia solo e unicamente indossato dagli alpini autentici, siano essi inquadrati in settori dedicati oppure mescolati, per appartenenza, ad altre rappresentanze.

Confido altresì, e mi auguro, che l'ANA all'esaurimento delle proprie "forze vitali" trovi proprio tra le consociate qualcuno disposto a raccogliere il "testimone" e issare i suoi

vessilli per perpetuarne il ricordo.

Termino il mio intervento, rendendomi conto delle difficoltà che s'incontrano nel tentativo di riunire idee, suggerimenti di natura eterogenea e magari tra loro inconciliabili, per dar corpo a una sintesi univoca che permetta alla nostra Associazione di transitare in una dimensione futura (pro tempore), conservando la propria "identità originaria" - virgolettata per significare l'elemento distintivo di appartenenza riservato e non svendibile a chiunque!

Ringraziando per l'ospitalità, unisco i migliori saluti.

Rinaldo Paravano, alpino, classe 1936



### *La risposta al sig. Paravano dal col. Denteseano*

Caro Rinaldo,

permettimi di darti del Tu, contravvenendo un po' alla buona norma del rispetto che devo a un alpino che ha qualche anno più di me; ma forse fra alpini si può: è più distensivo, più caloroso, più simpatico.

Ho letto con vero piacere la tue considerazioni sulla "vexata quaestio". Non è un "vero" di circostanza, ma un "vero" vero perché è la prima volta, in tanti anni di pseudo-dibattiti, che leggo proposte fattive e intelligenti, seppur non collimino con le mie. È, finalmente, l'apertura di un confronto serio, che spero continui vivace in tutto il nostro ambiente, non solo nella Sezione di Udine.

Vengo ora alle tue due ipotesi di intervento, la seconda mi sembra molto più interessante della prima. Non che "soccombere... all'ombra del suo glorioso labaro" non sia una ipotesi percorribile, ma anziché considerarla una fine dignitosa penso che sarebbe invece altezzosa, la fine, insomma, di uno che confonde la stima di sé stesso con la boria, con la presunzione di essere il migliore.

Questa tua prima proposta è drastica e, leggo tra le righe, un po' provocatoria. Anche io sono colto da molti dubbi quando penso agli amici degli alpini e a quant'altri indossino o possano in un futuro più o meno prossimo indossare il cappello alpino. Per contro mi rendo conto che sarebbe stupido non accogliere nel nostro ambiente chi ha tanta simpatia per noi: perché non mettere a frutto le opportunità che ci vengono dal ritorno di immagine che abbiamo saputo darci? Mi rendo conto soprattutto che il rischio è quello di snaturare il sodalizio, ma è anche vero che bisogna saper cambiare, evolversi, adattarsi alle nuove istanze e al mondo che cambia.

A proposito di adattamenti, di mediazioni, di compromessi, purché onorevoli, mi torna alla mente la nascita della nostra Associazione, che tu stesso citi. Il 19 giugno, una ventina di giorni prima della formalizzazione, Daniele Crespi riunì alla birreria Spaten di Milano un gruppo di alpini reduci per discutere della fondazione, proponendo l'adesione degli alpini che avevano combattuto. Il capitano Arturo Andreoletti propose invece che l'adesione fosse aperta a tutti coloro che avevano prestato servizio nel corpo, proposta che fu subito accolta. I partecipanti si confrontarono anche con chi non voleva l'adesione delle "penne bianche", con chi non voleva

gli ufficiali in servizio permanente o i medici o i cappellani militari. Ci fu anche chi propose che l'Associazione rimanesse in vita solo fino alla sopravvivenza dell'ultimo reduce della Prima Guerra Mondiale.

Come vedi le discussioni sulla "natura" dell'Associazione iniziarono prima ancora che questa fosse fondata.

Trovo invece molto interessante, come dicevo poc'anzi, l'ipotesi di creare un "contenitore" di gruppi o associazioni varie. Evitare una commistione diretta degli "amici degli alpini" o della "mininaja" probabilmente aiuterebbe a conservare meglio le nostre peculiarità. Aprire del resto a questi gruppi o ad altri che hanno la montagna nel cuore favorirebbe sicuramente sinergie molto positive. Attenzione però al "cesto di ciliegie"! (A proposito, la metafora mi è piaciuta molto e credo la farò mia). Questa nuova accolta di associazioni sempre cesto di frutta sarebbe e non cesto di ciliegie; magari con i frutti ben separati gli uni dagli altri, cosicché le mufte si propagherebbero con maggior difficoltà.

Estesa la metafora, vorrei tentare ora una sintesi tra la tua proposta e la mia.

Fra i gruppi/associazioni che tu citi potrebbe trovare posto anche una che accolga le persone che hanno seguito l'iter formativo da me proposto. Otterremmo, secondo la mia opinione, molti risultati: i giovani, con la "nuova leva", avrebbero l'opportunità di confrontarsi con un mondo e con valori diversi da quelli loro abituali; se tale percorso avviene in ambiente alpino, acquisirebbero anche i nostri valori; se l'entità associativa che li accoglie è distinta dall'ANA vera e propria, si eviterebbero commistioni non a tutti gradite; i valori della nostra Associazione avrebbero più possibilità di perpetuarsi. Credo che i vertici dovrebbero riflettere su questo e attivarsi per andare in questa direzione.

Avrei voluto essere più esauriente e affrontare nel dettaglio molti piccoli particolari che la tua lettera contiene e che mi hanno sollecitato riflessioni. Mi rendo conto però che gli spazi di un giornale sono limitati e di non poter approfittare dell'amicizia che mi lega alla Sezione e al suo Presidente.

Mandi.

Ermanno Denteseano

# CAPORAL MAGGIORE GIOVANNI URLI

## UNA NAJA DURATA 120 MESI

di Luigi Renzo Rovaris

**N**on è di tutti i giorni imbattersi nella storia di un nostro concittadino che nel servire la Patria ha dovuto affrontare ben tre guerre, di cui due mondiali, in un lasso di tempo che va dal 1911 al 1940.

Ma procediamo con ordine: Giovanni Urli nasce il 12 settembre del 1890 in Borgo Prampero di Magnano in Riviera da Giuseppe e Maria Della Bianca, una famiglia di contadini che traevano il loro sostentamento dai magri raccolti strappati al terreno. Il papà Giuseppe, per arrotondare le entrate aveva imparato a fare le botti ed alternava quindi i lavori della campagna con questa attività a quei tempi molto ricercata perché in tali contenitori si conservava il vino.

Come tutte le famiglie dell'epoca l'unica ricchezza erano i figli, in effetti anche in questa se ne contavano ben otto: due femmine (Anna e Luigia) e sei maschi (Isidoro, Pietro, Valentino, Enrico e Alfonso oltre a Giovanni). Lui era il penultimo, il settimo della nidiata!

La vita dell'infanzia trascorse abbastanza tranquilla, pur funestata dalla morte della madre, anche se non c'erano tempi da dedicare al gioco ma solo la necessità di rendersi utili con lavori agricoli adatti all'età. L'unico periodo non dedicato al lavoro era quello della scuola che frequentò fino alla terza elementare, era un lusso proseguire oltre. È così che a 10 anni, siamo nel 1900, per Giovanni cominciò la dura vita dell'emigrante affidato a dei compaesani che andavano a fare i fornaciari in Austria. Le sue mansioni erano di manovalanza: addetto alla produzione di mattoni metteva a mano l'argilla dentro le forme e poi lavava con l'acqua la superficie. Per fare questo rimaneva dalle 12 alle 14 ore con le gambe dentro l'acqua e, se durante la stagione mite questo era relativamente sopportabile, con l'abbassarsi della temperatura diventava un vero tormento. Comunque bisognava fare di necessità virtù per riuscire a portare a casa qualche soldo. L'anno successivo, sempre al seguito di compaesani che avevano preso in gestione una fornace, ripartì per la Germania con fratelli e cugini. Negli anni migliorò la sua posizione passando da manovale a operaio in fornace. Arrivato così all'età di 16 anni, siamo nel 1906, gli venne offerta l'opportunità di lavorare, sempre in Germania, con l'impresa edile avviata dai suoi fratelli e cugini. Prese al volo l'occasione passando in breve tempo, grazie alla sua abilità ed alla gran voglia di lavorare, dalla posizione di manovale a quella di muratore.

Al compimento del 18° anno, come tutti i ragazzi della classe del '90, venne chiamato per la visita di leva. Trovandosi all'estero per lavoro il luogo indicato per assolvere tale dovere era il Consolato Italiano di Monaco di Baviera. Per far onore e mantenere vive le usanze della festa dei coscritti, con i compagni della sua classe organizzò due giorni di festeggiamenti, terminati i quali recuperò il tempo "perso" lavorando giorno e notte.

La sua permanenza in Germania durò fino al 1910 quan-

do venne chiamato alle armi ed arruolato nell'8° Reggimento Artiglieria da Fortezza con sede a Bologna ma con distaccamento nel forte di Osoppo.

Erano i tempi in cui l'Italia sognava di diventare una potenza coloniale e così allo scoppio della guerra di Libia il reparto di Giovanni venne spedito in terra d'Africa. Si imbarcò a Napoli i primi di ottobre giungendo in vista della costa africana, a Homs, il 17 ottobre ma, sia per le avverse condizioni del mare che per la resistenza dei Turchi che presidiavano la città, lo sbarco avvenne solo il giorno 21. Il ricordo indelebile che ha sempre raccontato era il grande frastuono dei cannoneggiamenti delle navi italiane verso Homs e delle artiglierie turche contro le navi. E così che Giovanni ebbe il battesimo del fuoco! La speranza coltivata di essere rimandato a casa al termine dei 36 mesi di naja svanì ben presto in quanto il suo reparto rimase di stanza in Libia. Poté rivedere la propria casa solo quando l'Esercito ritirò buona parte delle truppe dall'Africa in quanto stavano maturando i tempi per l'entrata in guerra contro l'Austria.

Rientrato in patria nel febbraio del 1915, rimase in famiglia solo un paio di mesi e quindi fu richiamato con destinazione Val Raccolana, ai Pian della Sega, dove dovevano essere posizionati e fatti funzionare due obici da 305. Assieme a Giovanni erano partiti per la guerra anche gli altri quattro figli maschi ad eccezione di Isidoro il fratello più anziano. Tutti riuscirono a tornare a casa alla fine del conflitto ad eccezione di Alfonso, alpino dell'8° Reggimento che per il 2 giugno del 1915 nel corso della conquista del Monte Nero ed il cui corpo non fu mai ritrovato.

Ritornando a Giovanni, partecipò nelle varie attività connesse al funzionamento degli obici e rimane in zona fino al 24 ottobre del 1917 quando, con lo sfondamento degli Austro-Ungarici a Caporetto, ricevettero l'ordine di ritirarsi per presidiare il forte del Monte Festa nel tentativo di arginare l'avanzata del nemico e permettere così ai reparti in ritirata di organizzare un nuovo schieramento. Quello del Monte Festa era infatti uno dei pochi forti che non era stato privato delle artiglierie (agli altri, seppure facenti parte della linea di difesa, erano stati tolti i cannoni e spostati lungo la linea del fronte) anche se le opere di fortificazione non erano ancora state ultimate. Quando arrivarono trovarono disponibili solo due batterie da 149 e una da 75 ma mancava completamente qualsiasi opera di difesa vicina, non una trincea, non un reticolato, non uno spalto e nemmeno un appostamento per armi portatili. Il forte era infatti stato ideato per un'offesa a distanza e non già per compiti di prima linea.

Gli occupanti del forte resistettero fino al 6 novembre giorno in cui, accerchiati, decisero di far saltare le batterie e quindi tentare la fuga passando nei possibili varchi delle truppe nemiche. La cosa non riuscì e molti caddero prigionieri tra cui anche Giovanni. Mentre, assieme agli altri, veniva condotto verso il forte di Osoppo, grazie alla conoscenza



**Urli nel forte di Osoppo**

della lingua tedesca, intavolò una conversazione con il soldato austriaco che lo scortava e approfittando del fatto che si capivano, accusando un impellente bisogno intestinale, ottenne il permesso di appartarsi sotto la minaccia di non allontanarsi pena la fucilazione immediata. Appena entrato nel bosco però Giovanni si diede alla fuga, inseguito invano dall'austriaco. Nottetempo si recò in paese ad Osoppo presso una famiglia di conoscenti dove venne accolto e rifocillato e dove gli fornirono abiti civili. Qui si nascose tre giorni e poi la mattina del 10 novembre decise di tentare il ritorno a casa. Messa in spalla alcuni attrezzi agricoli s'incamminò verso Magnano, ma strada facendo si imbatté in una colonna di prigionieri tra cui gli amici del forte che stupiti lo chiamarono. Rispose loro di stare zitti che altrimenti lo avrebbero catturato. Per fortuna la conversazione si svolse in friulano e così le guardie non capirono cosa si stavano dicendo. La paura di quell'incontro fece mettere le ali ai piedi a Giovanni che abbandonò la strada e passando per i campi arrivò a Magnano, grande fu la felicità quando vide che il camino della casa paterna fumava. A casa trovò il fratello Isidoro e la sorella Anna (il papà era morto nel '10 quando lui si trovava in Africa). Grandi feste per il suo ritorno ma anche grande apprensione perché in paese giravano parecchi austriaci e non c'era settimana che non venissero pubblicati bandi che minacciavano gravi ritorsioni sui civili che avessero dato ospitalità agli sbandati (cosa già capitata in paese a più di una famiglia). Trascorse così un mese di latitanza nascosto in granaio ma con il fiato sempre sospeso ad ogni minimo rumore, fino al giorno in cui decise di consegnarsi, demoralizzato dalle notizie che gli austriaci erano arrivati fino al Piave. Grande fu la sorpresa nell'apprendere che non lo arrestavano subito ma lo rilasciavano sulla parola in attesa di disposizioni. Rientrò così a casa e riprese la sua attività di contadino attendendo il momento della partenza, che avvenne il 2 febbraio del 1918. Si presentarono a casa i gendarmi austriaci che lo portarono ad Udine e lo caricarono su una tradotta piena di altri prigionieri italiani tra cui anche molti friulani e diverse persone di Magnano. Dopo due settimane di treno, attraversata l'Austria, Giovanni conobbe la sua destinazione allorché venne fatto scendere in Ungheria nella cittadina di Somorja (oggi Samorin in Slovacchia) che si trova sulle rive del Danubio. Inutile dire che durante il viaggio vuoi per malattia, vuoi per fame o per le percosse molti militari erano deceduti. Scesi dai vagoni, a piedi percorsero oltre 10 km per arrivare al campo di

concentramento costituito da molte baracche sgangherate, dove dormivano per terra senza coperte e i rigori dell'inverno rendevano ancora più drammatica la loro esistenza.

Ma più che il freddo nei racconti di Giovanni, allorché rientrò in famiglia, riaffiorava sempre lo spettro della fame patita lì. Moltissimi i morti per denutrizione e quando ne parlava si interrompeva sempre dicendo: "Ho visto accadere cose che se ve le dicessi non ci credereste". Resosi conto che se continuava a stare lì dentro prima o poi avrebbe fatto anche lui la stessa fine, si dette volontario per lavorare all'esterno (i prigionieri più in forze venivano impiegati nei lavori) e fu così che lo assegnarono a lavorare nelle stalle accudendo le mucche; questo gli permise di rimanere fuori dal campo di concentramento anche di notte. Dormendo al caldo nel fieno e grazie al latte che riusciva a bere nottetempo, si rimise in forze riuscendo ad accudire sempre meglio gli animali con grande soddisfazione del proprietario. Un aneddoto curioso che raccontava era che vicino al suo giaciglio aveva fatto il nido una gallina e così, oltre al latte, giornalmente poteva disporre di un uovo fresco. Inutile dire che la conoscenza della lingua tedesca lo aveva sempre agevolato in tutte le circostanze perché si trovava a parlare alla pari con la gente e poteva apprendere notizie ed informazioni. Quelle che arrivavano erano consolanti per lui perché si parlava dell'andamento sfavorevole della guerra per gli austriaci e che le nazioni dell'Impero cominciarono a sollevarsi. Comunque in attesa di tempi migliori Giovanni si rese conto che se voleva migliorare la sua condizione doveva contare sulle sue doti e così, visto che la fattoria aveva grandi estensioni di vigneti e che era il tempo di accudire alle viti, si offerse di farlo in quanto già pratico. Il padrone fu ben lieto di accon-



**Urli presso un 149 mm in Val Raccolana**

tentarlo vista la scarsità di persone esperte in tali lavori. Fu così che, grazie a questa nuova mansione, poté dormire al riparo ed alimentarsi con cibi degni di questo nome.

Con la sconfitta austriaca del novembre 1918 ci fu il tracollo dell'Impero austro-ungarico e quindi anche a Somorja giunsero notizie della fine della guerra con grande esultanza per i pochi sopravvissuti alla prigionia. A quel punto anche se con gran rincrescimento per dover rinunciare a manodopera esperta e per di più gratuita, nel dicembre di quell'anno, correttamente, il padrone della fattoria li informò che erano liberi di ritornare a casa. Giovanni non se lo fece ripetere due volte. Mentre stava partendo lo venne a salutare una ragazza del luogo, anche lei lavorante nella fattoria, con la quale era riuscito ad intavolare un rapporto di amicizia o forse anche qualcosa di più visto che lui era un bel ragazzo e aveva sempre fatto breccia nei cuori femminili. Fu così che non senza lacrime, la ragazza lo salutò e gli regalò due grosse pagnotte. Giovanni raccontava sempre che erano le più buone che avesse mai mangiato. Più che altro queste gli permisero di sopravvivere nel viaggio di ritorno, affrontato senza possibilità di avere viveri perché privo di denaro.

Ma essere libero non significava aver risolto tutti i problemi perché occorreva arrivare fino alla stazione in paese (distanza dalla fattoria 10 km) e poi riuscire a salire su un treno che avesse per destinazione l'Italia. Suo compagno di prigionia nella fattoria era il compaesano Guglielmo Patriarca che, a seguito della debilitazione, era ammalato e febbricitante e quindi impossibilitato a camminare. Quando seppe che Giovanni stava per partire gli raccomandò di non lasciarlo lì dicendogli: "Siamo stati assieme rischiando di morire, staremo assieme anche ora che si può tornare a vivere!". Così che se lo caricò letteralmente in spalla e pian piano si avviò verso la stazione. Fu un percorso tremendo ma ci riuscì (di questo Guglielmo gliene fu sempre grato e sebbene emigrante in Argentina non si dimenticò mai, finché visse, di chi gli aveva salvato la vita). Arrivati in stazione, grazie sempre

all'ottima conoscenza del tedesco, parlò con i ferrovieri e riuscì, con la loro benevolenza, a fare il clandestino con l'amico imbarcandosi su un convoglio merci diretto in Italia. Il viaggio fu particolarmente lungo e travagliato, del resto i Paesi attraversati erano in preda ad un grande marasma susseguente alla dissoluzione dell'Impero e anche le ferrovie non erano in migliori condizioni.

Varcati i confini al Brennero verso i primi di gennaio del 1919 e presentatosi al posto tappa allestito dagli italiani, gli venne ordinato di recarsi a Bologna, sede dell'8° Reggimento Artiglieria da Fortezza.

Alla visita medica al reparto il suo peso risultò essere di soli 48 kg e c'è da chiedersi come avesse fatto a trasportare l'amico sulle spalle! Qui venne tenuto in quarantena e nell'aprile rimandato finalmente a casa. Dopo 9 anni e 4 mesi l'agognato congedo!

Rientrato a Magnano decise di non tornare ad emigrare stabilendosi nella casa paterna e riprendendo a fare il mestiere di gioventù: il contadino. Si sposò nel 1923 con Oliva Ermacora e dall'unione nacquero tre figli. Ma il conto di Giovanni con il militare, nonostante la sua lunga permanenza, non era ancora chiuso. Infatti allo scoppio della seconda guerra mondiale la Patria ebbe ancora bisogno di lui e, nonostante l'età avanzata (stava per raggiungere la cinquantina), ricevette la cartolina precetto e, arruolato nella Territoriale, fu inviato a Moggi Udinese. Qui prestò servizio alcuni mesi per il controllo di strade, ponti e della linea ferroviaria. Suo comandante era il Direttore della cartiera del paese, tale Franz che lo nominò anche suo attendente proprio in considerazione della non più giovane età. Nel settembre dello stesso anno, raggiunti i 50 anni venne posto finalmente in congedo definitivo saldando il suo "debito" con lo Stato.

Rientrato in famiglia riprese l'attività di agricoltore che continuò fino al 1971 quando si spense serenamente portando con sé tanti ricordi di quella sua vita tribolata.

## UN UOMO CON IL SUO CAPPELLO ALPINO

Quando a sera sul crepuscolo gli ultimi raggi di sole si vanno spegnendo sui palazzi più alti di Udine un alpino pensoso incede con passo sicuro e cadenzato. Alto e diritto come la penna del suo cappello, misurato nei movimenti, non mostra il peso dei suoi anni. Non è in compagnia di altri, è solo. E' solo con i suoi pensieri, assorto nei ricordi della sua giovinezza e della lunga naja o forse delle vicende di una guerra vissuta.

Egli va in solitaria come un automa si ferma e dopo gli incroci riprende il passo lento e regolare. Si allontana sempre più dal centro cittadino fino a svanire nelle vie della vicina periferia.

Eri tu quell'uomo con il cappello alpino e in qual luogo di incontro e quale memoria si è accesa? O semplicemente sei stato preso dalla malinconia della sera che accompagna il cammino della vita che resta?

Valerio Tommaso Giurleo  
(amico degli alpini - Udine centro)

# *L'album dei ricordi*

a cura di Paolo Montana

**1951- Inaugurazione gagliardetto del Gruppo di Pradielis, che nel 1957 passerà con il ricostituito Gruppo di Lusevera.**



# SULLA BANDIERA DELL'8° ALPINI DURANTE LA RITIRATA DI RUSSIA

di Paolo Montina

**A**i cultori di storia alpina sono note le fortunate vicende vissute dalla bandiera di guerra dell'8° Alpini durante i giorni della tragica ritirata di Russia, nel gennaio del 1943; così com'è noto che il principale fautore del suo salvataggio fu il tenente Aldo Specogna, allora aiutante maggiore del Btg. "Cividale", che riportò in Patria almeno una parte del glorioso simbolo.

Per quest'episodio fu decorato di MAVM; in aggiunta a una prima MAVM avuta durante la campagna di Grecia.

La fortunosa storia della bandiera dell'8° è narrata per esteso da Manlio Barilli nella sua "Vita dell'8°" (Ud. 1963); vicenda che converrà riassumere, per poter poi aggiungere nuovi particolari, riguardanti in particolare l'alpino che, a quanto parrebbe dalle note che seguono, ebbe materialmente in consegna il medagliere della bandiera, in quelle particolari giornate.

Riporta quindi il Barilli che «... Il magg. Musso (del comando reggimentale) aveva stabilito che su un nostro camion SPA 38 prendessero posto, assieme a lui, il cap. vet. senese, il ten. d'Amm. Delli Veneri con la cassa, il ten. Specogna, i 4 attendenti e 3 alpini come scorta alla Bandiera dell'Ottavo. Al momento della partenza, Musso consegnava la chiave del prezioso cofano a Specogna, perchè egli sarebbe partito con l'ultima macchina. (...)

A un certo momento il ten. Specogna incontrò il ten. col. Sartori comandante la base divisionale e il ten. col. Marchesi del Comando di C.A.A. Gli fu detto di attendere ed ebbe istruzioni per distruggere la bandiera in caso di pericolo. Passarono alcune ore preziose. Alla una del 17, sbloccata la strada, Specogna riprendeva il movimento, ma aveva una serie ragguardevole di guai che tuttavia riusciva a superare. (...)

Altri due o tre giorni di giri spesso oziosi, ma necessari; alle 12 del 18, per evitare di essere catturato dai partigiani russi, con una cinquantina di uomini, con la Bandiera e il moschetto, Specogna, sfuggito al fuoco dei partigiani e degli abitanti dello stesso villaggio di Grinzen, usciva dall'isba e si riparava dietro una casa dove lo raggiungeva il s.ten. Righetti con due alpini. Parecchi dei suoi non lo avevano seguito perché avevano preferito difendersi dall'interno delle isbe.

La Bandiera era in imminente pericolo e Specogna non perse tempo: con commozione e rimpianto la cosparsa di benzina e la bruciò dopo aver fatto rendere gli ultimi onori da due ufficiali e da due alpini dell'Ottavo. Per fortuna erano rimaste le decorazioni e la lancia. (...)

(Seguì la) Decisione immediata rivolta a tentare di porre in salvo i resti del vessillo. Specogna pensò che due uomini protetti dal fuoco degli altri avrebbero forse potuto salvarsi e salvare la guaina col prezioso contenuto, allontanandosi dal paese. Della bisogna fu incaricato l'alpino Molinelli del



**Esterio Micottis con commilitoni, a Kukës (Albania) nell'estate del 1939**

«Cividale» con un commilitone...»

Dopo aver superato altri scontri e peripezie, il gruppo del ten. Specogna, formato da una ventina di uomini, oltre a tre tedeschi, giunse finalmente a Wolokonowka nel tardo pomeriggio del giorno venti gennaio, portando definitivamente in salvo i resti della gloriosa bandiera dell'8°.

Per questi fatti, il tenente Specogna fu decorato di M.A.V.M.

E a questo punto s'inserisce la storia del caporale Esterio Micottis, del comune di Lusevera, classe 1912, reduce di Grecia e poi di Russia, autiere aggregato alla 16ª compagnia del "Cividale"; vicenda pubblicata a cura di S. Comini sull'insero speciale del "Gazzettino" di Udine, in occasione della 56ª Adunata nazionale del 6 e 7 maggio 1983.

«Italiani arrendetevi! Italiani arrendetevi! Sopra il frastuono dei cingoli e delle mitragliate, sopra le urla dei feriti e i rantoli dei moribondi, l'italiano un po' improbabile di un altoparlante rotola giù dal rilievo macchiato dai carri armati

russi che avanzano sputando fuoco, verso le macerie di un'isba bombardata, il pentolone rovesciato di una pastasciutta incompiuta, la disperazione degli alpini sorpresi e circondati. "Italiani arrendetevi o morirete tutti nell'inverno russo. È l'unica speranza che avete di rivedere le vostre case."

Mani levate verso il cielo di piombo, essi camminano nella neve. Ma c'è un alpino che di arrendersi non ha ancora voglia. Non è un eroe, non ne ha mai avuto il temperamento: la campagna di Russia del caporale autista Micottis Estero, 16ª compagnia del Battaglione Cividale, 8° della Julia, fino a quei tragici giorni del gennaio del '43, non aveva avuto, del resto, particolari occasioni per ricoprirlo di gloria. Meccanico, il suo compito era di aggiustare le autocarrette, a 12 chilometri dalla linea del fronte. Lui, di Lusevera nell'alta val Torre, dove la gente parla un arcaico dialetto slavo, aveva subito imparato il russo e le donne delle campagne venivano a trovarlo fino alla sua officina; anche un giorno di slitta. Perché s'era sparsa la diceria fosse un mago; leggeva o fingeva di saper leggere la mano e le russe lo chiamavano Rasputin. In cambio di un po' di latte, di una gallina o di una fiaschetta di vodka, Micottis decifrava fra le rughe di quelle mani che i loro uomini, cacciati dall'avanzata dell'Asse, erano salvi e non le avevano dimenticate.

Lì, sulla strada di Postojali, la sua ritirata di Russia era cominciata da neanche due giorni e stava già per finire. Ma quella misteriosa ragione che gioca con gli uomini per costruire pagine grandi o minori di storia gli aveva assegnato un ruolo diverso da quello del prigioniero.

Il caporale Micottis è l'alpino che ha portato in salvo dall'ansa del Don le medaglie al valore di uno dei più gloriosi reggimenti della Divisione miracolo, l'Ottavo, quello dei friulani, che si vanta del motto "O là o rompi". Quarant'anni dopo, qui viene scritta per la prima volta.

Micottis non vuole arrendersi, vuole tornare a casa. Le sue mani di mago riescono a mettere chissà come in moto un'auto abbandonata da alcuni ufficiali arresisi. Scappano seminando quei compagni che hanno tentato di salire anche sul tetto, inseguiti dalle cannonate. Scappano lasciando un alpino con una gamba maciullata in un'infermeria di austriaci rimasti tagliati fuori e ignari del disastro, scappano per un giorno e mezzo, in auto e poi a piedi, finché incontrano in un'isba un reparto del loro reggimento. Lo comanda il capitano Specogna, un nome ben conosciuto da tutti i "veci" friulani, che appena un anno fa lo hanno salutato per l'ultima volta in un cimitero delle valli del Natisone. Non c'è tempo da perdere: i russi sono dappertutto.

Specogna ha con sé la bandiera del reggimento, l'Ottavo. Non deve cadere in mano nemica, ed è troppo grande per trasportarla ancora. Gli alpini fanno un fuoco e la bruciano assieme all'asta di legno; ma le medaglie cucite sul nastro azzurro, quelle devono essere portate in salvo. "Portale tu", ordina Specogna ad Ermes De Gaspero, un allievo ufficiale di Tarcento arrivato fin lì avventurosamente assieme a Micottis. "Tienle tu che hai lo zaino", dice De Gaspero al compagno. Micottis vuota lo zainetto, butta via le lettere di sua moglie e le fotografie, tiene soltanto due paia di calze nuove e un maglione. Avvolge il nastro con le medaglie attorno alla punta di lancia dell'asta porta bandiera e rifà velocemente lo zaino, mentre attorno si scatena l'inferno.

I russi, truppe regolari o partigiani, sono troppi, ricomincia la fuga. Le slitte si allontanano nella neve, Micottis perde di vista i compagni, si ritrova solo, perduto. Stringe lo zaino



**Il caporale Estero Micottis (al centro) assieme ai compaesani Ernesto Culino (a sx disperso) e Carlo Moro (a dx) prima della partenza per la Russia.**

con le medaglie.

D'un tratto, un'isba, forse la salvezza. Si nasconde dietro al muro, i russi passano e non lo vedono. Lo vede l'inverno tremendo della Russia e pian piano comincia a prenderlo. Il naso, i piedi, sono già congelati: quando dall'isba esce una donna, lo trascina dentro. "Adesso mi ammazzano", e invece la donna e suo padre, un vecchio "che sembrava Matusalemme", gli sfregano la faccia e le gambe con la neve. "Me karosh! non buono" tenta di protestare; ma è così che lo salvano.

Micottis resta in quell'isba un giorno e una notte. Vorrebbe andarsene, ma lo trattengono: troppo pericolo. Parlano in russo. La donna è una maestra di villaggio, viene dal Caucaso, è di montagna anche lei. E il vecchio Matusalemme, quand'era prigioniero nella Grande guerra, chissà come è finito in Friuli; "Codroipo, Pordenone" (ricordava).

La guerra, per un attimo, pare lontana; c'è solo, dolorosamente infinita, la nostalgia di casa.

All'alba la maestrina si offre di accompagnarlo per una strada sicura. Gli danno un paio di valenki, gli stivali di feltro dei contadini russi, un puzzolente malakhai, specie di cuffia di pelle, un po' di lardo e un pomodoro conservato. Micottis e la donna camminano per due ore. "Adesso va, di là, la strada è libera. Ma prima baciami". L'alpino Micottis la bacia. (...)

Avanti in quel deserto abbacinante, con le sue medaglie, Micottis avrà la fortuna di incrociare la colonna d'italiani in rotta, di ritrovare miracolosamente i compagni perduti, e con loro condividerà tutta la dolente tragedia delle centomila gavette di ghiaccio.

Parte a piedi, parte su un'autocarretta riparata in mezzo alla neve, con la benzina rubata ai tedeschi, fino al Dniepr, cercando i resti della Julia. Li ritroverà oltre Kiev, tra i primi fili d'erba di quella triste primavera.

Vicino a una stazione ferroviaria, dove i superstiti si radunano per tornare in Italia, c'è anche il capitano Specogna. A lui il caporale Micottis "versa", si dice così, il nastro con le medaglie dell'Ottavo alpini. Come fossero state, parole sue un po' amare pronunciate quarant'anni dopo, un paio di scarpe.

Il caporale Estero Micottis morì a Lusevera nel settembre del 1992, mentre l'amico, aspirante ufficiale Di Gaspero, nipote dell'arciprete di Tarcento mons. Camillo, perì tragicamente poco tempo dopo la fine della guerra.

# Coro A.N.A. Talmassons

## Il 2013, l'anno di Giuseppe Verdi

È appena trascorso il 2013, l'anno del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. In tutto il mondo musicale ci sono state iniziative per celebrare degnamente questa ricorrenza. Talvolta i centenari sono l'occasione per riscoprire autori meno noti o un po' trascurati: non è certo il caso di Verdi, che nel campo operistico è il musicista più eseguito nei teatri del mondo intero (per la statistica seguito nell'ordine da Puccini, Mozart, Wagner e Rossini).

Anche il Coro ANA Talmassons, su iniziativa del suo maestro Francesco Fasso, ha voluto onorare questo nostro Grande, preparandosi per tempo all'appuntamento. C'era però un problema: nel vasto repertorio delle opere di Verdi sono presenti molti brani corali, di alto contenuto musicale ed espressivo, ma questi brani sono scritti quasi tutti per coro misto, quindi per voci femminili e maschili e, come è noto, un coro di alpini è di norma un coro virile. Ecco allora che sorgeva la necessità (o piuttosto l'opportunità) di chiedere collaborazione, e così, al Coro ANA si sono unite due compagini: il Coro di Carlino e il Coro "Jubilate" di Zellina, entrambi diretti dalla maestra Giulia Zucchetto.

Questo è l'elenco dei brani corali scelti dai Maestri: Va, pensiero (Nabucco); O Signore dal tetto natio (I Lombardi alla Prima Crociata); Gerusalem, la grande (idem); Ewiva, beviam! (Ernani); Coro di zingari (Il Trovatore), La vergine degli Angeli (La forza del destino) con soprano solista; Marcia trionfale (Aida). A ben vedere si tratta di un programma massiccio e, senza dubbio, alquanto impegnativo per coristi tutti dilettanti. La preparazione è stata lunga e laboriosa: le prove sono state a cori disgiunti, a cori congiunti, scoraggianti, incoraggianti, pessimistiche, ottimistiche: un caleidoscopio di sensazioni, di stati d'animo, con difficoltà che talora sembravano insuperabili, ma alla fine, con la capacità e l'incoraggiamenti dei Maestri, lo scopo è stato raggiunto: tutti erano pronti per onorare Giuseppe Verdi.

Questo programma verdiano è stato presentato in tre manifestazioni distinte: a Talmassons, nell'ambito di "Festini-piazza"; a Carlino, nel teatro parrocchiale; a San Giorgio di Nogaro, nella chiesa in prossimità delle feste natalizie. Le tre serate hanno avuto svolgimenti differenziati, presentando, oltre al corpo verdiano, altri pezzi musicali diversi. Ciascuna serata meriterebbe di essere descritta, ma per brevità ci limitiamo a quella che si è svolta a Talmassons, all'aperto, nella corte a fianco della chiesa parrocchiale.

Se per i brani corali lirici l'accompagnamento viene dato dall'orchestra, qui è stato dato dal "Gruppo di ottoni" diretto dal maestro Mauro Vidoni e al pianoforte dalla prof.ssa Fabrizia Maronese. La voce solista era quella del soprano Giulia Della Peruta. Nella serata c'è stato spazio per tutti, per evidenziare le proprie caratteristiche e capacità. Gli Ottoni, da soli, hanno eseguito egregiamente alcuni pezzi strumentali, tra cui la Sinfonia del Nabucco e, per creare una ventata d'allegria (magari fuori stagione), la Marcia di Radetzky di Johann Strauss padre. Il soprano Giulia Della Peruta ha mostrato la sua splendida voce nella Vergine degli Angeli, in alcune arie verdiane e nel brano da brivido della Regina della notte dal Flauto Magico di Mozart: le impervie

note sopracute e picchettate caratteristiche di questa celebre aria sono state superbamente superate dal soprano, destando l'ammirazione di tutti i presenti.

Sicuramente il risultato più pieno è stato raggiunto quando si sono esibiti assieme tutti gli interpreti, ossia i tre Cori e gli strumentisti. I brani così a lungo preparati sono stati eseguiti nel migliore dei modi, sicuramente all'altezza dell'evento. Il gran

finale poi è stato toccato con la scena del Trionfo dall'Aida: l'imponenza che la musica richiede è stata pienamente resa dai coristi, il resto lo ha fatto la celebre marcia trionfale, ove due giovani musicisti hanno squillato il tema con le trombe di forma allungata: sembrava quasi di essere a ... Verona. Certo, quando nel 1999 è stato formato il Coro ANA Talmassons, non crediamo che nell'animo dei fondatori ci fosse la previsione che un giorno il Coro avrebbe cantato assieme alle trombe inneggianti al trionfo di Radames! Merito innanzi tutto del maestro Francesco Fasso, della collega Giulia Zucchetto, che hanno creduto nel "Progetto Verdi", merito dei coristi che hanno dimostrato costanza e profuso tanta fatica. E il pubblico? Numeroso è dir poco, avendo riempito tutto l'ampio spazio disponibile, ma la cosa più importante è che è stato pienamente partecipe dell'evento, con applausi calorosi e prolungati, rimanendo compatto fino alla fine dell'impegnativo e lungo programma: questo è stato il miglior premio per tutti gli interpreti.

Da questa esperienza possiamo, in conclusione, trarre alcune considerazioni: nel nostro piccolo abbiamo onorato Verdi, com'era doveroso; la collaborazione fra cori diversi risulta sempre positiva, con arricchimento reciproco musicale e anche relazionale (l'esperienza del "Coro di Cori" inse-



gna); per un coro ANA, di solito dedito ad un certo tipo di repertorio, spaziare in altri campi, come quello della musica lirica, è certamente impegnativo ma ricco di soddisfazioni; chi ha detto che la musica "seria" piace poco alla gente? Proposta nel modo giusto, con gradualità e intelligenza, può esser apprezzata anche da chi non ha una specifica competenza.

L'anno verdiano è ormai passato, ma il desiderio di tutti

è che il frutto di questo lavoro non resti confinato e possa essere riproposto ulteriormente, come in effetti è già in previsione.

E per finire, anche se non siamo in pieno Risorgimento, possiamo dire a gran voce "VIVA VERDI".

Il capogruppo Beppino Dri



## **Alpino chiama Alpino**



**Artegnà 1953. L'alpino Giacomo Martini della 6a compagnia assaltatori alla scuola addestramento tiri. Chi si riconosce chiami il Gruppo di Colloredo di Monte Albano al num. 348.7346638**

# GRANDIS MANOVRIS IN MALGHE (An dal Signôr 1966)

**T**a la grande casere "Part di Mies", tal Montâs, chê matine i erin ducju 25 sintâs ta li dôs tauladis par fâ mirinde (polente e lat) prime che ogni trop di pastôrs si dividès par molâ li bestiis, ancjemò peadis ta li lobiis, e zî fin tal passon che ogni prin pastôr al veve destinât par chê zornade.

A ere la casere dai torèi, pi in bas da la grande, in bande a la strade che meneve jù a Siele Nevèe, po' une casere di manzis, logade viars il Pecol, che par solit a passoneve pi adalt viars i pascui che si distirevin fin ai pèis dal Jôf e po' i erin nun che indressèvin li manzis sul troi che al meneve viars la Casere "Laris".

Il capopastôr al ere il Norio di Zui, chal veve la responsabilitât da li sincsent bestiis che la Asociazion Arlevadôrs a cjameve sui Plâns dal Montâs.

Lui e il siô grup di dèis di lôr, fra "pinûs\*" e "raspaz\*", al domeneve la Casere alte.

Nun, vâl a dî la squadre cun prin pastôr Mateo di Priole, i varessin passonât tal "magri\*" viars la Casere Laris, ma no tant lontan, juste il timp par tornâ in lobie par misdî.

Stant che il Mateo al veve cuatru vacis sôs di lat, al si alseve a li cuatru par molzi e une ore pi tart nun si distighevin dal taulàs plen di pàe, dolà che durmivin vistîs, (ma comuncue sense i stivâi), e dopu une

prime ispezion ta li lobiis, par verificâ che vie pa la not no si vèssin creâs berdei di cjadenis, i cjapevin i "râlis\*" par netâ il ledàn dai pedrâs di ogni lobie che tignive disevot bestiis, e fâ-lu scori dilunc i coredui che scjavassevin il "tamar\*" fin ta la fuesse dal ledamâr.

Duncje i disevin che i erin ancjemò a taule, cuant che i vin sintût fermâsi une gip denant li "antilaries\*" dal tamar e dopu un pûc doi alpîns a si son presentâs su la puarte.

- "Buongiorno a tutti, chi è il capo qui?" al à dite chel che al ni someave un uficiâl.

Ducju nun si vin voltât viars il Norio, a cjâf da la prime taule, che sense fastidis al cuntinueve a cjamâ la sô pipe.

- "Devo comunicarle che la prossima settimana si terranno qui, sui Piani del Montasio, le grandi manovre congiunte terra-aria e che per la vostra sicurezza dovrete sgombrare la zona".

- "Ven a stâi? - al à dite calm il Norio.

- "Ho già parlato con le altre casere che si trovano di là,

in Pecol, ed ho parlato con la signora Lussie di Val Resia ed il signor Efrem di Comeglians, ed ho suggerito loro di ritirarsi lungo il sentiero che, in quota, si dirige verso Val Dogna, dove abbiamo individuato una zona di sicurezza, lontano dagli obiettivi dei mortai e dalle incursioni aeree i cui bersagli, come avrete visto nei giorni scorsi dalle squadre di genieri al lavoro, sono stati collocati uno a monte di questa casera ed uno ancora più in su quasi a ridosso del costone dello Jôf.

Anche voi dovrete allontanarvi e mettervi in sicurezza, anche perché siete il gruppo più numeroso."

- "E li bestiis?" al à rugnât il Mateo cjapant in man il siô "racli\*" di noglâr, come chal fos un Mosè tal desert pront a pacâ la piere par fâ sgorgolâ une fontane.

L'uficiâl par istint al à fat un pas indavôr e al à barbotât: -"Beh! Quelle per un giorno dovranno stare chiuse negli stalli."

- "No si fevele nencje! Ma chel chal à pensade chiste matane al sàe se che vòl dî tignî peadis sincsent bestiis, al

scûr, cun ducju chêi sclops e chêi bots, e i aereos e i missii davôr cjase e fan e sêt...!" - Il Mateo, cui vôi spiritâs sôre il nâs a rampin, che caraterizevin la so sacume di anime lunge, cuasi intajade ta un len gropolôs, al feve veramenti pore, ma il Norio, che no par nuje al ere il soestant, al à nissât il cjâf, al à impiât la pipe e al à dite: -"Mi pâr di capî



che no pudîn fâ atri. Chal dîsi ai siôs comandants, che prime di une siarte ore no pudin movisi. A son di netâ li stâlis; al è di molzi..."

- "Tutte cinquecento!" al fâ scaturît l'uficiâl.

- "Ma no, ma no, pudin sparagnâ sul timp par che i torèi a-nd-àn une tete sole". Al à rispundût il Norio, intant che nun si rodolèvin dal ridi.

- "Ma cosa è questa storia de li mortai? Che non li abbiamo visti dove sono impostati, a diferenza dei bersagli disegnati come dei grandi cerchi di pietre che i soldati hano fato la settimana passata qui sopra." - al tache il Mateo tirant fore il siô miôr talian.

- "Le postazioni sono state collocate a Saletto. E da lì si spara scavalcando la montagna, fin sui bersagli individuati sui pascoli. E' un problema di artiglieria e di balistica..."

- "Oh! Gjenio, tu che tiâs studiât, pos-tu sclârî il concet di "balistica", che par il sun da la peraule, a mi samèe che chistu chi a ni cjoli in zîr! I sai dome che a la fin i passôns a

saràn ruvinâs e plens di busis! E po' dizêmi come che faràn a viodi dolà che il colp al cole, se a spàrin di là sot!".

- "Devo tranquillizzarvi - al fa l'uficiâl - perché se rispetterete le indicazioni, non ci sarà pericolo. Le operazioni inizieranno alle nove di mattina e si concluderanno verso le cinque. Ma a quell'ora non potrete comunque lasciare libere le bestie, anche se rientrate in casera, perché gli artificieri dovranno perlustrare le zone bersaglio per eventuali bonifiche. Capisco il vostro disagio, ma prendetela come una giornata di vacanza..."

"Eh si fâ prest a dî-lu, ma nun i vin responsabilitât e li bestiis no razonin se àn pore e son scaturidis. Nol è proprie pussibil che un di nun al si fermi ta ogni casere, in ogni câs, par situazions di piricu?" - al fa il Norio.

- "Assolutamente! Questi sono gli ordini. Ma vedrete che alla fine sarà interessante, perché dal costone dove vi troverete, potrete vedere ogni cosa: truppe all'assalto, aerei in picchiata sui bersagli, artiglieria pesante in azione..."

Ma l'ultime peraule al à vude il Mateo, che alzansi al si è diret viars la puarte ramenand il racli, intant che i doi soldâs a fevin per istint un salt indavôr: "Ma viôt-tu se par fâ zujâ chiscju chi, li mês vacjs àn di çjapâ pore e magari piardi il lat! E po', ài di dîlu: mi fa specie par che sarà la mê prime

zornade di vacanse!".

E cussì vin fat.

**pinûs\*** = môl di clamâ i pastorei che vignivin la prime volte in malghe

**raspaz\*** = môl di clamâ i pastorei pi grainc', par solit frutâs di scuele medie (> da rosp)

**magri\*** = passon di arbe chimicamenti compagne a chê atre, ma che li bestiis a mangjevin di mancu. Al vignive sielt se li bestiis la volte prin a vevin mangiât masse

**râlis\*** = pissu imprest a forme di pissule sape par raspâ il ledàn

**tamar\*** = siarai a stangiade chal siare il spazi da la casere

**antilaries\*** = stangijs corintis che siarevin il tamar e che vignivin fatis scori al moment di molâ li bestiis a passòn.

Par solit il prin pastôr prime di partî al feve cul racli, denant di lôr, un sen di crôs par tiare,

**racli\*** = Non gjeneric dal baston dal pastôr che ognidun al personalizève cun intais

Eugenio Pilutti



**Renato Tolazzi, di Moggio Udinese, cerca amici di naia del 2° Contingente '69 per incontrarsi durante l'Adunata a Pordenone - Eravamo al B.A.R. L'Aquila  
Recapito tel 0433.51134 oppure cell. 348.3231553.**

# 42° TROFEO DI BOCCE CORRADO GALLINO

Il trofeo di bocce "Corrado Gallino" a Rivignano  
24 novembre 2013

**D**opo una settimana di pioggia, finalmente è riapparso il sole. Un buon auspicio per il trofeo regionale di bocce "Corrado Gallino" istituito nel 1969 come trofeo intersezionale di gara a coppie, titolato al nostro indimenticato Presidente sezionale, scomparso repentinamente il 9 maggio del 1968, all'età di sessantacinque anni. Il capitano Gallino fu aiutante maggiore della Sezione nel periodo tra le due guerre e presidente dal 1945 fino alla sua morte.

Rivignano ci ha accolto quindi nel suo bel bocciodromo, degno di questo nome, imbandierato, con le corsie di gioco ben tirate. Arbitro, il signor Silvano Pantani.

Nello stesso giorno, in altri bocciodromi della nostra Provincia, si svolgevano le eliminatorie per accedere alle finali.

Le coppie in gara sono 56 e provenienti da diverse località del Friuli, oltre che ovviamente da Rivignano.

Le gare si sono svolte regolarmente, con i bocciofili veramente bravi: era un vero piacere vederli all'opera!

Nel frattempo gli alpini di Rivignano allestivano le cucine per il pranzo finale, oltre ovviamente a un posto ristoro, con panini, bibite ed altri generi di conforto.

Con il trascorrere delle ore, dagli altri campi di gioco giungevano i primi risultati delle finali. Quindi una pausa per il pranzo, con i primi commenti a livello sportivo e gli sfottò tra i partecipanti.

Nel tardo pomeriggio il torneo terminava con i seguenti risultati:

1° SQUADRA CLASSIFICATA  
GRUPPO ANA TOLMEZZO (Pupis-Marini)

- 2° - Gruppo ANA Spilimbergo (Basso-Pozzobon)
- 3° - Gruppo ANA Udine-Cussignacco (Zampieri-Tapacino)
- 4° - Gruppo ANA Pagnacco (Barchetta-Grandis)
- 5° - Gruppo ANA Spilimbergo (Zoja-Bortolin)
- 6° - Gruppo ANA Passons (Pignatton-Zirardo)
- 7° - Gruppo ANA Udine-Godia (Gigante-Fabro)
- 8° - Gruppo ANA Adegliacco-Cavalicco (Zuanella-Casarsa)

Sono seguite le premiazioni da parte delle autorità presenti: i sindaci di Rivignano e Teor, il segretario provinciale della Società bocciofila, dott. Lenisa e il presidente della nostra Sezione, Dante Soravito de Franceschi.

Applausi e consensi hanno accompagnato la consegna delle coppe, con un sincero ringraziamento al Gruppo di Rivignano/Teor, alla Commissione sportiva sezionale ed in particolare a Dino Nardini, responsabile della Bocciofila rivignanese.

Sergio Cignacco



Intervento del Capogruppo  
di Rivignano: Rodighero



del Sindaco di Teor  
Fabrizio Mattiussi



del Sindaco di Rivignano  
dott. Mario Anzil



I finalisti



I vincitori del Trofeo G. De Bellis  
Gruppo ANA di Tolmezzo: Pupis - Marini

# COPPA RENATO MACOR TROFEO FULVIO RIOLINO

**I**l primo marzo si è svolta presso la pista di fondo Val Gleris, in Aupa frazione di Pontebba, la gara sezionale di sci di fondo organizzata dal Gruppo alpini di Pontebba in collaborazione con il Comune.

Quest'anno la gara è stata intitolata e dedicata all'alpino Renato Macor scomparso quindici anni fa. Renato era un grande sportivo, era iscritto nel Gruppo alpini di Pontebba e nella sua vita ha sempre collaborato attivamente con tutte le associazioni paesane e non; va ricordato anche per essere stato uno dei soci fondatori del Gruppo Fondo Gleris, oggi Gsd Val Gleris, e come uno degli ideatori e realizzatori della pista dove è stata effettuata la gara.

Come di consueto, il trofeo riservato agli alpini in armi è stato intitolato alla memoria dell'alpino Fulvio Riolino, giovane atleta tragicamente scomparso nel 2009 a soli 31 anni, che non è stato dimenticato dal Gruppo di Pontebba, al quale era iscritto, e dai numerosi amici che qui aveva trovato.

La gara si è svolta sotto una fitta nevicata, che ha reso il paesaggio degno del valore alpino, con più di 50 partecipanti tra i quali un numeroso gruppo di bambini.

La classifica generale ha visto la vittoria di Marco Muller (8° Rgt. Alp.) seguito da Michele Vuerich (8° Rgt. Alp.) e da Tiziano Drusin (Gruppo alpini Udine). Il trofeo dedicato a Renato Macor è stato vinto dal Gruppo alpini di Pontebba con i soci Armando Buzzi e Walter Bonati mentre la coppa Riolino (per gli alpini in armi) è stata assegnata a Marco Muller che è stato premiato dal padre di Fulvio, Adriano Riolino. Presenti alla manifestazione il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi e il vicesindaco di Pontebba, Clauderotti.

Il capogruppo di Pontebba Bruno Bonati ha espresso grande soddisfazione per la perfetta riuscita della manifestazione e ha dato appuntamento a tutti per il prossimo anno.

**Alpino Renato Macor:** nato il 13.5.1945, era un alpino iscritto al Gruppo di Pontebba.

Sciatore fondista, è stato uno dei soci fondatori del Gruppo Fondo Gleris ora GSD Val Gleris e uno degli ideatori e realizzatori dell'attuale pista.

Dipendente della Provincia è sempre stato presente nelle manifestazioni paesane e non, dando un grande contributo alle associazioni locali.

Lo vogliamo ricordare a 15 anni dalla scomparsa, avvenuta il 27 marzo 1999 a causa di un infarto dopo la partecipazione ad una gara di sci a Passo Pramollo.

**Fulvio Riolino:** nato nel marzo 1978 era un ragazzo di Noiaris di Sutrio (UD); caporal maggiore del 14° Rgt. Alpini Battaglione Tolmezzo e successivamente passato al Corpo Forestale con sede a Tarvisio.

Ha partecipato a 3 missioni in Bosnia e ha vinto numerose

medaglie nei campionati di sci.

Socio del Gruppo alpini di Pontebba, era un grandissimo sportivo, iscritto anche al GSD Val Gleris col quale ha partecipato a numerose gare.

È tragicamente scomparso il 12 settembre del 2009 a soli 31 anni precipitando per oltre 100 metri durante un'ascesa alla Cresta dei Musi a Lusevera.

Per le sue doti e la sua bravura, lo vogliamo ricordare ogni anno con questa gara.



## VII TROFEO SEZIONALE DI SLALOM GIGANTE IV MEMORIAL PRESIDENTE RINALDO PARAVAN

Sabato 29 marzo 2014, sulle nevi di Tarvisio, per la precisione sulla "Pista dell'Angelo" si è svolta la settima edizione del trofeo sezionele di slalom gigante, per la quarta volta intitolato allo scomparso presidente "Rinaldo Paravan". La manifestazione è stata organizzata in collaborazione tra la commissione sportiva sezionele, i Gruppi di Malborghetto Valbruna e Tarvisio e lo Sci CAI Monte Lussari. Il capogruppo di Malborghetto Valbruna, Stefano Toscani, ha curato il coordinamento dell'organizzazione, mentre della parte sportiva si è occupato il socio del Gruppo di Tarvisio, Paolo Tessitori. Le Amministrazioni Comunali delle due località montane hanno concesso il loro patrocinio. In una splendida mattinata di sole e con una pista in condizioni quasi ottime, nonostante le elevate temperature dei giorni precedenti la gara, si sono "sfidati" circa 70 sciatori dai sette ai settant'anni. Alpini, amici, simpatizzanti e famigliari, esperti e meno esperti, si sono ritrovati nel clima di amicizia, che da sempre contraddistingue le nostre manifestazioni sportive, senza tralasciare però il desiderio di realizzare un buon risultato, il miglior tempo per percorrere la pista e per battere "l'avversario" di sempre, magari dello stesso gruppo di appartenenza. Piacevole sorpresa per gli organizzatori è stata anche la presenza di molti bambini che hanno simpatizzato con i "veci alpini". Hanno partecipato alla gara anche alcuni rappresentanti dell'8° Reggimento Alpini e una rappresentanza dell'IFMS della vicina Slovenia, guidata dal generale Janez Kavar. Le premiazioni, precedute dal pranzo, si sono svolte presso la sala consorziale di Ugozizza. Per la cronaca sportiva, il trofeo è stato conquistato dal Gruppo di Tarvisio, mentre il più "veloce" in assoluto è stato Roberto Pufitsch, iscritto al Gruppo di Malborghetto Valbruna. Sono stati premiati anche i Gruppi di Alesso, Pontebba, Malborghetto, San Vito di Fagagna e il gruppo slove-

no dell'IFMS. Il Gruppo che ha iscritto il maggior numero di sciatori è stato quello di Tarvisio, il concorrente più anziano è stato Giuseppe Skert classe 1936, iscritto con la squadra di Tarvisio, il più giovane Sebastiano Toscani, della squadra di Malborghetto Valbruna. Prima dell'inizio delle premiazioni, il capogruppo locale Stefano Toscani, dopo aver salutato i presenti, ha tracciato un breve ricordo di Rinaldo Paravan, rammentando il suo grande attaccamento alle nostre montagne, che lo hanno portato a trascorrervi gli ultimi giorni della sua esistenza. Ha poi introdotto gli interventi delle autorità presenti. Oltre che al sindaco di Malborghetto Alessandro Oman, erano presenti il presidente del Consiglio Provinciale Fabrizio Pitton, il sindaco di Talmassons Mauro Zanin, l'assessore alle attività produttive di Tarvisio Cristian Della Mea. Ospite d'onore della giornata, Chiara Paravan, la figlia maggiore del compianto Presidente. Nel corso degli interventi e delle premiazioni si sono alternati momenti di commozione, di allegria e divertimento, l'allegria quello che sicuramente Rinaldo da Lassù ha maggiormente apprezzato. Il presidente sezionele Dante Soravito ha concluso, puntualizzando l'importanza e l'assoluta necessità di continuare a perseguire l'organizzazione di questi eventi, che oltre ad onorare la memoria di chi tanto ha dato alla nostra Associazione e ora non è più tra noi, servono a rinsaldare nel nome di una fondamentale attività, quella sportiva e per di più svolta in montagna, i rapporti tra tutti quelli che partecipano alla vita della nostra Associazione e coloro che la vivono da vicino, pur non facendone parte. Ha inoltre fatto un'importante raccomandazione: organizzare un evento di maggiore risonanza in occasione della prossima edizione del "Memorial Rinaldo Paravan".

*Stefano Toscani*



La squadra slovena



I vincitori

# TROFEO G. DE BELLIS COPPA JULIA

**A**nche quest'anno, al poligono armeria "Centro sportivo al 91" di Tarcento, si sono tenute le sessioni di tiro con fucile Garand M1 cal. 7,62, valide per l'assegnazione del trofeo sezionale "Guglielmo De Bellis" riservato ai soli soci della Sezione di Udine. Nella stessa occasione, si svolgevano pure le gare per l'assegnazione del 7° trofeo "Coppa Julia" riservato a tiratori delle altre Sezioni alpine, nonché delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Da sabato primo febbraio, fino a domenica nove marzo, sulle pedane di tiro del poligono si sono succeduti numerosi tiratori, che hanno peraltro conseguito lusinghieri successi in termini di punteggi assoluti: basti pensare che oltre la metà dei tiratori ha totalizzato punteggi tra i 110 e i 120 punti su 130 e l'otto per cento con punteggi sopra i 120 punti. Solo uno scarso cinque per cento si è piazzato sotto i cento punti.

Le prime giornate di tiro, in ambiente coperto e riscaldato, si erano svolte con un tempo inclemente, influenzando in modo significativo sull'affluenza dei tiratori (in particolare del triveneto e del tarvisiano) che si sono poi riversati in buon numero nelle giornate successive, determinando la continuazione delle gare anche nel pomeriggio. Ma è del resto risaputo che l'alpino, piano piano, ci arriva sempre!

Il 9 marzo in una splendida giornata, avevano luogo le finali, con relative premiazioni, alla presenza dell'assessore regionale all'ambiente, Sara Vito, del vice sindaco di Tarcento, alpino Sergio Ganzitti, del nostro presidente sezionale Soravito de Franceschi e varie altre autorità civili e militari della zona.

Numerose le coppe distribuite per le varie categorie, le cui

classifiche e assegnazioni sono visionabili sul sito sezionale.

Le classifiche finali vedevano vincitori, per il trofeo De Bellis, le seguenti squadre: Feletto, prima, con 356,2 punti; Alnico, seconda con 355,7 punti e Billerio, con 353,7 punti.

Per la coppa Julia, prima squadra si piazzava ancora Feletto, con 378,20 punti; seconda Collalto, con 372,70 punti e terza la squadra dell'UNUCI di Udine con 370,80 punti.

Per la buona partecipazione, l'organizzazione sezionale, guidata dal coordinatore Sergio Cignacco, ringrazia tutti i partecipanti, in particolare quelli più lontani; ringrazia altresì quanti hanno prestato la loro opera all'interno della struttura, sia nelle sessioni di tiro che per la parte burocratica (in particolare Marcello Della Longa) e il Gruppo di Collalto per il servizio ristoro.

Un grazie pure al nostro coordinatore della P.C. Luigi Ziani, per l'ottimo servizio prestato dai suoi uomini, così come alla "Piccola banda giovani di Cassacco".

*Sergio Cignacco*



# GUGLIEMO DE BELLIS

## PRESIDENTE SEZIONALE DAL 1973 AL 1976



**M**a g g i o r e degli alpini Guglielmo De Bellis, di Giuseppe e Pascolo Anna, nato a Saarbrücken (Germania) il 23 dicembre 1913.

Con il grado di tenente nel Btg. "Cividale", partecipò alla campagna di Russia, dove si meritò una MBVM, per avere riportato "a baita" i resti del suo battaglione. In questa sfortunata campagna, perse due fratelli.

Comandante partigiano nel Btg. "Val Fella" e Presidente del Comitato di liberazione della val Canale; decorato con Croci al merito di guerra per cinque campagne, segretario comunale al comune di Rive d'Arcano per ventitrè anni, consigliere nazionale e nostro Presidente sezione, dal 1973 al

1976, quando salì al Paradiso di Cantore.

Considerato l'artefice dell'adunata nazionale di Udine, del maggio 1973 e il Presidente del terremoto, che nel 1976 colpì in modo violento il nostro Friuli.

Quando il Presidente sezione, Ottorino Masarotti, nel 1973 dovette lasciare l'incarico per gravi motivi di salute, De Bellis ne prese lo zaino e lo portò avanti fino all'ultimo, pur consapevole del suo cagionevole stato di salute.

In occasione del terremoto del '76, seppe esprimere al meglio le sue doti di comandante e coordinatore, affiancando efficacemente le iniziative dell'ANA e del suo Presidente nazionale Bertagnolli. E non si allontanò fino all'ultimo dal suo tavolo operativo, nonostante il male inesorabile che inesorabilmente ne minava la sua forte fibra e la sua ferrea volontà.

La morte lo colse mentre gli undici cantieri di lavoro in Friuli, da lui diretti, chiudevano la loro attività: quasi a significare che la sua laboriosa vita terrena poteva ora avere termine.

Mancò ai vivi il 24 settembre 1976 e i suoi alpini lo commemorarono con un imponente funerale (lui che l'avrebbe voluto in forma modesta) tenutosi al Tempio Ossario di Udine, il 26 seguente.

*Paolo Montana*



## "IL TROFEO G. DE BELLIS"

**L**a prima edizione del "Trofeo Guglielmo De Bellis", gara di tiro con fucile riservata ai soli soci della nostra sezione, si tenne nella primavera del 1978 al poligono di Campoformido, con una gara di tiro al piattello; vincitore fu il Gruppo di Buttrio. (A.j.M. - 2/1978)

La seconda edizione, aveva luogo al poligono del Cormor a Udine (?) con la denominazione di "Trofeo Guglielmo De Bellis". (A.j.M. - 1/1979) Vincitore fu il gruppo di Carnaccio-Terenzano, che vinse pure il trofeo dell'anno seguente, al poligono di Campoformido.

Negli anni seguenti le edizioni del trofeo si susseguirono tra alti e bassi in luoghi e con modalità diverse, fino al novembre del 1997, quando le gare si disputarono al nuovo poligono armeria "Al 91" di Tarcento, con carabina Winchester M1. (A.j.M. - 2/3/1997) Nel settembre dell'anno seguente,

sempre a Tarcento, si disputava il "2° Trofeo G. De Bellis" gara di tiro a segno, a significare il deciso cambiamento nelle modalità di tiro (con carabina e non più tiro al piattello) e la nuova era del trofeo. (A.j.M. - 2/3/1998) Vincitore di questa edizione, il Gruppo di Lestizza.

Alcune edizioni degli anni seguenti ebbero luogo al poligono di tiro di Cividale, con carabina cal. 22, fino a quando, dal 2008, le gare si tennero nuovamente al poligono di Tarcento, tra febbraio e marzo, con fucile Garand M1 e con la coppa-trofeo che tutti noi oggi conosciamo.

Novità di questa nuova edizione, l'abbinamento del trofeo De Bellis, con il trofeo "Coppa Julia" (messo a disposizione dalla Brigata) gara aperta ai tiratori di tutte le sezioni ANA e associazioni d'Arma.

*Paolo Montana*

# BREVE NOTA SULLA STORIA DELLA CASERMA GIOVANNI DI PRAMPERO ATTUALE SEDE DEL COMANDO DELLA BRIGATA ALPINA JULIA

A cura del dott. Carlo A.R. Porcella

## ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO COMITATO DI UDINE

isrisorgimentoud@virgilio.it

*Questa nota sulla denominazione  
della caserma che attualmente  
ospita il Comando della Brigata Julia  
intende essere un semplice atto di  
ringraziamento per il lavoro svolto  
per l'Italia.*

*Un particolare ringraziamento a:  
Dott.ssa Maria Santa de Carvalho in di Prampero  
Prof. Giuliana de Valentinis  
che con encomiabile generosità hanno fornito  
elementi preziosi per la ricerca storica.*

La storia dell'immobile ubicato in Udine, attuale sede della Brigata Alpina Julia è in parte nota perché fu costruito nel 1444 per essere destinato a convento per volere della N.D. Elena de Valentinis, nata a Udine nel 1396 circa da Valentino III de Valentinis ed Elisabetta dei signori di Maniago. All'età di diciotto anni sposò il nobile Antonio dei conti Cavalcanti di Firenze ed ebbe sei figli (Carlo, Speranzio, Antonio o Antonino, Elisabetta, Caterina e Allegrina o Lirica).

Alla morte del coniuge (nel 1441) ebbe una crisi spirituale e, ispirata dalle parole di un fervente agostiniano Angelo da S. Severino e da quelle di San Bernardino da Siena a Udine nel 1440, aderì all'ordine religioso delle "Terziarie Agostiniane" dette "Mantellate" che per le cerimonie liturgiche utilizzavano la chiesa di S. Lucia. Pertanto nel 1444 Elena con la sorella Profeta donarono i beni immobili ubicati in via di Porta Cassina per la costruzione del monastero per le Mantellate Agostiniane. In attesa del termine della costruzione Elena nel 1446 si trasferì stabilmente nella casa della sorella Profeta ed iniziò a condurre una vita esclusivamente dedicata a Dio.

Elena de Valentinis si spense il 23 aprile del 1458 avendo vissuto sempre con la massima religiosità sia da coniugata che da vedova. Alcuni anni dopo fu proclamata beata.

La sua festa fu stabilita il 23 aprile di ogni anno ed il suo culto fu confermato da Papa Pio IX nel 1848. Il convento restò tale fino all'occupazione dell'esercito francese del 1797. Alcuni anni dopo, nel 1801 il Convento femminile di S. Ago-

stino e la chiesa annessa erano molto noti alla cittadinanza soprattutto per le opere di carità che vi erano svolte.

Nel 1809 il Consiglio Maggiore della città di Udine con atto n° 1747 del 9 settembre concesse, a titolo oneroso, al monastero di S. Agostino, mediante il pagamento annuo di un canone perpetuo di libbre due di cera bianca, un pezzo di terreno adiacente all'area con la clausola di delimitarlo con muro di cinta. L'anno dopo il 25 aprile del 1810 venne reso esecutivo il decreto di soppressione dei conventi, per cui il 12 giugno il regio demanio prese possesso del convento e dei beni del collegio S. Agostino di Udine in esecuzione del predetto decreto imperiale. Il demanio ne restò proprietario fino al 30 maggio del 1811 data in cui furono venduti ad Angelo fu Domenico Peressini gli immobili del soppresso monastero S. Agostino per lire 15.791.

Il Peressini dopo qualche tempo, il 14 luglio del 1814, cedette al signor G.B. Del Ben il complesso immobiliare per lire 7.895,72. A seguito della morte del Del Ben, il 1 luglio 1823 il complesso immobiliare divenne proprietà dei suoi eredi. Nel medesimo anno, il 15 settembre, la Congregazione Municipale inviò al Consiglio di Udine un documento in cui sia il convento di S. Agostino che quello delle Grazie erano stati oggetto di perizia per poter essere adibiti a locali per una caserma per truppe di passaggio, il complesso immobiliare fu allora valutato in fiorini 4.545,69.

La famiglia Del Ben mantenne fino al 1826 la proprietà del complesso immobiliare anche se in diverse occasioni nel 1824 e nel 1825 alienò alcune parti. Proprietari del complesso immobiliare dal 1826 furono anche il signor F. Heindersdorf e gli eredi del signor G.B. del fu Giacomo Tomba. Successivamente il 16 dicembre 1836 il Consiglio Comunale approvò l'acquisto del complesso immobiliare per lire 53.768,76 per essere adibito ad uso di caserma transeunte.

Nel 1841 la Delegazione Provinciale ordinò alla Congregazione Municipale, durante una epidemia di colera, di destinare i locali ad ospitare le donne malate già dimesse dall'ospedale.

Nel dicembre del 1859 il pozzo esistente nel complesso immobiliare fu inserito dall'ingegnere municipale G.B. Locatelli in una perizia per l'assicurazione contro i danni in caso di incendio delle tre nuove fabbriche ad uso stalla esistenti nelle caserme S. Agostino.

Nel 1866 con l'annessione del Friuli all'Italia si rese necessario trovare immobili da destinare a strutture militari per cui solo il 17 luglio del 1880 il Consiglio Comunale di Udine approvò il preliminare per la cessione della caserma S. Agostino.

Pertanto il complesso immobiliare divenne di proprietà militare il 16.4.1889 con atto di cessione non oneroso da parte del Comune di Udine e quello stesso anno ospitò un reparto di cavalleria ossia il 1° Cavalleggeri di Saluzzo (bavero: fiamma nera su fondo giallo) e da allora ospitò reparti

di cavalleria.

Successivamente su specifica domanda dell'Amministrazione comunale, sottoscritta dal Sindaco della città, in data 28 ottobre 1903 inviata alla Società Friulana dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie si richiedeva un elenco di nomi di condottieri friulani da proporsi alle Autorità Militari da dare ai suoi edifici in Udine. In particolare la richiesta era così motivata:

... omissis ... *“che i nuovi nomi dovrebbero rammentare ai giovani soldati le gloriose imprese, le gesta, le preclare virtù militari, il valore e l'indomito amore di patria dei figli della forte Città che ora li ospita”.*

L'Associazione prese in considerazione solo quei Friulani che avevano combattuto esclusivamente per lo Stato Friulano, per la Veneta Repubblica e poi per la indipendenza Italiana, avendo assolutamente esclusi quelli che erano stati - per quanto illustri - capitani di ventura per mestiere al soldo di questo o di quello Stato che più li pagava.

La risposta alla richiesta del Comune fu accompagnata da una dettagliata relazione inviata il 30 novembre 1903 e successivamente pubblicata anche sul giornale "Il Friuli" del 3 dicembre.

La relazione evidenziava che in città erano presenti i seguenti immobili dell'Amministrazione Militare:

1. la ex Raffineria composta da un gruppo di case ed una chiesetta Santi Ermacora e Fortunato occupati dalla Fanteria;
2. l'ex convento del Carmine occupato dal Distretto Militare;
3. l'ex convento dei Missionari piccolo edificio occupato da Uffici Militari;
4. l'ex convento della Vigna già dei padri Zoccolanti e scuola della S.ma Concezione occupato dalla Fanteria;
5. l'ex convento di S. Agostino occupato dalla Cavalleria;
6. il piccolo quartiere di S. Valentino che già nel 700 aveva ospitato unità della cavalleria della Serenissima era occupato da reparti di cavalleria;
7. l'ex convento di S. Valentino unito alla chiesa parrocchiale era sede dell'Ospedale Militare.

Inoltre la relazione prima di riportare un riassunto biografico dei condottieri Friulani evidenziava la necessità di non dare all'Ospedale Militare il nome di un condottiero ma di un medico illustre tra i tanti che in Friuli avevano operato. Pertanto la relazione segnalava tre medici: Andreuzzi Antonio, Del Torso Lazzaro, Palladio degli Olivi Enrico, che al valore scientifico avevano unito il valore di combattenti per la patria oltre ad un lungo elenco di altri medici Friulani.

Per quanto riguarda i Condottieri la relazione riportava le biografie di:

- Girolamo Savorgnan, figlio di Pagano e di Maddalena dei signori di Zucco e di Cuccagna, nato nel 1466 a Udine nominato senatore e Generale Collaterale per i servigi resi in combattimento alla Repubblica Veneta, morto a Venezia il 30 marzo 1529;
- Leonardo Andervolti nato a Gaio di Splimbergo il 2 maggio 1805 difensore di Osoppo e della Repubblica Veneta del 1849 attivo nella spedizione dei Mille e morto il 2 ottobre 1867;  
(Andervolti fu anche uno studioso delle artiglierie rigate ed un precursore dell'artiglieria da montagna e contra-

era - ndr.)

- Giuseppe Duodo, figlio di Alvise e della contessa Maria Manin, nato a Codroipo il 7 dicembre 1757 ufficiale della marina del Regno Italico voluto da Napoleone morto a Lissa il 15 marzo del 1811 dopo un combattimento con una formazione inglese. Il comandante inglese gli fece rendere i maggiori onori ed inviò alla famiglia dell'eroe il capello e la spada.
- Tristano I° Savorgnano. Figlio di Federico IV e di Orsina d'Este marchesa di Ferrara nato a Udine verso il 1373 condottiero valoroso seguendo l'esempio paterno, difese il Friuli dalle armate imperiali dopo la fine del Patriarcato favorendo il passaggio alla Repubblica Veneta.
- Daniele Antonini, figlio di Girolamo e fratello del letterato Alfonso nato nel 1588 valoroso condottiero delle armate venete, morto eroicamente nel 1616 nell'assedio di Gradisca.



**GIOVANNI DI PRAMPERO**

Immagine cortesemente concessa dalla famiglia tratta dal proprio archivio

- Jacopo Valvasone figlio di Nicolò dei conti di Santa Foca e di Giulia Savorgnano nato a Valsone nel 1635 Governatore militare della Serenissima a Brescia e comandante delle armate nel Polesine nel 1648 a Candia ove combatte contro i Turchi e morì eroicamente.
- Giovanni di Prampero figlio di Rizzardo e di Giovanna di Cergneu, morto nel 1509 nei pressi di Remanzacco combattendo contro l'esercito imperiale.

Giovanni nacque a Udine verso il 1445 in casa Manin, nella via Santo Stefano e già da giovane si distinse per le sue capacità militari tanto da divenire nel 1492 capitano di Tricesimo. Nel 1478 sposò Maria di Odorico Frangipane di

Castello e Tarcento che dopo poco tempo morì e nel 1481 prese in moglie Caterina di Ettore di Cergneu.

Nel giugno del 1486 emise una sentenza di condanna contro due cittadini della sua giurisdizione (Romanino contumace e Floreano) che avevano pronunciato parole sconce e disturbato una funzione religiosa in Montenars tanto da obbligare i fedeli ad uscire dalla chiesa.

Nel maggio 1502 intervenne all'adunanza parlamentare per deliberare il da farsi in merito "*circa domum conductam nomine Patriae pro hospitandis Forojuliensibus et circa alia necessaria pro comodo Patriae*". Nel 1503 il giorno 25 aprile nel suo castello di Tricesimo ritenne opportuno alla presenza del notaio Nicolò Conti di Tricesimo dettare le sue volontà testamentarie (la quantità dei beni era consistente) e stabili di essere sepolto nella chiesa di Tricesimo nel tumulo dei Signori di Castel Pagano e per tale circostanza lasciava un legato perpetuo.

Nel 1504 stabilì i patti con muratori per completare la costruzione del suo castello in Tricesimo.

Nel 1508 fu nominato capitano delle cernide (cittadini con obbligo di prestare servizio militare) ed ebbe anche una vertenza familiare con suo pronipote Andrea, figlio di Rizzardo. Successivamente nel 1509 divenne capitano delle taglie dei castellani (cavalleria feudale a servizio del parlamento).

Esiste un suo ritratto che i suoi discendenti ritengono non molto attendibile secondo quanto scrive un suo discendente nel novecento.

Nei primi anni del 1500 nella Repubblica Veneta esistevano due specie ben distinte di cavalleria ossia le genti d'arme ed i cavalleggeri. I primi erano in massima parte costituiti da componenti di famiglie nobili della terraferma molto ricche ed avevano splendide armature ed ottimi destrieri ed erano impiegati esclusivamente sul campo di battaglia. La loro armatura doveva essere tale da poter resistere sul petto ai proiettili lanciati da "*archibuso lungo*" inoltre erano dotati di armi offensive quali la spada e l'azza. Dovevano anche possedere tre cavalli di età non inferiore a tre anni di cui due da guerra ed un ronzino ossia un cavallo di razza non pregiata, che non potevano essere destinati al traino di carri o di carrozze sotto pena di gravissime sanzioni.

Gli uomini d'arme erano riuniti in compagnie di 100 o 50 elementi ed in ognuna di esse oltre al comandante si trovava un luogotenente, un bandieraio ed un trombettiere, questi ultimi erano due solo nelle compagnie da 100 componenti. Era fatto obbligo agli uomini d'arme di abitare raccolti in località designate, in generale una metà alloggiava nella città in cui era dislocata la guarnigione e l'altra metà nei territori adiacenti, ma dovevano essere sempre pronti a riunirsi in caso di necessità. Per evitare favoritismi da parte dei capi era fatto assoluto divieto di alloggiare nelle case dei condottieri. Al fine di impedire danni derivanti da una eccessiva dimestichezza fra cittadini e le genti d'armi questi dovevano servire in compagnie fuori dalle terre nate e dovevano cambiare sede annualmente.

I cavalleggeri erano invece in gran parte composti da stradiotti, ossia ottimi soldati greci o albanesi che in tempo di pace erano impiegati nelle guarnigioni del Friuli e della Dalmazia ed erano dotati di armature e cavalli molto più modesti. Al loro armamento ed equipaggiamento e alla fornitura dei cavalli provvedeva direttamente il governo della Repubblica. Essi avevano i seguenti compiti: esplorare, pro-

teggere i fianchi dell'esercito, eseguire scorrerie nei territori, procurarsi prigionieri, occupare punti tattici importanti e riprenderli se perduti, inseguire il nemico in ritirata, scortare convogli di viveri e prigionieri.

I Cavalleggeri erano armati con una zagaglia ossia una lunga asta da mano o da gitto a doppia punta ferrata, scimitarra, mazza e una leggera armatura difensiva.

Quanto esposto descrive molto brevemente la composizione e la situazione della Cavalleria della Repubblica Veneta senza dimenticare che l'attenzione dello stato verso la costituzione di forze armate di terra iniziò solo nei primi anni del 1300, poiché fino ad allora era stata potenziata e curata al massimo la marina ed un esiguo esercito strettamente connesso alle necessità della marina.

Nei primi mesi del 1508 Massimiliano I imperatore del Sacro Romano Impero dichiarò guerra alla Repubblica Veneta, che inviò per contrastarlo il provveditore Giorgio Corner e Giustiniano Morosini al comando delle milizie dislocate presso Gradisca. Inoltre a Gerolamo Savorgnan e Donato da Legge fu affidato il compito di vigilare su quanti a Udine e Cividale fossero favorevoli all'imperatore. La guerra fu combattuta in Cadore, a Sacile, a Plezzo, Gorizia e a Cormons e fu vinta dalle truppe veneziane guidate da Bartolomeo d'Alviano che il 22 aprile ottenne la resa di Gorizia.

L'Alviano, inoltre, con l'aiuto delle galee del Contarini si impadronì anche di Duino, Trieste e Fiume e della contea dell'Istria con le fortificazioni di Vipacco, Prem, Senoscechia ed altre. Per le sue vittorie fu premiato con l'iscrizione nell'albo della nobiltà veneziana e con la donazione di un castello e dei terreni in Pordenone tolti agli austriaci. L'undici giugno fu conclusa una tregua che secondo gli accordi doveva durare almeno tre anni. I territori di Gorizia e Trieste per circa un anno restarono sotto il dominio della repubblica di Venezia.

Quasi alla fine dell'anno 1508, il 4 dicembre, poiché oltre all'Imperatore anche la Francia intendeva spossessare di tutti i suoi possedimenti sulla terra ferma la Repubblica Veneta, fu costituita la Lega di Cambrai alla quale aderirono: Francia, Massimiliano I, Imperatore del Sacro Romano Impero, il Papa Giulio II, Ferdinando II d'Aragona (Regno di Napoli), Alfonso d'Este (duca di Ferrara), Francesco II Gonzaga (duca di Mantova) il duca di Savoia.

Fu formato un potente esercito che il 14 maggio 1509 a Ghiara d'Adda (Agnadello) sconfisse l'esercito veneto e fece prigioniero l'Alviano che era uno dei comandanti dell'esercito (altro comandante era il conte di Pitigliano) nello scontro perirono circa ottomila soldati veneziani.

La sconfitta consentì al nemico di occupare anche molte zone del dominio veneziano sulla terraferma Brescia, Bergamo ed il forte di Peschiera, aprirono le porte al nemico mentre il Polesine fu occupato dal duca di Ferrara. Il Senato veneziano per indebolire la Lega rese le città della Romagna al Papa e quelle della Puglia al Re di Spagna. Anche le città di Verona, Vicenza e Padova aprirono le porte al nemico. Solo Treviso non si arrese perché un cittadino, ciabattino di professione eccitò gli animi tanto da impedire la resa. Tuttavia i Veneziani occupavano ancora Gradisca e l'imperatore Massimiliano dopo la vittoria e la presa di Belluno e Feltre, commise l'errore di rallentare la sua avanzata così fu possibile organizzare la resistenza delle truppe venete.

Al comando delle truppe imperiali era stato posto il duca

Enrico di Brunswick che aveva quattro unità comandate rispettivamente dal conte Cristoforo Frangipane di Veglia, dal Vescovo di Lubiana, da Giovanni di Auersperg e dal famoso Marco Sittich di Embs detto anche Marco Cane. Il duca con un esercito di mille fanti e duecentocinquanta balestrieri boemi, cariziani e slavi, giunse attraversando il Canal del Ferro e bruciò la città di Dogna ed assalì le fortificazioni veneziane di Chiusa il giorno 8 luglio.

Queste erano difese da alcuni archibugieri di Venzone comandati da Antonio Bidernuccio, il coraggio dei pochi difensori supplì al numero e fu attuata una difesa ad oltranza. Si narra che mancando le palle di piombo per le armi da fuoco, Anastasia moglie di Artico di Prampero, nipote di Giovanni, fuse il vasellame di peltro e portò i proietti ai difensori rischiando spesso la vita, e passò alla storia come Anastasia delle bombarde. (l'eroismo di questa donna fu ricordato anche da D'Annunzio in un suo discorso alle reclute del 1899 - tale episodio evidenzia l'amore per la propria terra dei di Prampero).

Gli assediati non osarono insistere solo Marco Cane, cambiando strategia attaccò con successo il campo trincerato dei veneziani in Trivignano dirigendosi verso Monfalcone ove Antonio Loredan aiutato dai cittadini e con dei soccorsi provenienti da Gradisca tenne testa al nemico anche se questi saccheggiò e incendiò il territorio circostante. Il duca di Brunswick passando per Predil occupò Gorizia per poi unirsi all'esercito guidato dal Cane, attraversò l'Isonzo il 23 luglio con 16 mila soldati e 30 pezzi di artiglieria di grosso calibro. Tale esercito bruciò i paesi di Jassicco, Medeuzza, Visinale, Camino, Caminetto, Manzano ed altre località minori dando poi l'assedio all'abbazia di Rosazzo che gli fu consegnata quasi senza combattere. Successivamente il 26 luglio l'esercito imperiale si diresse verso Udine che era difesa dal Provveditore Giampaolo Gradenigo che comandava qualche centinaio di stradiotti e di cernide friulane condotte da Antonio di Savorgnan ed alcune taglie parlamentari alle dipendenze di Francesco da Cergneu.

Queste ultime furono poste poi sotto il comando di Giovanni di Prampero. Il pericolo che stava per abbattersi sulla città di Udine era molto grave inoltre la popolazione era atterrita dalle devastazioni e dai saccheggi fatti dagli eserciti imperiali. Il Provveditore consapevole della inadeguata consistenza della forza militare a sua disposizione, pianificò due sortite contro gli assediati ed affidò a Giovanni di Prampero il compito di guidare la prima sortita che si concluse con successo tanto che il duca di Brunswick decise di lasciare l'assedio di Udine e marciare su Cividale.

Il giorno seguente - primo agosto - giunse a Udine il nobile cividalese Gerolamo Formentini che con grande abilità era riuscito ad attraversare indenne le linee nemiche, per chiedere al Provveditore Gradenigo di accorrere in aiuto dei cittadini di Cividale, benché quello stesso giorno Antonio Savorgnan ed altri cittadini udinesi avessero segnalato il pericolo per la città di Udine. Il Gradenigo in breve tempo adunò circa 500 cavalieri, tutti gli stradiotti e i balestrieri, le cernide (villani armati) nonché le taglie (taglie ossia cavalleria feudale del parlamento) dividendoli poi in tre squadroni due di stradiotti al comando di Francesco Sbrojavacca e di Tiberio da Porcia, il terzo squadrone composto dalle taglie dei castellani e venti cavalieri fu posto sotto il comando di Giovanni di Prampero.

Questo ultimo squadrone inviò come avanguardia alcuni

cavalieri che giunti in prossimità di Remanzacco segnalavano la presenza di un reparto nemico composto da 50-60 cavalieri. Il Provveditore decise allora che le forze comandate da di Prampero marciassero contro il nemico. Ancora una volta l'abilità e l'audacia di Giovanni di Prampero e dei suoi soldati costrinsero il nemico ad una fuga precipitosa. Tuttavia nell'inseguire il nemico le milizie di Giovanni si allontanarono troppo dalle forze del Provveditore che fu costretto ad intervenire per evitare che fosse assalito da altro reparto nemico.

Intanto una formazione di imperiali composta da circa 150 cavalleggeri croati comandati da Cristoforo Frangipane mosse verso Cividale ed in prossimità di Moimacco fu avvistato dal Gradenigo che cercò di ritirarsi in Udine ordinatamente, nonostante i due squadroni di stradiotti presi dal panico si fossero dati alla fuga. Gradenigo e il di Prampero unitamente allo squadrone comandato da il Porcia furono oggetto di tre violenti attacchi da parte degli imperiali. Nel violento scontro persero la vita il di Prampero ed il Porcia mentre il Gradenigo riportò alcune ferite di cui una di lancia e due di stocco.

Il corpo di Giovanni di Prampero benché cercato per almeno due giorni fu ritrovato solo qualche tempo dopo e alla figlia e ai nipoti fu possibile seppellirlo nella cappella del castello di Tricesimo che lui aveva amorevolmente costruito benché nel suo testamento avesse previsto la sepoltura nella chiesa di Tricesimo nel tumulo dei Signori di Castel Pagano e per tale circostanza avesse lasciato nel suo testamento un legato perpetuo.

Pertanto dopo poco meno di quattro secoli dalla sua morte il 19 giugno 1904 il Giornale Militare pubblicò il decreto con il quale la caserma assunse il nome di "Giovanni di Prampero".

Durante la Grande Guerra, la caserma fu occupata dagli austro-tedeschi dal 29 ottobre 1917 al 3 novembre 1918. Negli anni trenta fu poi destinata a caserma per gli Alpini dell'8° Reggimento e, più tardi divenne sede stanziale della Divisione Alpina "Julia". Durante l'ultimo conflitto mondiale fu occupata dalle truppe tedesche e da reparti della R.S.I.



Dal 15 ottobre 1949, la Caserma divenne la sede stanziale della neo costituita Brigata Alpina "Julia". Oggi, oltre al Comando Brigata è anche la sede del Comando Multinational Land Force (MFL) costituito con reparti: italiani della "Julia", ungheresi e sloveni.



# MARTA BASSINO

## CAMPIONESSA DEL MONDO JUNIORES

La giovane cuneese,  
nel giorno del suo diciottesimo compleanno,  
domina lo slalom gigante iridato...



**È** una stagione incredibile quella che sta vivendo il Caporale Marta Bassino: la giovane piemontese, classe 1996, dopo aver ottenuto il primo podio e la prima vittoria in carriera in Coppa Europa, è da oggi la nuova campionessa del mondo juniores di slalom gigante.

L'alpina è stata autrice di due frazioni perfette, dove l'unica vera avversaria è stata la compagna di squadra Karoline Pichler, poi medaglia d'argento. Entrambe hanno messo in mostra un altro livello di sci, commettendo sì qualche imprecisione, ma sempre facendo scorrere gli sci e senza mai frenare.

Questa è stata la chiave del successo, tanto che la terza classificata, l'austriaca Rosina Schneeberger, nonostante una discreta prova ha accusato un distacco di 1,73". Alla fine la piemontese, anche grazie al vantaggio della prima manche, è riuscita ad aggiudicarsi la medaglia d'oro con 27/100 sulla Pichler.

L'oro di Marta Bassino ha una valenza molto importante, considerato che proprio oggi l'azzurra compie diciotto anni, il che significa che ha gareggiato contro avversarie di tre anni più grandi. La cuneese di Borgo San Dalmazzo ha confermato oggi, ancora una volta, di poter ambire al circuito di Coppa del Mondo, dove potrebbe trovare il 1° Caporal Maggiore Elena Curtoni, l'ultima campionessa del mondo juniores in casa Esercito, oro in super gigante a Crans Montana nel 2011.



Le "quote rosa" della Julia  
ai Campionati sciistici delle Truppe Alpine

## "Casa Udine" Pordenone 2014

**P**erché fare "Casa Friuli" durante un evento come l'Adunata? Questa iniziativa è nata a Piacenza da un'idea di mia moglie che ha notato come molti alpini, presenti per l'Adunata, fossero alla ricerca di locali o stand che proponessero, a prezzi ragionevoli, le specialità del luogo.

Ecco che rientrati a "baita" l'idea ha iniziato a prendere forma. Il primo ostacolo era quello di trovare un luogo che ci permettesse di realizzare questa iniziativa, possibilmente in una zona dove la marea alpina si muove nella città che ospita l'Adunata.

La buona stella che ci accompagna quando gli *"alpins si movin"* ci ha dato una mano, portandoci a trovare il posto in centro di Pordenone, in un'area privata presso l'Istituto Don Bosco, proprio lungo il percorso della sfilata e 200 metri prima delle tribune. Ragazzi è fatta!

Che cosa si farà a "Casa Friuli"? Faremo conoscere il Friuli ai nostri amici *fradis* alpini delle altre Regioni attraverso i prodotti più classici della sua cucina. Come? Con un buon numero di cuochi e volontari, soci e amici, tra cui numerose "Stelle Alpine", prepareremo *cjarsons*, *uardi* e *fasui* (orzo e fagioli), la nostra pastasciutta alpina con *ragù*, *frico*, *salamta l'asêt* e *civole* (salame all'aceto e cipolle), prosciutto cotto nel pane con *kren* il tutto accompagnato da *polente rustide* e birra di Resiutta, merlot e friulano (per gli alpini tocai). Ed in ultimo gubana delle Valli del Natisone.

Di questa grande squadra lasciatemi almeno nominare i "cuochi" che a turno prepareranno le portate e che ringrazio per la loro disponibilità. Grazie Andrea, Anselmo, Bruno, Giorgio, Fabio, Kalì e Stefano. Ma anche grazie a tutti coloro che hanno già dato la loro adesione a vivere un'Adunata in modo diverso, particolare e anche con grande soddisfazione.

Non mancherà il chiosco fornito di panini speciali, patatine e tanta allegria con i ragazzi guidati da Enrico De Marchi.

Per che cosa abbiamo fatto tutto questo? Con il ricavato daremo la possibilità alla nostra Unità di Protezione Civile di acquistare DPI specifici, sostituire e acquisire attrezzature, organizzare corsi e attività di addestramento.

E non solo!

Approfitando dell'occasione, abbiamo messo in piedi un'iniziativa a sostegno del progetto fortemente voluto dalla Presidenza Nazionale e denominato "Ponte degli Alpini per l'amicizia", che riguarda il recupero del ponte nelle vicinan-



ze di Nikolajewka. A sostegno di tale progetto sarà messa in vendita una Gubana con un ripieno speciale adatto all'occasione. Costo della confezione da 750 grammi è di 10 euro e l'intero ricavato verrà devoluto alla Sede Nazionale per questa finalità.

In questi tre giorni saremo gli ambasciatori del nostro territorio. È proprio per questo motivo che chiederò a tutti serietà e di tenere un comportamento consono a questo incarico. Certamente sapremo comportarci con gran professionalità perché i nostri ospiti ritornino in futuro

a visitare le bellezze dei luoghi, la nostra cucina, semplice ma unica, senza dimenticarci delle iniziative nei luoghi legati alla Grande Guerra che, in occasione del Centenario, saranno meta di visita da parte di molti italiani (su questo anche noi potremo dire e fare qualcosa in ricordo dei nostri padri che, dopo quel terribile evento, hanno fondato la nostra Associazione, anch'essa prossima al Centenario).

Riprendendo una bellissima definizione che nel passato ci ha accompagnato in altre nostre avventure, quello che noi trasmetteremo a chi ci verrà a trovare e per il quale si ricorderanno, è di essere stati "ospiti di gente unica".

Per finire, alcune note organizzative: "Casa Friuli" aprirà i battenti venerdì e li chiuderà domenica. Lo stand gastronomico funzionerà venerdì e sabato, mentre la domenica la cucina sarà operativa a pranzo solo su prenotazione, su turni di un'ora, a partire dalle ore 11.00 fino alle ore 14.00, per dar modo a chi in quei giorni ha lavorato di poter partecipare alla sfilata. Per prenotare il pranzo della domenica contattare la segreteria della Sezione allo 0432502456. Per ogni turno saranno disponibili 100 posti. Il rancio dell'adunata per la sola domenica verrà proposto con un primo, secondo con polenta, gubana, caffè, acqua e vino o birra a un prezzo molto interessante che verrà comunicato al momento della prenotazione.

Per qualsiasi informazione e adesione come volontario "lavoratore" a "Casa Friuli" contattare i seguenti numeri di telefono 3490921897 ed in orario di apertura della Sezione lo 0432508866 oppure via posta elettronica alla casella p.c.anaudine@gmail.com.

Vi aspettiamo numerosi !!!

Sergio Panuello

# Eagles 2014 - Campo scuola alpino

di Sergio Panuello



## EAGLES 2013

Foto di gruppo dei partecipanti

**D**opo il grande successo avuto nella passata edizione del campo scuola "Eagles 2013", la presidenza della Sezione ANA di Udine all'unanimità ha deciso che:

**Il campo scuola "Eagles 2014" si farà dal 28 giugno al 5 luglio a Lusevera (loc. Musi)**

Quest'anno in particolare, visto che ci stiamo avvicinando a grandi passi al 100° Anniversario della Grande Guerra, stiamo valutando di dedicare un'uscita probabilmente nella zona del Pal Piccolo, luogo significativo per gli eventi storici che si sono verificati.

Non vi nascondo che se questa uscita andrà

in porto, mi piacerebbe, per quella giornata, avere un discreto numero di soci alpini come accompagnatori, per vivere con i ragazzi una giornata che potrebbe essere indimenticabile sia per loro ma anche per noi. Sarà mia cura tenervi aggiornati su questa iniziativa per raccogliere adesioni per la partecipazione.

Per qualsiasi informazione non esitate a rivolgervi alla Sezione che vi indirizzerà al gruppo di lavoro che segue questa attività. A breve verrà comunicato il programma di massima.

**A presto per un'altra indimenticabile avventura !!!**

# Cronaca dai Gruppi



## BEANO - Cronache Beansesi.

Si potrebbe supporre che, oramai, un paese piccolo come il nostro sia destinato a dover rinunciare al suo Gruppo alpini, sappiamo tutti che siamo sempre meno e invece no! Noi del Gruppo alpini di Beano ci siamo e ci diamo da fare.

Il Gruppo, composto da poco più di una cinquantina di iscritti fra ordinari e aggregati, va dal più anziano, il nostro vecjo Giuseppe Pez, classe 1915 (reduce di Grecia e Russia) ai più giovani della classe 1985.

Nostro capogruppo è Luigi Dreolini e cinque sono i volontari di protezione civile alpina operosi nelle attività della Sezione di Udine.

Fra le attività svoltesi nel corso di questi ultimi anni ve ne sono alcune di "caratteristiche" come: la giornata ecologica, la festa degli anziani, la pasquetta con i ragazzi diversamente abili dell'associazione "la Pannocchia", oppure le celebrazioni per il 4 novembre, la "fieste dal purcit alpin" e la cena sociale. Quest'ultima è stata organizzata presso il ristorante "Ca dal Pape" di Turrída, sabato 1 febbraio 2014, fra canti, balli e buona compagnia (vedi foto).



Per il 2014, oltre alle classiche, le novità saranno la prima gara di tiro memorial "Tarcisio Granziera" e la partecipazione alle opere di recupero e manutenzione del fortino di Beano, frutto della collaborazione fra i Gruppi di Codroipo, Beano, Bertiole, Grions, Gradiscutta, Sedegliano e Virco.

La gara, che si è svolta il 23 marzo a Tarcento con fucile M1 Garand, è dedicata al nostro vice capogruppo che, troppo presto, è andato avanti.

Inoltre ogni giovedì, nel tardo pomeriggio prima di cena, apriamo la nostra sede in via Ferrovia n.16, un momento di aggregazione di paese, fra un tajut e un raggio di briscole, quindi, passate a trovarci!

*Alessandro Tosatto*



## BILLERIO - Babbo Natale Alpino.

A dir la verità il titolo contiene una piccola bugia, ma proprio piccola piccola perché infatti, anche se Babbo Natale avesse fatto l'alpino, pur nel prestigio del cappello con la penna, non rinuncierebbe tanto facilmente a calcare il tradizionale berretto rosso che racchiude i lunghi capelli bianchi. Ma non c'è stato bisogno di far togliere il cappello al nostro Babbo Natale perché lui l'Alpino non lo ha fatto ma è stato padre di un grande alpino che rispondeva al nome di Massimo Ranzani, capitano degli alpini caduto in Afghanistan. Ed è per continuare a perpetuare le gesta del figlio che Mario Ranzani è presente in tutta Italia ovunque venga invitato. E gli alpini di Billerio sono orgogliosi di averlo tra i propri iscritti perché oltre ad essere un amico degli alpini con la A maiuscola è uno di quelli che il cappello alpino lo porta nel posto giusto e cioè nel cuore.



Visto l'entusiasmo con il quale l'anno scorso i bambini lo avevano accolto nel corso della manifestazione che il nostro Gruppo aveva organizzato con la Pro Loco di Magnano e con l'Amministrazione comunale, Mario anche quest'anno si è sobbarcato il viaggio da Ochiobello (RO) per essere presente a dare il proprio contributo alla buona riuscita della manifestazione. Mentre l'altro anno il costume era stato recuperato in fretta e furia (il Babbo Natale titolare aveva dato forfait per malattia), quest'anno se ne è procurato uno "professionale" così che l'aspetto era proprio imponente ed il travestimento raggiungeva la perfezione, tanto era curato nei particolari. Giunto sulla piazza gremita di bambini con la slitta trainata da renne alpine (queste sì calcanti in testa il cappello piumato) si è sottoposto con pazienza e bonomia, prima alla distribuzione dei doni, avendo una parola ed un sorriso per gli oltre 100 bambini che lo attendevano trepidanti, e poi rispondendo alle loro domande incuriositi di conoscere i dettagli di come fosse arrivato dal Polo fino a Magnano. Inutile dire che complici i regali, ma anche il modo di fare di Mario- Babbo Natale, l'entusiasmo è salito alle



stelle. Alla fine della manifestazione, mentre si ristorava con un buon brulé allestito dai fratelli alpini di Magnano, Mario mi confidava che era più quello che lui riceveva dai bambini che quello che dava loro. Ed in un momento in cui ho visto il suo sguardo intristirsi mi ha confessato: "Ci credi che quando lo faccio sento Massimo che mi è a fianco?". Non gli ho risposto perché in quel momento un groppo mi ha chiuso la gola, ma l'ho stretto forte a me ed in quell'abbraccio c'era tutto il senso di riconoscenza per la forza e la dignità con cui sta combattendo la sua battaglia. Grazie, Mario.

*Luigi Renzo Rovaris  
Foto Maria Luisa Besusso*



## LA PENNA ANTIDOTO ALLA MALINCONIA

Certo non bastano le nostre forze per riuscire a combattere la malinconia cui va incontro un anziano quando, per qualsiasi motivo, non è più in grado di badare a se stesso. Come conseguenza di ciò, perché non diventi un intralcio alla propria vita, i parenti lo destinano ad essere relegato in una casa di riposo. Nel nostro paese abbiamo la fortuna di avere una bella struttura (a suo tempo realizzata con i fondi che il governo USA aveva destinato all'ANA per la ricostruzione post terremoto) in cui gli anziani sono accuditi amorevolmente. Ma per quanto tutto il personale si prodighi, non riuscirà mai a restituire a chi è ricoverato, quel calore che viene dall'aver intorno a sé le cose più elementari ma che erano così familiari. Ed è così che, come altre volte abbiamo scritto, ogni tanto gli alpini si materializzano in mezzo a loro



per qualche iniziativa che porta sempre entusiasmo e calore e che riaccende in loro i ricordi della gioventù. Così anche quest'anno, visti i successi delle volte precedenti, nei giorni precedenti il Natale abbiamo organizzato nella baita una giornata per lo scambio degli auguri. La sede è ampia ma la presenza di carrozzine o girelli ne limita la fruibilità, comunque una quarantina di persone vi hanno trovato posto. A grande richiesta degli anziani Maria Luisa aveva riproposto un succulento minestrone che molti dei nostri ospiti dichiaravano avere il sapore delle cose di un tempo o per lo meno richiamava alla loro memoria quei pasti, magari frugali, ma fatti con le buone cose che allora si trovavano nell'orto di casa. È quindi seguita l'alternanza delle portate



## lo scambio dei doni

terminata con il dolce ed il caffè. In chiusura i canti di un repertorio che ha divagato tra l'alpino ed il friulano, ma tutti pieni di gioia anche se per alcuni ospiti il ricordare quelle cose velava gli occhi di emozione. Sono quindi seguiti gli scambi di alcuni pensieroini realizzati dagli anziani per ringraziare gli alpini e da parte di questi di un mini ricordo che potesse rimanere con gli ospiti anche nelle loro stanze. Ma la cosa più bella è stata, a sor-

presa, la declamazione di una poesia, da parte di Eugenio, dedicata all'evento e composta da lui. Il declinare del giorno ha costretto tutti quanti ad interrompere questi bellissimi momenti, ma visto l'esito gioioso che era riuscito a ricreare in quei "nonni" ci siamo riproposti di proseguire gli incontri magari con cadenze più ravvicinate. Alla prossima, allora!

*Luigi Renzo Rovaris  
Foto Maria Luisa Besusso*



## Eugenio declama la sua poesia



## TA' PUM, TA' PUM, TA' PUM ...

Qui non si parla dell'Ortigara, cui la nota canta alpina fa riferimento, ma del caratteristico rumore che si sente sin dall'arrivo sul piazzale del poligono "Al 91" a Tarcento dove si stavano svolgendo le gare per l'assegnazione del Trofeo "De Bellis" organizzato dalla nostra Sezione. Contrariamente a quanto rappresentato dal canto, qui l'obiettivo è un bersaglio in carta e non un essere umano. Il meglio di quanto possa esprimersi tra gli appassionati di tiro si danno convegno tutti gli anni per riuscire a portare a casa l'ambito



**Tiratori e supporters al poligono**

trofeo.

Quest'anno anche il nostro Gruppo è riuscito a mettere insieme una squadra e tanto è stato il battage pubblicitario per invogliare i soci che ben 10 tiratori si sono cimentati sulla distanza dei 100 metri con il Garand. Prima volta che riuscivamo nell'intento! Già nelle fasi eliminatorie si erano notate, al nostro interno, alcune eccellenze che ci avevano resi felici ma che nulla lasciavano a presagire che potessimo accedere alle finali. Ed invece ecco che il conteggio dei punti realizzati permetteva alla nostra squadra di raggiungere l'insperato traguardo. Il giorno della finale i quattro "atleti" Raoul, Martina, Filippo e Francesco erano presenti già di buon'ora con aria piuttosto preoccupata di non riuscire a bissare il risultato della qualificazione. A tutti veniva raccomandato di stare sereni e prendere la cosa senza tensione perché comunque il Gruppo aveva già raggiunto un risultato insperato. Che sparassero con calma cercando di divertirsi. Così è stato e la bella notizia è scaturita dal fatto che grazie all'exploit di Martina la squadra è risultata terza classificata aggiudicandosi una bella coppa che fa mostra di sé in baita. Ma quello su cui ci vogliamo soffermare, senza nulla togliere ai maschietti, è la bella prova di Martina Siccò risultata seconda assoluta. Anche se un po' di amaro in bocca è rimasto perché è stata superata proprio sul filo di lana dall'ultimo concorrente dopo essere rimasta per lungo tempo in testa alla classifica individuale. Martina è una ra-



**La squadra ritira il premio vinto**

gazza splendida, umile e solare e dire che si è divertita in gara è dire poco. Del resto le sue qualità hanno già avuto modo di eccellere al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna di Tolmezzo dove ha fatto parte (seppure come riserva) della squadra di pattuglia che ha partecipato ai CASTA del Sestriere. Signori uomini siete avvisati, abbiamo tra noi una che le quote rosa le fa rispettare a forza di centri, state attenti (specialmente Gianluca!!) il prossimo anno non avrete vita facile.

Vorremmo solo mandare, a titolo di collaborazione, tre suggerimenti agli organizzatori: per il Trofeo "De Bellis" si premiano solo le prime tre squadre vincitrici (e niente ai singoli tiratori classificati) mentre per la Coppa "Julia" si premia fino alla 10ª squadra ed alcune categorie di tiratori individuali. Ma è il Trofeo "De Bellis" quello più importante o è la Coppa "Julia"? Inoltre non sarebbe più logico che partecipino alla competizione del "De Bellis" solo gli atleti in regola con il tesseramento all'atto della prova? Ultima cosa per evitare che una squadra ANA faccia incetta di premi, perché non classificare nella Coppa "Julia" solo le squadre non facenti parte di Gruppi ANA?

Grazie a tutti ed arrivederci al prossimo anno.

*Luigi Renzo Rovaris  
Foto Maria Luisa Besusso*

## UNA MANO TESA

A chi chiedere aiuto nei momenti di bisogno se non agli alpini? Del resto la cosa aveva già funzionato in passato quando c'era stato da dare una mano per donare un attimo di felicità agli anziani ed ora era il momento di coinvolgerli anche per un'azione benefica di più ampio respiro.



**Con la polenta di Renato ogni commensale è appagato**

Questi sono i ragionamenti che si sono fatti Stefania e Serena facenti parte dell'Associazione "Semi di speranza" di Buja e quindi hanno chiesto agli alpini del nostro Gruppo se potevamo aiutarle ad organizzare il pranzo per i meno fortunati. Il timore, che si capiva nelle loro parole, nasceva dal fatto che la giornata che avevano scelto era quella di Santo Stefano in cui, normalmente, si riposa per smaltire l'abbuffata del Natale. Ma per gli alpini una richiesta di aiuto è sempre importante, indipendentemente del periodo in cui



**Foto ricordo di quanti hanno contribuito alla riuscita della festa**

viene richiesta. E così, con una serie di incontri preparatori, si è addivenuti alla formulazione del menù per poi capire come coprire i costi relativi e la scelta del locale in cui fare il pranzo perché si stimavano almeno 100 persone (salite poi a 130). Grazie alla Pro Loco Santa Lucia di Gemona la cosa ha trovato compimento ed in maniera totalmente gratuita. Per le cibarie le ragazze dell'Associazione si sono fatte in quattro per raccogliere tra i generosi donatori quanto più materiale possibile. Anche gli alpini del Gruppo si sono messi in moto e, forti della disponibilità sempre dimostrata nei confronti del Banco alimentare, hanno parlato con il responsabile del magazzino di Piasan di Prato illustrando le finalità di quanto ci accingevamo a fare e così ci è stato fornito quanto necessario per la preparazione. La pasta è stata donata da un alpino del Gruppo e la carne da un medico socio di "Semi di speranza". È così che nei giorni precedenti il Natale Maria Luisa si è dedicata alla preparazione del ragù e della carne da distribuire a Santo Stefano. Gli altri volontari nel frattempo organizzavano l'aspetto festaiolo della giornata e, visto che avevano realizzato una raccolta di indumenti e giocattoli, si sono dati da fare a preparare i pacchi dono da distribuire agli invitati, così che oltre al pranzo ci fosse anche qualcosa che permettesse di donare un sorriso ai bambini ed ai loro genitori.

Meteorologicamente la giornata non poteva essere peggiore dal momento che su Gemona il 26 dicembre l'acqua cadeva torrenziale e la presenza del vento peggiorava la situazione. Comunque questo non ha spaventato i volontari che già di buon mattino si sono dati da fare per organizzare il tutto, dalla sala agli addobbi, mentre noi alpini mettevamo in piedi la cucina per la preparazione del pranzo. Alle 12 in punto il salone era pieno di voci festanti e così gli alpini (tra i quali anche il nostro socio Mario Ranzani) hanno potuto iniziare la distribuzione degli antipasti seguiti da un'ottima ed abbondante pastasciutta alpina, per passare poi al secondo, contorno, frutta e dolci in fondo anche una bella fetta (per i più golosi anche più d'una) di panettone. La giornata è andata avanti con i giochi dei bambini felici per i giocattoli ricevuti, mentre Veronica richiamava attorno a sé i ragazzini interessati a farsi fare, con i palloncini, le più svariate composizioni. Ai grandi intanto venivano distribuiti i pacchi di vestiario e/o di alimenti e così tutti hanno potuto avere qualcosa. Verso sera la sala si è lentamente svuotata e tutti hanno desiderato ringraziare, magari con poche parole a volte in un italiano stentato, ma la gioia che gli si leggeva

negli occhi non aveva bisogno di interpreti.

Visto il successo per come sono andate le cose è stato spontaneo proporre di reiterare anche in futuro un'altra iniziativa simile. L'unione fa la forza e gli alpini del Gruppo ci saranno!

*Luigi Renzo Rovaris*

*Foto Maria Luisa Besusso*



## **BUJA - Angjelin di mont, una leggenda... un amico**

Parlare di Angelino Calligaro, "Angjelin di Mont" è parlare di una leggenda, di un personaggio epico che ha trasformato la quotidianità della sua vicenda umana in straordinarietà di comportamenti e soprattutto di coerenza coi principi sui quali si incardinava da sempre la sua vita.

Parlare di lui in questi termini non è un'esagerazione: la sua esistenza è stata un continuo susseguirsi di fatti straordinari, di sentimenti appassionati verso le persone e le cose, di avventure, di ricerche, di novità, di preparazione autodidatta, di incredibile



coraggio in pace ed in guerra. È stato un uomo che alla parola Onore dava il significato più nobile, così come agli altri grandi valori di Fratellanza, Amicizia, Onestà, Lealtà, Abnegazione, Doveri. Un uomo come pochi!

Lo conoscevo da sempre, ma mi sono legato a lui da fraterna amicizia durante il terremoto del 1976, quando ho potuto constatare come la sua presenza e la sua persona riuscivano a diventare punto di riferimento insostituibile per chi gli stava intorno, e ho potuto rendermi conto di come, nonostante fosse stato provato egli stesso dalla terribile calamità, riusciva instancabilmente a dare speranza, fiducia, coraggio ai suoi cari e a coloro che avevano perso anche il senso della vita.

Frequentandolo, non ci voleva molto a capire che la sua solidità interiore era il frutto delle prove e delle esperienze affrontate soprattutto durante il 2° conflitto mondiale quando, rientrato dalla Germania per mettersi al servizio di una Patria in cui credeva fermamente, fu incorporato nel Btg. "Gemona" dell'8° Alpini per trovarsi poi ad attraversare le tragedie più sconvolgenti della guerra, soprattutto nella ritirata di Russia.

Nel "Gemona" aveva trovato tanti amici bujesi: Luciano Papinutto, Enore Viezzi, Angelo Forte, Carino Ganzitti, Eligio Piemonte, Angelo Minisini. Con loro condivise le sofferenze e le brutalità di combattimenti contro uomini, carri armati, freddo, fame, gelo e tutti i disagi inenarrabili delle

temperature polari che i nostri soldati dovettero fronteggiare eroicamente per uscire dalla sacca russa e cercare la via del ritorno, strappandola minuto per minuto alle insidie più disumane.

Si salvò per miracolo e salvò tanti amici alpini feriti, sfiniti dalla stanchezza, impauriti da una morte che si faceva sempre più vicina.

Un alpino del suo battaglione, durante la ritirata, gli consegnò la bandiera di guerra: lui l'avvolse sotto la divisa e non l'abbandonò più, né durante la marcia della salvezza, né nei campi contumaciali in Italia. La portò a casa e la consegnò a sua madre perché la custodisse con cura. L'avrebbe successivamente esposta in ogni ricorrenza patriottica, senza preoccuparsi del fatto che, in un'Italia ormai radicalmente cambiata, quel Tricolore aveva ancora lo stemma Sabauda. Quando poi seppe che a Cargnacco avevano allestito un museo per ricordare i morti e la tragedia della ritirata, la consegnò al responsabile perché diventasse, a beneficio dei visitatori, un pezzo concreto di memoria dei terribili momenti bellici.



A guerra finita, dopo la convalescenza negli ospedali, intraprese di nuovo le vie dell'emigrazione, prima in Venezuela, poi in Svizzera e di nuovo in Germania, diventando un apprezzato imprenditore edile; al rientro in Patria, impiantò a Lignano Sabbiadoro un cantiere cui si dedicò con il consueto impegno.

Fece definitivo rientro a Buja, nella sua borgata di Monte, e si legò anima e corpo alla locale Associazione Alpini, diventando consigliere del Gruppo.

Ne condivise con immutata generosità e competenza ogni iniziativa, dalla sistemazione delle strutture della Pro Loco,

alla ristrutturazione della sede del Gruppo, dagli interventi di Zovello in Carnia per la riattivazione di una casa per bambini down, al volontariato nell'Irpinia colpita dal terremoto del 1980, dove furono costruiti due prefabbricati ad uso scolastico, dalla sistemazione delle aree della "memoria" presso la Croce di Monte, alla pulitura di sentieri alpini in località Due Pizzi e Tanamea, zona Zaiavor.

Partecipava alle manifestazioni alpine soprattutto se sapeva di incontrare amici che avevano condiviso con lui le esperienze, benché tragiche, della guerra.

In ossequio alla Memoria, valore umano e civile che attraversava profondamente i suoi pensieri, era salito sull'Ortigara: una sorta di pellegrinaggio dell'affetto filiale per rendere onore a suo padre, che vi aveva combattuto a sua volta nel primo conflitto mondiale uscendone miracolosamente vivo dopo essersi sottratto ad un vero e proprio calvario di sangue.

Nella sede degli alpini bujesi, dopo le riunioni per le programmazioni delle attività, si soffermava con gli altri consiglieri per il gioco delle carte o della morra.

Nelle giornate invernali, davanti al caminetto che scoppiettava, Angjelin raccontava la sua vita: la sua incredibile vita a tinte forti e nobili, che per altro aveva messo giù nero su bianco in un ricco resoconto di memorie pubblicate, in diversi numeri, sul "Alpin jo, mame". E se nelle righe scritte di getto in lettere maiuscole chi leggeva poteva cogliere una freschezza narrativa da consumato scrittore, nel racconto dal vivo, ascoltato in riverente silenzio dagli altri alpini, i suoi occhi si velavano di lacrime quando i ricordi inesorabilmente ripercorrevano la ritirata di Russia... Un silenzio commosso scendeva allora su tutti i presenti, che non di rado si accorgevano di piangere con lui.

Emigrante con la Patria nel cuore, imprenditore capace, alpino, combattente, reduce, prezioso consigliere del Gruppo, volontario generoso in mille iniziative solidali, innamorato del suo paese, della sua borgata, della sua gente: questo era Angjelin di Mont, questo era l'indimenticabile "amico". Era un uomo della Julia, era una leggenda.

Era nato a Buja il 28 novembre 1920.

Morì a San Daniele del Friuli il 15 novembre 1996. Avrebbe avuto ancora tanto da dare a quanti l'hanno conosciuto, stimato, rispettato, amato come si fa con i grandi Uomini.

*Il capogruppo Sergio Burigotto*

#### Momenti dell'assemblea del Gruppo di Buja





### CERVIGNANO - Presentazione di un libro e mostra sulla Campagna di Russia

C'è sempre una prima volta per tutti. Per il Gruppo di Cervignano è stata la prima volta per diventare Editore. Infatti il Direttivo del Gruppo ha deliberato di editare un libro scritto dal socio aggregato Italo Cati, noto storico militare locale nonché referente dell'Ufficio Storico dello Stato maggiore dell'Esercito.

L'idea della pubblicazione del libro nasce dalle ricerche storico-militari dell'autore sia in Italia che in Russia ed Ucraina dove ha stretto diverse amicizie e collaborazioni da quando era esponente di Onorcaduti per la riesumazione delle salme dei soldati italiani, molti dei quali riportati al Tempio di Cargnacco. Dopo l'apertura degli archivi dell'ex URSS, infatti, ha potuto attingere a quei documenti. Da qui l'esigenza di raccontare le vicende della Campagna di Russia vista sia dalla parte dei nostri combattenti che dalla parte dell'Armata Rossa. L'occasione propizia si è avuta con il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka del 2013. Ha visto luce così il libro "1941-1943 Soldati nella steppa", già presentato in anteprima presso il Comando della Brigata Julia in occasione della mostra ivi realizzata sullo stesso argomento in febbraio, è che è stato successivamente presentato ufficialmente a Cervignano nella Sala convegni della Casa della Musica. Alla presenza e con gli interventi dell'Assessore alla cultura della Provincia di Udine, del consigliere regionale Mauro Travanut e dell'assessore alla cultura del comune di Cervignano, Marco Cogato.

Dopo la presentazione del capogruppo Carlo Tomasin e una relazione sulla M.A.V.M. Vittorio Tomaselli, cui è intito-



lato il Gruppo, proposta dal nipote Michele, è intervenuto l'autore informando sull'organizzazione dei due schieramenti in campo e raccontando anche alcuni ricordi di protagonisti di qua e di là del fronte tra i quali il reduce Gregorio (Bruno) Bigattin del Gruppo di Aquileia, che era presente.

Ma naturalmente la sola presentazione non sembrava sufficiente per ricordare l'evento ed ecco che, contestualmente, è stata inaugurata una mostra storico-documentale sull'organizzazione, gli uomini ed i mezzi contrapposti in quella terribile campagna, allestita nel Centro civico comunale. Il tutto corredato da diversi reperti, molti provenienti dal corredo del padre dell'autore, inquadrato nella "Torino", che visse quella vicenda, ritirata compresa, e che riportò in Patria la bandiera del suo Reggimento arrotolata attorno al petto.



Oltre a ciò facevano bella mostra alcuni manichini con le divise d'epoca, di proprietà del socio Comoretto di Tarceneto, e una bicicletta da bersagliere dell'Associazione Bersaglieri di San Giorgio di Nogaro. Una chicca poi: la collezione completa dei distintivi di guerra originali della Julia, del socio Giampietro Clementi del Gruppo di Cervignano.

La mostra, aperta per dieci giorni, ha avuto una notevole partecipazione di pubblico e ha suscitato anche l'interesse del ten. col .Mancini, direttore del museo della Julia, che, entusiasta, ha chiesto di portare tutta la mostra in esposizione al Comando della Brigata.

### CHIUSAFORTE - Dono del defibrillatore

Nella giornata di lunedì 27 gennaio 2014, alle ore 18.00, si sono incontrati presso la sala della Giunta Municipale di Chiusaforte il capogruppo del "Monte Canin" Eraldo Battistutti con il direttore dei poli sciistici di Sella Nevea e Tarvisio, sig. Spaliviero, ed il capo impianti di Sella Nevea, sig. Schiavi, per la consegna di un defibrillatore donato dal Gruppo alla Società Promotur S.p.A. da utilizzarsi a Sella Nevea e sul Canin come deliberato nell'assemblea annuale del Gruppo.

Alla cerimonia di consegna erano presenti anche il sindaco di Chiusaforte Marcon, il vicesindaco Pozzecco, il comandante della Stazione dei carabinieri m.llo Di Giusto, i rappresentanti della Guardia di Finanza di Sella Nevea, gli addetti soccorso pista della Polizia di Stato ed il consiglio direttivo del Gruppo.

Durante la cerimonia il capogruppo Battistutti, ringraziando il Sindaco per l'ospitalità, ha voluto sottolineare la sensibilità del Gruppo al sociale, alla comunità di Chiusaforte ed in particolar modo verso chi ne ha bisogno, ricordando che lo stesso ha più volte contribuito con offerte per la Casa



“Via di Natale” presso il CRO di Aviano e verso tre famiglie di Chiusaforte colpite dall’incendio dei loro prefabbricati. Ha voluto menzionare anche che nel giorno della Memoria e del Ricordo, dove un tempo gli strumenti erano di morte, si è donato uno strumento che ridà vita.

Il sig. Spaliviero, oltre a ringraziare per la generosità del Gruppo, ha voluto evidenziare l’utilità del defibrillatore, soprattutto in montagna dove possono verificarsi più eventi a rischio, ricordando che il numero di questi defibrillatori è sempre carente.



Le parole, infine, del sindaco Marcon hanno spronato nel continuare in questa sensibilità verso la comunità e di vigilare affinché tutto quanto è pubblico venga adeguatamente custodito.

*Il capogruppo Eraldo Battistutti*

## CODROIPO

Anche gli ultimi mesi del 2013 hanno visto gli alpini del Gruppo di Codroipo impegnati per la collettività sia locale che nazionale.

Per una serie di incontri, organizzati dalla Parrocchia codroipese nel rione di S. Valeriano, hanno messo a disposizione la proverbiale capacità logistica delle loro cucine preparando il pranzo comunitario in occasione dell’incontro per le coppie che festeggiavano i lustri di matrimonio. Sem-

pre per la Parrocchia, hanno prestato la loro manodopera a più riprese, nei lavori di ristrutturazione del Duomo, contribuendo così ad accelerare i tempi per la sua apertura nella nuova veste. Numerose sono state le ore di lavoro che li hanno visti impegnati prima nello smontare gli addobbi sacri per liberare la Chiesa e nel ricollocarli poi al loro posto, ma anche in aiuto alla ristrutturazione per riportare alla luce il pavimento originario.

Anche quest’anno hanno aderito alla Colletta alimentare “gestendo” da soli uno dei più grandi supermercati della città.



Ovviamente, non è mancata la partecipazione a tutte le manifestazioni ufficiali dell’ANA sezionale e dei vari Gruppi; e soprattutto a quelle del 4 novembre riuscendo ad essere presente in tutte le cerimonie organizzate nelle tredici frazioni di Codroipo e nel comune di Camino al Tagliamento. L’annata si è chiusa con il supporto all’Amministrazione comunale in occasione dell’accensione dell’albero di Natale in piazza a Codroipo.

L’anno 2014 si è aperto con la tradizionale S. Messa di Nikolajewka in ricordo di tutti i soci defunti del Gruppo, accompagnata dai canti del Coro Sezionale A.N.A. Udine - Gruppo di Codroipo; con la presenza del sindaco di Codroipo nonché socio del Gruppo Fabio Marchetti, dell’assessore comunale di Camino al Tagliamento Claudio Bravin e da tutti i labari delle Associazioni d’Arma codroipesi. Nell’omelia, mons. Ivan Bettuzzi ha ricordato le tragiche vicende della guerra di Russia ricordando anche i caduti di tutte le guerre ed ha avuto parole di elogio e stima per la

nostra associazione e per il suo operato.

A concelebrazione la funzione religiosa quest'anno è intervenuto anche don Nello Pecile, capitano artigliere alpino e fresco iscritto nel Gruppo; presenza preziosa e molto gradita da tutti i soci.

È seguita la cena sociale dove un centinaio di soci ed amici si sono ritrovati per un momento di convivialità e di allegria aprendo così ufficialmente le attività del nuovo anno.



## DOPO 20 ANNI

Eh sì, sono trascorsi già 20 anni da quando con "L'OPERAZIONE SORRISO", l'ANA ha costruito a Rossosch l'asilo "Sorriso"; fu un'impresa impareggiabile, riuscita tra il 1992 e 1993 grazie all'impegno di 600 volontari. 21 furono i turni di lavoro, io con Gino Pozzo e Giovanni Adami abbiamo partecipato al secondo, e per tale motivo eravamo soprannominati "I pionieri".

A quel tempo, erano trascorsi già 50 anni dalla fine della seconda Guerra Mondiale, stava terminando la contrapposizione dei due "blocchi" mondiali quando il governo russo permise di accedere ai luoghi dell'immane tragedia della ritirata dell'ARMIR, consentendo anche il rimpatrio delle spoglie dei nostri caduti.

Per lasciare un degno ricordo di tutti i caduti italiani, la nostra Associazione si fece promotrice di erigere a Rossosch (sede allora del comando del Corpo d'Armata alpino) un monumento "vivo" e da destinare ai bambini russi in segno di pace e di amore fra i popoli.

Nel 1992, alla posa della prima pietra, il Consiglio dei reduci della 172<sup>a</sup> divisione di fanteria "Pavlograd", decorata della bandiera d'onore e dell'ordine di Aleksander Suvorov, così recitava: "Noi reduci della 172<sup>a</sup> divisione di fanteria a Rossosch per l'incontro dei liberatori della città, ringraziamo di tutto cuore i costruttori dell'asilo, gli alpini italiani per l'operosità. Che sia sempre pace tra i nostri popoli".

Certamente non potevo mancare al ventennale della costruzione: che emozione! Ritrovare una città trasformata, non un'isba, non un mastodontico bus, non il puzzolen-



te mercato ortofrutticolo; ma belle aiuole, bei giardini ed anche belle villette. Che stupenda sensazione incontrare i bambini, ormai adulti, che allora facevano a gara per impadronirsi di una bottiglia d'acqua lanciata fuori dal cantiere; che emozione dormire sulla sponda destra del Don a quindici chilometri da "Quota Cividale" e "Quota Pisello"! Ma immediatamente un mesto pensiero nell'immaginare quali sofferenze hanno dovuto patire i nostri alpini nel dormire in quelle buche scavate nel terreno sulla sponda del fiume, in raffronto a noi oramai abituati alla comoda vita in un comodo letto ed un pasto caldo!

Iniziamo la nostra visita sabato mattina alle ore 6 partendo da un agriturismo a 45 Km da Rossosch, meta in estate di molti siberiani che trascorrono qui le loro vacanze. Alle ore 9 con la Santa Messa iniziano le celebrazioni commemorative nel cortile interno dell'asilo; sono presenti autorità sia russe che italiane, fra tutte l'addetto all'ambasciata di Mosca generale Giovanni Armentani a cui consegno il guidoncino del mio Gruppo di Codroipo firmato dai componenti la Pattuglia Acrobatica delle Frecce Tricolori. Mi faccio tramite dei suoi ringraziamenti alla pattuglia assieme a quelli del nostro presidente nazionale Sebastiano Favero. Tra le autorità locali, il Sindaco di Rossosch, il presidente della provincia Gregorievic, Tatiana Nickolayevna responsabile regionale della cultura, Alin Morozov direttore del museo storico.

Quest'ultimo, si è molto prestato affinché la costruzione dell'asilo andasse a buon fine, indicando anche i vari cimiteri di guerra e ricostruendo numerosi episodi che hanno visto protagonisti i nostri alpini. Dopo avermi riconosciuto, un forte abbraccio suggella la nostra amicizia invitandomi alla visita del museo.

A cerimonia conclusa scoppia un gran trambusto fra alpini e bambini che entrano ed escono dall'asilo, comunque facendomi largo riesco anch'io ad entrare per consegnare alla direttrice Liuba Laptjiova il guidoncino del Gruppo assieme a numerose scatole di colori e matite per i bambini.

Mi racconta che l'asilo è frequentato da 200 bambini, 60 in più della sua capienza massima, che l'orario inizia alle 7 del mattino fino alle 19 della sera, che i genitori partecipano attivamente alle attività didattiche dovendo essere presenti per due volte la settimana nella struttura per insegnare i lavori domestici; la pulizia della casa, la cura dell'orto, ecc.

Terminata la visita all'asilo ci dirigiamo verso il Don sui luoghi storici, delle battaglie e dell'inizio della tragica ritirata.

La mattina seguente, ripartiamo per Rossosch dove trasbordiamo su nove corriere per recarci a Nikolajewka distante



circa 100 km su una strada stretta fra campi sterminati di girasoli, colza, soia e granturco. Eccoci a Livenca, nuovo nome di Nikolajewka: il campanile, il sottopasso della ferrovia... un brivido nel vedere il triste passaggio dove il generale Reverberi gridò "...di là c'è l'Italia...". Chi è riuscito a passare si è salvato, coloro che hanno cercato di oltrepassare la scarpata sono stati falciati dalle mitragliatrici poste sul campanile.

Un momento di raccoglimento e poi ci siamo diretti alla fossa comune fuori paese.

Una lunga fila di alpini e famigliari tutti commossi nel calpestare il suolo già percorso dai nostri soldati, fino al monumento posto in fondo ad una sterminata distesa di girasoli.

Lì, troviamo una vecchietta di oltre 80 anni che racconta di aver visto nel maggio 1943, a seguito del disgelo, una lunga fila di carri trainati da cavalli e buoi con sopra ammassati centinaia di cadaveri di soldati italiani, tedeschi e russi che vennero poi gettati in quella fossa comune!

Assistiamo alla Santa Messa in suffragio, mentre il pensiero corre a chi non è più tornato da quel gelido inverno. Sul monumento depongo un girasole, altri un rametto di betulla, chi un biancospino con le sue bacche, qualche fotografia e poi in fila indiana ci inviamo alla corriera con un groppo al cuore, ma con la soddisfazione di aver visto la terra dove sono caduti i nostri alpini, involontari partecipi di un dramma senza senso.

Rientriamo a Rossosch per ripartire per Mosca non senza un proposito: ritornare per la costruzione del ponte sul Livenca.

Valerio Zoratto

---

## UNITI PER RICORDARE

"Qualcuno" in tempi recenti, ci ha detto che le guerre "non si festeggiano".

Ha perfettamente ragione! Ma è nostro compito quello di fare memoria sugli orrori delle guerre!

Ed è questa l'intenzione di alcuni Gruppi del Medio Friuli che nell'avvicinarsi del centenario della Prima Guerra Mondiale, vogliono ricordare quei tragici periodi che tante sofferenze hanno portato alle nostre popolazioni friulane.

Il tutto è nato dall'idea di operare su alcune fortificazioni militari esistenti sul territorio, che erano state costruite nel periodo 1909/1913 per una eventuale difesa dei ponti sul Tagliamento ora "Ponte della Delizia", pulendoli dalla vegetazione che ormai le nasconde completamente alla vista anche di chi percorre le vie adiacenti.

Da questo primo intendimento, si è arrivati a definire un progetto molto più complesso che ha lo scopo di divulgare agli allievi delle scuole ed alla popolazione, attraverso la ricerca storica di documenti inediti e testimonianze ancora esistenti, il senso di quella storia, delle limitazioni, dei sacrifici e delle privazioni subite dalle popolazioni dei Comuni di Bertiolo, Camino al Tagliamento, Codroipo, Sedegliano e Varmo. Una rivisitazione storica del periodo vista dagli occhi di chi non è scappato per volontà o per impossibilità ma è rimasto sulla propria terra, ancorato ai propri paesi ed ai propri averi.

Considerando che la storiografia ufficiale ha volutamente creato dei vuoti dopo "...l'onta consumata a Caporetto..."

(dalle parole dell'inno "La Canzone del Piave"), l'intenzione è quella di ricostruire almeno alcuni frammenti di quella che è stata la storia e gli avvenimenti su questo territorio.

A tale scopo, con molto entusiasmo e incentivati ad essere sempre più presenti fra la propria gente non solo con azioni di volontariato e di interventi lavorativi, ma per dimostrare di essere anche capaci di leggere e proporre la storia con eventi culturali, i Gruppi alpini di Beano, Bertiolo, Codroipo, Gradiscutta di Varmo, Grions di Sedegliano, Sedegliano e Virco, si sono uniti per costituire il "Comitato per il centenario della prima Guerra Mondiale zona denominata del Medio Tagliamento".

La volontà di avvicinare le generazioni future alla storia dei propri paesi, è stato uno dei motivi principali che li ha convinti a trovare il modo per non lasciare passare questo anniversario senza che un minimo di lettura e di studio da parte delle scuole non fosse fatto; sono così stati contattati sia l'Istituto d'Istruzione Superiore J.Linussio, che i due Istituti Comprensivi di Codroipo e Sedegliano che hanno dimostrato grande interesse per l'iniziativa, aderendo al Comitato.

Al Comitato hanno immediatamente dato la loro adesione, con grande entusiasmo, anche le Amministrazioni comunali dei comuni prima citati, conferendo così quella ufficialità che serviva all'organizzazione, ma anche grande riconoscimento alle iniziative messe in cantiere, e dimostrando che sono sempre vicine alle iniziative ed alle attività dei nostri Gruppi alpini.

Non ultime, anche le parrocchie delle foranie di Codroipo e Rivignano si sono inserite a pieno titolo nel collegio grazie al grosso contributo storico che possono fornire ed alla importante e preziosa presenza che da sempre hanno avuto sui nostri paesi.

Così, questo "apparato" costituito da diversi componenti della nostra vita quotidiana, con diversi intendimenti e diversi scopi, si muoverà in sintonia per ricordare non le guerre, non le battaglie, ma la volontà, la fierezza, ma forse anche le debolezze dei nostri predecessori.

Sono già stati presi contatti con altre Associazioni quali filatelici, cinematografici, compagnie teatrali, UTE, per valutare se ogn'una per la propria specificità e campo di interesse abbiano interesse a presentare mostre, documentari, commedie teatrali inerenti al periodo trattato.

Uno dei primi intendimenti è quello di ricercare, presso gli archivi storici sia comunali che ecclesiastici, notizie e scritti relativi al periodo della Grande Guerra, ed al territorio preso in considerazione.

Attraverso la stampa, verrà rivolto un appello alla popolazione, affinché qualsiasi testimonianza posseduta (lettere, fotografie, diari, ecc.) sia messa a disposizione per raccogliere quante più testimonianze possibili.

Si faranno ricerche sui nominativi dei Caduti elencati sui monumenti di tutti i paesi: famiglia di provenienza, luogo di decesso, eventuale fotografia, ecc.

Tutte queste ricerche, che verranno successivamente divise per paese, serviranno per portare alla conoscenza della popolazione durante le serate a tema i fatti e la storia dei loro progenitori che ha così profondamente influito sul nostro territorio.

Gli istituti scolastici, svilupperanno programmi pluriennali che, sempre in simbiosi con i Gruppi alpini, serviranno per ravvivare negli alunni la memoria collettiva, con lo scopo di far comprendere l'immenso valore della pace ed eventual-

mente ricercare e costruire occasioni di incontro tra i giovani delle antiche fazioni in guerra.

Le iniziative, chiamiamole operative e di lavoro manuale, sui "Fortini del Tagliamento" si limiteranno alle sole strutture di Beano e Rivolto in quanto sono le uniche di proprietà dei comuni, le altre o sono private oppure appartengono ancora allo Stato italiano.

A tal proposito si sta studiando una convenzione con il Comune di Codroipo ed i Gruppi alpini citati per interventi che in prima battuta riguarderanno lo sfalcio della vegetazione che ormai ricopre completamente gli edifici, per poi decidere la necessità di altri interventi successivi.

I nostri alpini si sentono addosso la responsabilità di questo grosso lavoro che li terrà impegnati almeno fino a tutto il 2018, ma sono sempre più incalzati dalla volontà di dover dare memoria e riconoscenza ai nostri nonni ed alle nostre famiglie per quanto hanno fatto e quanto hanno patito e subito. E soprattutto per la tenacia e la grande forza di volontà nella ricostruzione nel periodo post bellico.

Giorgio Della Longa

## COLLALTO

Il consuntivo di attività del Gruppo di Collalto per il 2013 può considerarsi senza dubbio positivo, alla luce dei soddisfacenti risultati conseguiti.

Tra le attività prettamente alpine, ricordiamo la partecipazione all'alzabandiera in piazza a Tarcento il primo giorno dell'anno, assieme alle Associazioni consorelle.

Presenti pure a Cargnacco, Muris e sul monte Bernadia per l'annuale incontro al Monumento-faro, con una rappresentanza con gagliardetto e la nostra squadra di cucina al completo. Buona la presenza anche all'Adunata nazionale di Piacenza, così come all'incontro con il Gruppo gemellato di Vidor, presso Valdobbiadene, assieme al sindaco alpino di Tarcento Celio Cossa.

L'annata si chiudeva con la commemorazione del 4 novembre, davanti al monumento ai nostri caduti, seguito da un convivio cui partecipava gran parte del paese di Collalto.

Tra le attività sportive, ricordiamo il successo del 7° Trofeo Livio Manzano, con ottima partecipazione di tiratori, così come la tradizionale gara di briscola (andata e ritorno) tra il nostro Gruppo e quello di Lestizza e il torneo, sempre di briscola, con il Gruppo di Vergnacco.

Per il primo anno, si è tenuto il pranzo sociale, nel mese



di marzo, anziché la consueta "Veglia verde"; questo per favorire la partecipazione dei più anziani.

Assai intensa anche l'attività di tipo socio-assistenziale con incontri con la popolazione e in particolare con gli anziani: a Pasquetta in villa Valentinis, nella nostra sede sociale e a ferragosto, con la popolazione, per un pranzo in compagnia. Organizzato un pranzo nella casa di riposo "Opera pia Coianiz" e alla struttura per anziani "Zaffiro", entrambe di Tarcento, seguita da castagnata e conferenza su temi di interesse culturale. Ottimo pure l'incontro con l'associazione "Amici di Stella", di Tarcento e la collaborazione con le altre associazioni del territorio. Gli auguri di Natale, sempre in villa Valentinis, concludevano l'annata con un convivio in fraterna compagnia.

Il capogruppo Leonardo Di Giorgio

## 1° TROFEO M.A.V.M. NICOLÒ GASTALDO

In prossimità del centenario dello scoppio della Grande Guerra, il Gruppo di Collalto, nell'intento di ricordare la figura del proprio concittadino, serg. magg. alpino Nicolò Gastaldo, organizza, nei giorni 30 e 31 agosto 2014, il 1° trofeo "MAVM Nicolò Gastaldo", gara di tiro con fucile Garand M1, presso il poligono "Al 91" di Tarcento. Le modalità di iscrizione saranno comunicate per tempo.

Nicolò Gastaldo era nato a Collalto di Tarcento il 10 gennaio 1887. Chiamato alle armi nell'ottobre del 1908 e poi assegnato al Btg. "Gemona" del 7° Alpini.

L'anno seguente passava nel neo costituito 8° Alpini, con il grado di caporal maggiore. Il 20 maggio del 1915 era richiamato in servizio con il grado di sergente e assegnato al Btg. "Cividale". Il 19 marzo 1916, nel corso di furiosi combattimenti nella zona del Pal Piccolo, in Carnia, si meritava la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione: "Ferito alla testa e alla mano, restava al suo posto di combattimento, compiendo fino al termine dell'azione, il proprio dovere. Selletta Freikofel, 19 marzo 1916"

Il 22 gennaio 1917 riportava una seconda ferita, mentre si trovava sul monte Vodil. Fu posto in congedo nel marzo del 1919 con il grado di sergente maggiore.

A lui è titolata la piazza principale di Collalto.



## COLLOREDO DI PRATO - Relazione anno 2013

È stato un anno molto intenso quello vissuto dal Gruppo alpino di Colloredo di Prato, ricco di appuntamenti e occa-



sioni per riunirsi e collaborare.

Oltre alla partecipazione alle commemorazioni di Carnagacco, Muris e Bernadia a cui ha partecipato con il proprio gagliardetto e a tutte le cerimonie alpine in ambito sezionale, numerose sono stati gli interventi in ambito comunale e non solo.

In occasione della cerimonia di restituzione della proprietà del Castello di Udine da parte della Regione Friuli Venezia Giulia al Comune di Udine, il Gruppo ha contribuito alla preparazione del rinfresco.

In seguito ha partecipato alla cerimonia di partenza per l'Afghanistan degli alpini della Brigata Alpina Julia.

Durante l'Adunata nazionale di Piacenza ha offerto la cena ai Vigili del Fuoco della città e ha partecipato, dopo la sfilata di domenica, al pranzo in caserma, offerto per contraccambiare. Il Gruppo di Colloredo ha potuto quindi vedere e "toccare con mano" l'affetto, l'accoglienza e la grande umanità con cui la città di Piacenza ha accolto tutti gli alpini. È stata un'esperienza entusiasmante ed elettrizzante piena di allegria, solidarietà e socialità, un incontro tra diverse persone accomunate da una grande passione "alpina".

In ottobre il Gruppo ha partecipato alla cerimonia per il rientro della Brigata Alpina Julia dalla missione in Afghanistan.

In ambito comunale è stato offerto il contributo alla preparazione del pranzo per oltre 200 persone in occasione dei festeggiamenti ufficiali per il 120° anniversario di fondazione della filarmonica di Colloredo di Prato.

Inoltre a fine giugno ha ricevuto la visita dell'arcivescovo mons. Lucio Soravito de Franceschi, vescovo di Adria e Rovigo in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio; il 30 giugno 1963 celebrò la sua prima messa nella parrocchiale dei santi Nicolò vescovo e Giorgio martire.

In tale occasione il Gruppo ha provveduto a offrire il pranzo a tutti i presenti.

Sempre a giugno nelle scuole elementari di Colloredo di Prato c'è stata la prova di evacuazione a cura della Protezione Civile comunale e della Protezione Civile dell'ANA.

Su richiesta della Sezione, il Gruppo è stato impegnato nella preparazione del pranzo al "tiro a segno".

In occasione della ricorrenza di Ognissanti e dei Defunti, il Gruppo ha offerto la castagnata a tutti i presenti presso la chiesetta di Cosma e Damiano. E' questo oramai un appuntamento abituale per la comunità di Colloredo di Prato a cui partecipano sempre numerosi soprattutto i più piccoli che si divertono a suonare le campane. Da anni oramai è

stata rispolverata una vecchia tradizione religiosa che era stata abbandonata da decenni e che consiste nell'invitare chiunque lo desideri a suonare le campane per ricordare, nella sera di questo giorno, i propri cari defunti.

Consuetudine molto apprezzata è poi l'annuale "Festa dell'anziano", quando il Gruppo si trova impegnato nella preparazione e nell'offerta del pranzo a tutti gli anziani del paese, alla presenza del Sindaco.

Alla fine di novembre il nostro Gruppo ha partecipato alla raccolta del Banco alimentare. Notevole è stato il contributo di chi, nonostante i tempi di crisi, con generosità, ha contribuito a donare qualche alimento destinato alle mense dei poveri, centri di accoglienza e famiglie bisognose. A tutti loro va il nostro più sentito ringraziamento.

A seguire l'8 dicembre c'è stata la festa del Gruppo con la partecipazione di ben 17 gagliardetti e poi il pranzo sociale a cui hanno partecipato numerosi iscritti.

Infine il Gruppo alpini di Colloredo di Prato si è sempre impegnato nel mantenere aggiornati i componenti della sua Protezione Civile partecipando al "Corso di sicurezza" organizzato dalla Protezione Civile sezionale.



Sono stati momenti importanti e significativi per tutti ma molto di più per i soci a cui rimane la soddisfazione di aver dato anche un contributo importante nel segno della collaborazione e della solidarietà alla realtà che li circonda, consapevoli che anche l'anno in corso sarà ricco di appuntamenti a cui parteciperanno come sempre volentieri e mai stanchi.



### DIGNANO - Messa in occasione della festa di San Sebastiano

Anche quest'anno in occasione della festa di San Sebastiano, che ricorre il 20 gennaio ed è il Santo Patrono del paese, si è celebrata la messa del Gruppo alpini di Dignano.

La cerimonia, particolarmente solenne è stata celebrata dal pievano don Emanuel Runditse, che nel suo paese (il Burundi) fu cappellano militare col grado di capitano.

Nell'omelia il sacerdote ha ricordato la figura di San Sebastiano che fu soldato romano ed a causa della sua fede cristiana venne martirizzato.

La messa a suffragio di tutti i caduti è stata accompagnata dal coro "Amici della montagna" diretto dal maestro Mirko Peressutti.



Le varie letture sono state fatte dal ten. Giuseppe Bisaro che ha anche ricordato Celestino Graffi e Attilio Braida ultimi alpini scomparsi. Altre letture sono state fatte dalle penne nere Nevio Pressacco e Silverio Di Marco.

Per la tradizionale preghiera dell'alpino ci si è rivolti al cav. Erbino Odorico, capogruppo di Flaibano.

Al termine della cerimonia religiosa è intervenuto l'infaticabile capogruppo di Dignano, Luciano Persello a cui si deve il proficuo lavoro di aggregazione degli alpini e degli amici; il Gruppo ha raggiunto i 160 iscritti.

Il sindaco Giambattista Turridano ha avuto parole di elogio per gli alpini ed ha informato che il prossimo anno non potrà essere presente in qualità di Sindaco perché è a fine mandato.



larmente, iniziando dalla cerimonia dell'alzabandiera, presso il parco "Julia", cui è seguita la Santa Messa di suffragio, celebrata da don Gigi Paolone e accompagnata dai canti eseguiti dal coro "Lis vòs dal Nadison". Durante l'omelia il parroco ha ricordato i caduti di tutte le guerre, senza distinguere la nazionalità di coloro che hanno perso la vita durante gli eventi bellici, aggiungendo anche i deceduti nell'adempimento del proprio dovere sui luoghi di lavoro. Al termine della funzione religiosa, si è tenuta l'allocuzione del sindaco Franco Costantini, cui sono seguite le deposizioni delle corone, una in chiesa, sulle lapidi che ricordano i caduti di Dolegnano, ed una sul monumento eretto nel parco "Julia", accompagnata dalle note del "Silenzio" suonate dal trombettiere della banda di Corno di Rosazzo.



Alla fine della Messa il coro "Amici della montagna" si è esibito con canzoni adeguate alla manifestazione.

Grande è stata la partecipazione del pubblico che ha riempito la vasta chiesa del capoluogo.



Alla fine, gli alpini di Dolegnano hanno invitato tutti i presenti presso la loro sede sociale per un momento conviviale, offrendo la tradizionale pastasciutta ed un rinfresco.



## DOLEGNANO - Commemorazione dei Caduti

Si è svolta nella frazione di Dolegnano l'annuale cerimonia di commemorazione per la "Giornata del 4 novembre" in memoria dei caduti in guerra. La manifestazione promossa dal comune di San Giovanni al Natisone è stata organizzata quest'anno dal Gruppo alpini di Dolegnano, con la partecipazione dei Gruppi di San Giovanni, Medeuza e Villanova.

Purtroppo il maltempo non ha permesso di effettuare la sfilata per le vie della frazione, imbandierate coi tricolori. Comunque il resto della commemorazione si è svolto rego-



## FAGAGNA

Con l'inizio del nuovo anno è tempo di bilanci su quanto il Gruppo ha svolto nella passata stagione. Attività che come il solito è stata molteplice e intensa: oltre alle partecipazioni a cerimonie e manifestazioni alpine in ambito sezionale e non, numerosi sono stati gli interventi che riguardano opere di volontariato e solidarietà, basta rileggere la dettagliata relazione morale del capogruppo, presentata durante l'assemblea dei soci, per capire quanto gli alpini fagagnesi si prodigano in questo campo.

Oltre ad attivarsi per aiutare la Parrocchia in occasione della festa patronale, collaborare con la Pro Loco durante le festività natalizie, partecipare come ausiliari al traffico, per richiesta della nostra Sezione, durante lo svolgimento della Maratonina "Città di Udine", ci si rende disponibili, come avviene da alcuni anni a questa parte, per l'associazione "ANLAIDS", in occasione della loro giornata nazionale di sensibilizzazione, raccogliendo fondi e distribuendo piantine di bonsai. Appuntamenti fissi sono l'organizzazione del pranzo anziani, giunto alla sua 32<sup>o</sup> edizione, e la partecipazione alla Giornata della Colletta Alimentare, dove siamo presenti in tre supermercati del nostro paese, raccogliendo complessivamente circa 31 quintali di generi alimentari. A questa iniziativa collabora anche il Gruppo di San Vito di Fagagna dandoci così una grossa mano in termini organizzativi. A coronamento di tutto questo, due nostri soci prestano servizio di sorveglianza fuori delle scuole all'uscita degli studenti, così dicasi per l'offerta che doniamo annualmente alla Via di Natale.



C'è stato spazio anche per momenti di allegria che si incontra in occasione dell'Adunata nazionale, la 86<sup>a</sup> edizione ci ha visto ospiti in quel di Piacenza dove hanno partecipato ben 39 soci.

Altre attività e appuntamenti attendono i soci per l'anno in corso, che con la collaborazione e l'aiuto di tutti saranno rispettati e portati a termine.

### CONGRATULAZIONI FERMO



Anno nuovo significa anche tempo di tesseramenti e rinnovi. Durante questa fase di riscossione della quota sociale annuale, presso il domicilio privato del socio, il preposto che segue la frazione di Caporiacco, si è fatto promotore della scoperta di un piccolo record.

Stiamo parlando del socio Fermo Scagnetti, classe 1924, alpino dell'8<sup>o</sup> Rgt. Alpino Btg. Gemona, iscritto all'Associazione nel lontano 1953, ben 60 anni, vedasi la tessera "tappezzata dei bollini". Sicuramente presso altri Gruppi sparsi nella nostra penisola ci saranno altri soci che vantano tale anzianità di iscrizione, ma per noi questo è motivo di orgoglio, perché dimostra senso di appartenenza all'Associazione ed è di esempio ai cosiddetti "alpini dormienti" o a chi non intende farne più parte.

Il Gruppo alpini di Fagagna ti rinnova gli auguri e ti fa i complimenti.

### FORGARIA NEL FRIULI

Finito l'anno dei festeggiamenti in occasione del 50<sup>o</sup> anniversario di fondazione del nostro Gruppo, in cui abbiamo, oltre alle nostre attività ordinarie, inaugurato il Monumento ai Caduti nella frazione di Flagogna; benedetto la nuova campana della chiesetta alpina di Monte Prât a cui è seguita la cerimonia d'inaugurazione, in occasione della quale durante la S. Messa sono stati festeggiati i 65 anni di matrimonio di Clementina ed Ernesto, i genitori del nostro socio e consigliere sezionale uscente Clemente. Come ogni anno



poi si è tenuta, la prima domenica di agosto, la festa alpina a Monte Prât con ospiti gli amici tedeschi.

Questo 2014, il nostro Gruppo ha deciso di iniziarlo con un appuntamento di rito: la Befana degli Alpini presso la scuola dell'infanzia della frazione di Cornino. Nell'occasione i bambini hanno cantato e ballato, per poi aspettare





impazienti i doni "alpini" portati nella gerla dalla befana. Ad ogni bimbo è stata consegnata una calza di dolciumi e ognuno di loro ha aperto i vari pacchi, portati dal Gruppo, con all'interno il materiale e i giochi nuovi necessari alla scuola.

### LIGNANO SABBIAORO

Venerdì 15 novembre il Gruppo si è riunito in Assemblea dove, tra i punti all'ordine del giorno, c'era anche il rinnovo delle cariche sociali. Attualmente il Gruppo ha 63 soci e 10 aggregati.

Buona la partecipazione di alpini che, dopo il saluto alla bandiera e aver ricordato il socio Gino Morsanutto "andato avanti", hanno ascoltato e discusso le esaurienti relazioni.

Al termine si è proceduto alla votazione del capogruppo e quindi dei consiglieri che rimarranno in carica per il triennio 2014-2016.

Per acclamazione è stato rieletto capogruppo Benvenuto Ermanno. Consiglieri sono stati eletti: Luigi Codognotto, Angelo Coradazzo, Emanuele Corradin, Silvano Delzotto, Renzo Frisiero, Paolo Locatelli, Michele Moro, Ivo Mucci, Luciano Valeri, Antonio Zoccarato e Remigio Cividin.

### MAGNANO IN RIVIERA - Solidarietà con i bambini della scuola primaria

In un clima già di vacanze natalizie, i bambini della scuola primaria di Magnano in Riviera hanno voluto, in occasione della loro splendida recita in friulano, pensare ai loro coetanei e rispettivi familiari meno fortunati, così assieme alle insegnanti ed a numerosi genitori hanno preparato e confezionato deliziosi biscottini.

Non potevano a questo punto non intervenire gli alpini che, all'ingresso della sala polifunzionale, hanno distribuito i dolci sacchetti ai partecipanti, raccogliendo le generose offerte, poi devolute all'Associazione Onlus "Luca" che si occupa principalmente di offrire sostegno alle famiglie con bambini malati di tumore, promuovendo l'assistenza domiciliare ai piccoli pazienti riducendo il più possibile il ricorso alla degenza ospedaliera e l'acquisto di apparecchiature medico-sanitarie da destinare a centri specializzati nella cura dei tumori dei bambini nella Regione Friuli Venezia Giulia, al fine di evitare il più possibile il trasferimento in

centri situati lontano dalla zona di residenza.

Al termine della rappresentazione bambini ed insegnanti hanno voluto ringraziare gli alpini, facendo dono al capogruppo Gianluca Tomat di una fotografia dell'archivio Paulone di Tarcento, rappresentante numerosi volontari, presenti il giorno 27 giugno 1976 presso il campo di lavoro ANA n.1 di Magnano in Riviera, sopraggiunti a porgere aiuto materiale e morale in occasione del doloroso evento sismico che colpì il Friuli.

La foto è stata pubblicata sul sito internet del gruppo [www.ana-gruppomagnano.it](http://www.ana-gruppomagnano.it) con l'invito a chiunque si riconoscesse a contattarci all'indirizzo di posta elettronica [info@ana-gruppomagnano.it](mailto:info@ana-gruppomagnano.it)

### MERETO DI TOMBA

Dopo un lungo ed impegnativo lavoro, come consigliere prima e capogruppo dopo per 15 anni, Amos Zoratti ha voluto cedere l'incarico nelle mani di Renato Furlano, un giovane alpino pieno di tanta volontà verso il Gruppo di Mereto di Tomba e gli alpini tutti.

Amos, durante il periodo della sua carica, ha intrapreso con costanza e caparbia sempre nuove iniziative verso la sua ed altre comunità, collaborando anche attivamente con la Sezione di Udine come consigliere sezionale e partecipando a molte delle attività congiunte.

Oggi Amos dice che nonostante gli 80 anni l'energia non manchi, preferisce lasciare il passo a chi abbia nuove idee e forza per portarle avanti, ed è contento di lasciare a Renato che ha dimostrato sempre impegno e dedizione al Gruppo, cercando di mantenere comunque la promessa fattagli di aiutarlo nel nuovo compito che gli è stato affidato. Un'esperienza quella di Amos che, come molte, è fatta di delusioni cocenti ma anche grandi soddisfazioni, che aiuteranno molto il nuovo capogruppo nel suo lavoro.



Amos negli anni ha creato un Gruppo compatto ed attivo, sia negli aspetti ricreativi ma soprattutto nel sociale con impegni fissi a sostegno tanto dei più giovani, collaborando attivamente con scuole del comune, centri giovanili ed Amministrazione comunale, quanto dei più anziani ed ammalati. Mai Amos si è tirato indietro alle richieste di collaborazione, derivassero esse da associazioni o privati ma sempre e comunque a scopo benefico o sociale.

Una delle soddisfazioni più grandi che gli piace ricordare è

la trasformazione di una vecchia stalla in una calda, vitale e meravigliosa sede associativa che però, scadendo fra poco l'accordo, un po' a malincuore, il Gruppo dovrà restituire ai proprietari che hanno voluto prestare gratuitamente gli importanti locali per un così lungo periodo. Non privo di idee ed energie comunque sta già collaborando attivamente alla realizzazione della nuova sede. Prima che il suo mandato scadesse però ha avuto la soddisfazione di veder annoverato nei cori sezionali il Coro Cjastelir di Tomba di Mereto.

Ora Amos dice di voler pensare un po' di più a se stesso ed alla sua salute, ma tutti sanno benissimo che la sua miglior medicina per rimanere giovane è l'alpinità, termine un po' inusuale che però a lui calza davvero come un guanto.

## NIMIS

Si è svolta domenica 15 dicembre 2013 la tradizionale cerimonia a Nongruella di Nimis, a ricordo dei caduti a seguito della fucilazione nazista del 12 e 13 dicembre 1943.

Aiutato da una splendida giornata da cartolina, il Gruppo di Nimis ha organizzato assieme agli abitanti della suddetta frazione, una sobria cerimonia, con S. Messa cantata dal coro "S. Elena" di Chialminis e con la partecipazione dei vessilli e relativi Sindaci di Nimis, Attimis e Tavagnacco, oltre alla presenza del dott. Agnola come rappresentante della Regione.

Circa 100 persone hanno partecipato alla cerimonia ed al seguente convivio, allietato fino a pomeriggio inoltrato da canti alpini e friulani, in un'atmosfera di isolamento e tranquillità, classica del luogo.

La presenza di quattro famiglie di emigranti di Belgio e Francia, con relativi racconti dei tempi passati e delle difficoltà incontrate, hanno fatto ancor più sentire il momento di raccoglimento e di ricordo di tempi che a detta di tutti, solo gli alpini sanno ancora mantenere intatti.

## RIVE D'ARCANO - Donazioni al Gruppo



Tutti i componenti del Gruppo alpini di Rive d'Arcano ringraziano di cuore il socio Lino Della Vedova per averci donato il favoloso quadro creato con il mosaico.



Inoltre si ringrazia anche il nostro amico Italo Michelutti, grande appassionato di pittura, per averci donato il magnifico dipinto.

*Il capogruppo Endis Monaco*

## RONCHIS - Alzabandiera 2014

Domenica 12 gennaio il nostro Gruppo ha organizzato a Ronchis la 6a edizione dell'alzabandiera d'inizio anno con la partecipazione del Sindaco e di alcune Associazioni locali.





La cerimonia che solitamente si faceva davanti alla sede del Gruppo quest'anno si è tenuta, per la prima volta, nella nuova piazza del paese. Un carabiniere, un alpino e un paracadutista hanno issato le tre bandiere al suono dell'Inno nazionale, cantato da tutti i presenti.

Al termine, dopo il saluto e gli auguri del sindaco Vanni

Biasutti, il capogruppo Orlando Urban gli ha fatto omaggio del calendario ANA 2014.

### TALMASSONS - Nuovo Consiglio Direttivo

Venerdì 10 gennaio, l'Assemblea degli iscritti al locale Gruppo alpini ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo.

Dopo le varie relazioni dei responsabili uscenti è stata letta la relazione morale, molto pregevole ed impegnativa, del Presidente uscente (poi riconfermato) Beppino Dri, che ha spazionato nelle varie attività del Gruppo spronando i propri iscritti a continuare e possibilmente incentivare la partecipazione per dare sul territorio sempre più forte il senso di appartenenza e solidarietà insito negli alpini.

Altri punti molto sentiti della serata sono stati la parteci-

pazione del Gruppo alla prossima Adunata di Pordenone con l'adesione del Coro, diretto magistralmente dal maestro Francesco Fasso, e la relazione finanziaria del cassiere Gianluca Peruzzo.

Il nuovo Consiglio Direttivo, notevolmente ringiovanito, ha voluto ringraziare i "veci" uscenti: Alvisè Degano, Tristano Zanin e Onorino Zanin augurandosi che la loro esperienza continui a supportare il lavoro delle giovani leve affinché possano così portare avanti la grande tradizione degli alpini talmassonesi.



Al termine della serata sono risultati eletti: Beppino Dri (capogruppo) ed i consiglieri Marco Malisan, Alessandro Rosso, Ivano Turco, Luca Bonutti, Sandro Degano, Graziano Gomboso, Fabrizio Musiani, Nicola Olivo, Gianluca Peruzzo, Luigi Scarpolini, Leonardo Zanin ed Andrea Zanon.

Sono stati inoltre eletti i rappresentanti dei soci aggregati Massimo Dri e Giuseppe Zanin.

In una successiva seduta, il Consiglio Direttivo ha provveduto ad assegnare gli incarichi associativi, valido strumento per poter meglio proseguire l'attività del Gruppo.

(f.m.)



### TARCENTO - Alzabandiera

L'anno appena trascorso, per il Gruppo di Tarcento, è cominciato con la tradizionale cerimonia dell'alzabandiera in piazza Libertà, alla presenza di numerose autorità civili e militari, Gruppi alpini limitrofi, Associazioni d'Arma e con ampia partecipazione della comunità. A fine gennaio ci siamo dati ritrovati al ristorante Belvedere di Tricesimo per la tradizionale Veglia Verde. Il 1° febbraio abbiamo partecipato alla cerimonia in ricordo dei sette partigiani fucilati fuori dal cimitero di Tarcento, mentre nelle domeniche dello stesso mese abbiamo svolto il servizio di alzabandiera in piazza; impegno condiviso con le altre Associazioni d'Arma locali, che assieme svolgono questo servizio ogni domenica, per l'intero anno.

A maggio abbiamo partecipato all'adunata di Piacenza, poi nei mesi seguenti il nostro impegno è stato rivolto al raduno del monte Bernadia, con la pulizia del Monumento-Faro e di tutta la vasta area adiacente, oltre all'organizzazione logistica e la preparazione di tutto il necessario per lo svolgimento della cerimonia.



Il 22 settembre abbiamo allestito un rinfresco all'uscita del Duomo di Tarcento per i partecipanti alla "Giornata del malato", organizzata dalla parrocchia di Tarcento. Gli impegni del Gruppo si concludono con le ricorrenze del 1° novembre al Monumento Faro, il 4 novembre per la festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate e il 10 nelle frazioni del comune per ricordare tutti i defunti. Il 1° dicembre è stata una giornata importante per il Gruppo perché l'assemblea ha eletto il nuovo direttivo, con Davide Gatti capogruppo, successore dell'infaticabile Italo Rovere che ha ricoperto l'incarico per 31 anni riuscendo a realizzare numerose iniziative sia per l'Associazione che per la comunità sempre con lo spirito alpino che lo contraddistingue. Gli ha fatto eco anche il nostro segretario Guido Coos, classe 1921 reduce di Russia presidente degli ex combattenti di Tarcento e vice presidente dell'U.N.I.R.R., alla veneranda età di 92 anni ha deciso di lasciare a terra lo zaino perché lo raccolga un socio più giovane, Carlo Del Medico. A entrambi il Gruppo rivolge un sentito ringraziamento per tutto il lavoro svolto in questi anni, che sia d'esempio per poter continuare il cammino che i nostri avi cominciarono più di 80 anni fa.

GRAZIE ITALO, GRAZIE GUIDO.

*Il capogruppo Davide Gatti*



### UDINE CUSSIGNACCO - 30° Anniversario di Fondazione

Il 7 e 8 settembre 2013 si sono svolte nella frazione udinese di Cussignacco i festeggiamenti per celebrare il 30° anniversario di fondazione del locale Gruppo alpini; correva infatti l'anno 1983 quando due alpini reduci della seconda guerra mondiale, Mario Bassi e Armando Lucca, riunivano un primo nucleo di 79 penne nere e costituivano ufficialmente il nuovo Gruppo della Sezione di Udine. In occasio-

ne di questa significativa ricorrenza gli alpini e simpatizzanti del sodalizio, sotto l'appassionata guida dell'attuale capogruppo Roberto Bellot, hanno voluto celebrare degnamente questo importante traguardo organizzando una due giorni "alpina" di eventi commemorativi.

Il primo appuntamento si è tenuto nella serata di sabato 7 presso la locale sala polifunzionale, con l'esibizione di ben tre cori alpini: il Coro Sezionale ANA Udine-Gruppo di Codroipo, il Coro Sezionale ANA Palmanova «Ardito Desio» e il Coro «Stele Alpine» Gruppo ANA Basiliano.

Il numeroso pubblico che ha gremito la sala, ha espresso il suo gradimento per i repertori esibiti con calorosi applausi e richieste di bis, fino al gran finale che ha visto i tre cori cantare all'unisono gli ultimi brani. Durante le pause della serata il Gruppo ha colto l'occasione per ricordare e premiare i capigruppo che si sono succeduti dalla costituzione ad oggi: dai più recenti Cibau e Pavan, agli scomparsi Lucca e Bassi, rappresentati dai familiari. I figli di Mario Bassi, ricordato anche come apprezzato pittore, hanno voluto fare dono al Gruppo di un dipinto, realizzato dal padre, raffigurante l'ansa del Don in cui, da alpino, aveva combattuto la campagna di Russia.

Nella mattina di domenica 8 si è svolta la "piccola adunata": dopo l'ammassamento, presso il bocciodromo di via Padova, dei circa 500 partecipanti in rappresentanza di 43 Gruppi e con la presenza di ben 3 vessilli sezionali (Udine, Cremona e Brisbane-Australia), si è svolta la sfilata, accompagnata dalla banda alpina di Orzano, che ha percorso le vie del quartiere fino alla conclusione in piazza Giovanni XXIII. Qui sono stati resi gli onori al gonfalone della città di Udine, ai caduti con la deposizione di una corona presso il monumento, è stato eseguito l'alzabandiera e a seguire sono intervenute le autorità, nelle persone del presidente sezionale Soravito de Franceschi, il presidente della Provincia Fontanini, l'assessore Nonino in rappresentanza del Comune di Udine e il capogruppo Bellot.



Successivamente si è celebrata la S.Messa, nella adiacente chiesa di San Martino Vescovo, nel corso della quale è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo e come da tradizione è stata recitata la Preghiera dell'Alpino. Al termine della funzione religiosa, con un ulteriore breve tratto di sfilata, la manifestazione è proseguita presso il locale campo sportivo, dove la banda alpina di Orzano si è esibita in un carosello musicale apprezzato dal pubblico assiepato sulle tribune.

In seguito circa 200 persone hanno consumato in allegria



un gustoso rancio alpino presso i locali del vicino bocciodromo, dove i festeggiamenti sono proseguiti fino a pomeriggio inoltrato, in un clima di amicizia e cordialità, accompagnati da canti alpini spontanei e allietati dalla consegna dei nuovi gagliardetti ai rappresentanti dei Gruppi intervenuti e da simpatici ricordi per tutti i presenti.

### UDINE SUD - Il "Fogolar Alpin" scopre Venzone

Il Centro di Aggregazione Anziani, nella fase conclusiva del terzo anno di attuazione, presso la baita del Gruppo Alpini Udine Sud, ha organizzato, sabato 16 novembre 2013, la visita al gioiello medievale di Venzone.

Una ventina di partecipanti hanno fruito della brillante illustrazione e commento della realtà storica, della valenza artistica e delle tecniche ricostruttive nel "doposisma" del '76, dalla diretta voce di un personaggio poliedrico, tra i maggiori conoscitori e testimoni di quella vicenda. Davide Claufero.

Insospettato interesse e coinvolgimento emotivo hanno caratterizzato il gruppo ammalindolo in un contesto anche meteorologicamente favorevole di una giornata di sole che esaltava gli squarci di cielo azzurro incorniciati negli spostamenti tra i borghi stretti, dalle incombenti montagne, abbaglianti in alto per la prima neve dell'anno.

Conclusione, come da tradizione nel mondo delle "penne nere" è stato il pranzo squisito servito nell'accogliente atmosfera della baita, ravvivato dal calore del fuoco vivo e dal benvenuto da parte del Vicesindaco e Capo Gruppo ANA: Stefano Di Bernardo.



Tutti si sono detti grati al Capocorso Ardito, ed al Capogruppo Alpini Udine Sud Antonino Pascolo (Venzone di nascita).

Ci piacerebbe che più gente potesse fruire di simili modi di socializzazione e di fare cultura, non solo ginnastica fisica (che non manca), ma vera cultura ad ampio raggio anche "non cattedratica".

*Uno del Gruppo Al-Pino*



### VILLAORBA - Gita sociale annuale 2013: Vienna

L'annuale gita sociale del 2013 ha avuto come meta la vicina Austria con il passaggio per Graz e la visita più approfondita alla magnifica capitale austriaca: Vienna.

Effettuata nei giorni 23, 24 e 25 agosto scorso ha visto la partecipazione di 83 gitanti comprendente soci, simpatizzanti, amici e loro familiari.

Venerdì 23 dopo le soste tecniche all'Area di servizio "Fella Est" a Malborghetto ed al Kaiserwald Lanzeit alle porte di Graz, è stata visitata la parte storica del capoluogo della Stiria, comprendente anche la salita in funicolare al castello che domina la città. Il pranzo presso la storica e caratteristica Birreria "Gosser" ha concluso degnamente la permanenza a Graz.

In serata sono stati raggiunti gli alberghi posti sulle colline viennesi con sistemazione e cena tutti insieme all'hotel "Marienhof" della famiglia Bauer, di origini venete da parte della madre.

Dopo la cena, con l'utilizzo di pullman austriaci, procurati dalla titolare della struttura alberghiera, è stata effettuata la visita notturna a Vienna. I partecipanti hanno avuto modo di ammirare il centro storico, i magnifici viali, i palazzi sontuosi, il Prater con la sua ruota panoramica gigante, il municipio gotico, tutti in versione "notturna".

Sabato 24 visita della città in pullman con l'ausilio della guida locale, Hildegard Eiding, che ha fatto transitare l'enorme mezzo anche nelle strade più strette ed impervie (evidenziando più volte la maestria e competenza dell'autista Maurizio) per mettere in mostra i punti più caratteristici di Vienna, con discesa a piedi per la visita della "hundertwasser" e successivamente del Belvedere. Pranzo nel sontuoso ristorante "Rathauskeller" posto nello scantinato del municipio (Rathaus). La gran parte dei gitanti ha manifestato il proprio stupore alla sola vista della magnificenza del salone dove erano state imbandite le tavole per il pranzo; in quell'atmosfera avrebbero potuto servire qualsiasi porcheria che sarebbe stata in ogni caso gradita.

Il pomeriggio è stato dedicato alla visita a piedi del centro storico accompagnati sempre dalla guida che, con l'ausilio degli auricolari, ha permesso a tutti di ascoltare la spiegazione su ogni particolare incontrato durante il tragitto. Dopo la visita del Duomo di Santo Stefano è stata concessa un'ora di libertà durante la quale più di qualcuno ha gustato l'ottima torta sacher prodotta sul luogo.

La cena per tutti i gitanti presso l'hotel "Sofienalpe" e successivamente tutti, molto stanchi, a riposare nei rispettivi alberghi.

Domenica 25 la mattinata è stata dedicata alla visita della stupenda residenza estiva degli imperatori asburgici:

Schonbrunn. Prima il magnifico parco e quindi, con l'ausilio delle audioguide individuali, l'interno del palazzo.



**I gitanti nei giardini di Schonbrunn**

Rientro in centro città al ristorante "Augustinerkeller", altro locale caratteristico della vecchia Vienna.

Nel primo pomeriggio partenza per il rientro con sosta per la cena nell'area di servizio presso Arnoldstein, utilizzando il materiale portato da Villaorba, intelligentemente conservato per l'occasione.

Questa esperienza, rispetto a quelle degli anni passati si è dimostrata superlativa.

Considerazione rimarcata dalla gran parte dei partecipanti che si sono ritrovati il venerdì successivo presso la sede sociale dove, oltre alla cena predisposta dal Gruppo, hanno ammirato le numerose foto proiettate sullo schermo gigante che hanno fatto rivivere quelle tre magnifiche giornate.

La perfetta regia della gita si deve alla signora Manuela Bauer dell'Hotel "Marienhof" che oltre ad ospitarci si è preoccupata di metterci a disposizione i bus per la visita notturna, le guide preparate, di farci pranzare nei locali più caratteristici di Vienna; cosa non molto semplice per una comitiva di 83 persone.

Il completamento della programmazione della gita si deve all'ausilio del preside Enzo (per il sopralluogo precedente il viaggio) ed a Giorgia quale interprete ufficiale preziosa in tutti i momenti in cui necessitava la conoscenza della lingua tedesca.



**Pranzo nel salone del "Rathaukeller"**

## UDINE EST

Il Gruppo alpini Udine Est "Riccardo Di Giusto", nel rispetto della tradizione, il 1° novembre di ogni anno onora i Caduti ricordati nei singoli monumenti che si trovano nelle frazioni di Laipacco, San Gottardo e via Divisione Acqui, deponendo fiori e una corona d'alloro.

Nella foto, la cerimonia svoltasi il 1° novembre 2013 alla presenza dell'assessore Pizza in rappresentanza del Comune di Udine.



## UDINE SUD

Il 28 novembre scorso il Gruppo alpini Udine Sud, per festeggiare il rientro della Brigata Alpina "Julia" dall'Afganistan, ha organizzato presso la sede del Gruppo, in via di Brazzà 12, un convivio aperto a tutti i soci e simpatizzanti.

Hanno partecipato, tra gli altri, il comandante della Brigata Alpina Julia gen. Ignazio Gamba, il gen. Federici, il gen. De Stefani, il gen. Gori, il presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi, l'assessore regionale Santoro, l'assessore comunale Giacomello, il coordinatore dell'Unità di Protezione Civile della Sezione ANA di Udine col. Ziani e i rappresentanti della scuola primaria "Alberti" di Baldasseria.

Ha fatto gli onori di casa il capogruppo di Udine Sud Antonino Pascolo.



**Il Gen. Gamba ringrazia il capogruppo Pascolo per l'ospitalità**

# INCONTRI

## ADEGLIACCO-CAVALICCO

Lo scorso 10 dicembre i soci del Gruppo alpini di Adegliacco-Cavalicco, in occasione dell'incontro settimanale, si sono scambiati gli auguri per le festività natalizie ed hanno festeggiato tre iscritti che sono il vanto del sodalizio.

Si tratta di alpini in servizio che hanno partecipato ad una o più missioni in Afganistan.

Nel corso della serata hanno proposto la visione di filmati e fotografie che hanno fatto capire al di là delle parole com'è la situazione nel Paese asiatico.



**In primo piano da sinistra a destra il caporal maggiore Mauro Zoratti, il maresciallo Walter Tuveri ed il caporal maggiore Marco Fantin festeggiati dal Consiglio del Gruppo alpini di Adegliacco-Cavalicco**

Il maresciallo Walter Tuveri, i caporal maggiore Mauro Zoratti e Marco Fantin hanno preso parte alle operazioni di controllo del territorio, a loro assegnato, portando un concreto aiuto alle popolazioni che soffrono da molti anni ormai gli effetti di una guerra atroce. Il loro lavoro, al comando dalla Brigata Alpina Julia, si è svolto in condizioni climatiche ed ambientali assai difficili con il pericolo sempre in agguato, agendo con la massima professionalità e con quella umanità che contraddistingue noi italiani.

Ed è per questo che il Gruppo di Adegliacco-Cavalicco è stato felice di donare loro una targa in segno di riconoscenza per l'opera svolta con l'auspicio di fargli sentire la vicinanza quando saranno chiamati ad operare di nuovo in terre così lontane.

## BATTAGLIONE VAL TAGLIAMENTO

Nel mese di settembre 2013, a quarant'anni dal congedo si sono ritrovati numerosi alpini che hanno prestato servizio militare presso il Comando del battaglione "Val Tagliamen-



to" nel periodo che va da giugno 1972 a settembre 1973. Tutti appartenenti al 2° contingente 1953, si sono dati appuntamento alla caserma "Giorgio Marussig" di Carnia, dove aveva sede il comando, parzialmente sistemata per l'occasione grazie all'intervento dell'amministrazione comunale di Venzone.

All'incontro erano presenti alcuni ex sottufficiali e l'allora capitano Romualdo Leschiutta, ora generale.

Per informazioni e per futuri incontri telefonare al numero 335 8080060 oppure 339 2730359.

## TERENZANO-CARGNACCO

Domenica 2 febbraio 2014 al Tempio Ossario di Cargnacco con il parroco don Giuseppe Peressotti, durante la celebrazione della S. Messa "Della Candelora", si sono festeggiate le Nozze d'Oro dell'Alfiere del nostro Gruppo.



Nella foto vediamo l'alfiere Arduino Nadalutti e la moglie Esterina, circondati dai due figli Patrizia e Daniele con i ge-

neri Nicola e Lucia e dai cari nipotini Enrico, Gabriele e Marco unitamente a tutto il Consiglio direttivo del Gruppo di cui lui ne fa parte da diversi anni.

Al termine della cerimonia, con un brindisi è stata augurata loro tanta felicità e il raggiungimento dell'ambito traguardo delle Nozze di Diamante.

un suo disegno. La cena si è tenuta in uno dei più vecchi e prestigiosi alberghi di Bormio, "Baita dei Pini", e vi hanno partecipato una sessantina di iscritti del Gruppo in un caldo e amichevole clima, classico e usuale per noi Alpini.

Sergio Sarri

## UDINE CENTRO



Il primo di dicembre si è tenuta la cena del Gruppo alpini di Bormio, il Gruppo più numeroso dell'Alta Valtellina. L'alpino Sergio Sarri, iscritto con il Gruppo Udine Centro, vi ha partecipato portando i saluti sia del presidente Soravito sia del capogruppo Lucio Favero, ha inoltre donato al capogruppo Alberto Canclini il guidoncino del Gruppo di Udine e



**Disegno che l'alpino Sergio Sarri, del Gruppo Udine Centro, ha fatto e donato al Gruppo alpini di Bormio.**

Presso la caserma Lamarmora di Tarvisio, in occasione del Raduno del Btg Gemona il 5 aprile 2014 i generali Maifreni e Sartor posano assieme ai loro alpini del 4/83, 70° compagnia.

Foto inviata dall'alpino Alfredo Lirussi



# Alpinifici

## ADEGLIACCO CAVALICCO



Il direttivo del Gruppo, assieme a tutti gli iscritti, augura al socio Marco Tonutti, 3° Art. Montagna, ed alla dolce sposa Elisa Gregorat un felice e duraturo matrimonio.  
28 dicembre 2013.

## MANZANO



Il Gruppo alpini di Manzano augura un felice matrimonio, celebrato il giorno 10 agosto 2013, al consigliere Rudi Fanna (caporale dell'8° reggimento Alpini Julia) e alla sua sposa Silvia Zutton, qui nella foto insieme al fratello Luca Fanna, a destra.

## COLLOREDO DI MONTE ALBANO



Il 25 maggio 2013 nella chiesa di Colloredo di M.A. si sono uniti in matrimonio Laura, figlia del socio Roberto Zuliani (3° Art. Mont., Gr. Osoppo) e Andrea Gortana (8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, 69° compagnia), figlio di Primo (8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, 8° compagnia mortai).

## UDINE RIZZI



Il Gruppo alpini di Udine Rizzi festeggiano il matrimonio di Massimo Moreale del 14° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo e consigliere del Gruppo, con Elena Biasizzo; nello stesso giorno è avvenuto il battesimo della stella alpina MARA. Al papà, alla mamma e alla piccola Mara vanno i più sinceri auguri da parte del Gruppo.

# Scarponcini

## CAVE DEL PREDIL



TIZIANO del Negro, figlio di Andrea e Federica, nato il 10 maggio 2011. I migliori auguri da tutto il Gruppo.



glione 2000 e della signora Sara Ceschia per l'arrivo della stella alpina LUCIA.



## CODROIPO



Un nuovo scarponcino è arrivato in casa Della Longa. Il fratellino Francesco, papà Riccardo e nonno Giorgio danno il benvenuto a GIULIO.



Il vicecapogruppo Fabrizio Passon, unitamente alla signora Barbara Pascolo, amica degli alpini, e al fratello maggiore Denis annunciano la nascita dell'alpinotto ANDREA. I soci del Gruppo si uniscono alla felicità della coppia, di nonno Giancarlo, amico degli alpini e dei numerosi zii e zie alpini ed amici.

## MAGNANO IN RIVIERA

A far compagnia a Daniel è arrivato il piccolo LORENZO per la gioia del papà Loris Clocchiatti paracadutista alpino del Btg. Monte Cervino e di mamma Ilenia. Rallegramenti ed auguri di tanta felicità da parte dei soci del Gruppo.



I soci del Gruppo si uniscono alla felicità del socio Daniele Borgobello dell'8° Alpini, Battaglione Gemona, 10° sca-

## SAVORGNANO DEL TORRE

I soci e il consiglio direttivo del Gruppo alpini di Savorgnano si congratulano con il socio Michele Cossa e con la signora Federica per la nascita di NICOLÒ.



Il socio Iuri Emanuele e la signora Vera annunciano la nascita della stella alpina ENRICA. Da parte del Consiglio direttivo e di tutti i soci i migliori auguri ai genitori.

## MEDEUZZA



Il bisnonno Odilo Bergamasco, 216ª compagnia del Battaglione Val Natisone, reduce del fronte Greco-Albanese, cl. 1920, ed il nonno Agostino Bergamasco, Brigata Alpina Julia, capogruppo di Medeuza, annunciano la nascita del nuovo scarponcino SAMUEL. Il Gruppo alpini di Medeuza partecipa alla loro gioia congratulandosi con mamma Michela e papà Eros.

## MERETO DI TOMBA



Assieme ad Alcide Bassi, Elvino e Siria è arrivato il piccolo KEVIN.

## SAN VITO DI FAGAGNA

Il giorno 22 ottobre 2013 la stella alpina NOEMI è giunta ad allietare la casa di Matteo Mariutti, consigliere del gruppo di San Vito di Fagagna.

A lui ed alla moglie Nicoletta le più sentite ed affettuose partecipazioni da tutti i soci ed amici del Gruppo con l'augurio per la nascita di una vita lunga e serena.

In foto da sinistra a destra il cognato Battigelli Massimiliano socio del Gruppo di San Vito, la mamma, Noemi in braccio al papà e Moro Renzo, il nonno materno socio del Gruppo di Zompitta di Reana.



## SAMMARDENCHIA



Il 17 maggio 2013 una stella alpina è arrivata ad allietare la casa dell'alpino Andrea Macor e mamma Deborah. È nata la piccola STEFANIA per la felicità del nonno Luigi Macor, capogruppo di Sammardenchia e della nonna Annamaria. Partecipano alla loro felicità dal Venezuela i nonni materni Claudio, Donatella, gli zii Cristian, Claudia e la piccola Sophia.

## VILLANOVA DEL JUDRIO



Roberto Visintini, 3ª Artiglieria da Montagna, Gr. Conegliano, col nipotino CESARE.

# Sono “andati avanti”

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze

**ADEGLIACCO  
CAVALICCO**



**Calligaris Roberto**  
Classe 1939, Compagnia Trasmissioni “Julia”. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

**BASALDELLA**



**Romanello Giuseppe**  
Classe 1926, 8° Rgt. Alpini, Btg. Aquila. Socio fondatore del Gruppo, da sempre attivo e partecipe alla vita del Gruppo. È suo il merito se la sede vanta una cucina completa e funzionale e sarà proprio per questo che il Gruppo intollererà la cucina “Bepi Maroc”. Ai familiari sincere condoglianze da tutti i soci.

**BUJA**

**Calligaro Angelo**  
Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

**Covasso Enos**  
Classe 1938, 3° Rgt. Art. Montagna, Gr. Belluno.

**Piemonte Enea**  
Classe 1942, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

**Puppo Bruno**  
Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

**BRANCO**



**Faleschini Roberto**  
Classe 1947, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

**BUTTRIO**



**Gecchele Adolfo**  
Nato a Crespadoro (VI) nel 1936, Alpino Marconista alla Btg. Cadore dal '60 al 1961, iscritto all'ANA dal 1962. È andato avanti il 23 febbraio 2014.

Insegnante con abilitazione al magistero, ebbe il primo incarico di ruolo al Collegio dei Mutilatini di Buttrio, luogo ove conobbe la moglie Marisa e costituì la sua famiglia con la nascita delle figlie Sabrina e Annalisa.

Trascorso il primo periodo, fu destinato alle scuole elementari della regione (Grado, Brazzano, Dolegna ed infine Buttrio), ove operò per oltre 35 anni.

Durante tutto questo periodo e sino a pochi mesi fa, fatto salvo l'impegno prioritario dell'insegnamento (che svolgeva con passione, competenza, amore e rispetto), ha dedicato molto del suo tempo alle attività sociali di Buttrio, alla Parrocchia, soprattutto al Gruppo Alpini.

Tutte le sue opere sono state caratterizzate da due fattori: 1. la puntigliosità e la precisione (che rasentavano

quasi la pedanteria pur rimanendone distanti) presenti sia nella preparazione delle mostre oggettistiche e fotografiche che gli venivano affidate, ma anche nella semplice imbiancatura di una stanza (attività che svolgeva per amici, bisogni, associazioni) o nella preparazione di un articolo per il giornale;

2. l'entusiasmo coinvolgente con cui organizzava le lezioni a scuola, la catechesi in parrocchia, la visita annuale dei giovani al Sacro di Timau ed al Museo della 1° guerra Mondiale.

È stato Consigliere del gruppo ANA per diversi mandati, aiuto all'Alfiere, delegato per i collegamenti con la stampa. Evito di elencare tutte le azioni, perché grazie alla sua versatilità era pronto a sostituire o aiutare validamente qualsiasi nel gruppo per lo svolgimento dei lavori da fare.

La notizia della perdita del maestro Gecchele (come era noto in paese) ha addolorato tutta la Comunità, ed in particolare gli Alpini che l'hanno conosciuto anche nelle fasi operative.

Da questa pagina gli Alpini del Gruppo ANA di Buttrio inviano sentite condoglianze alle figlie ed ai parenti tutti.

Lui, Vicentino di un paesino di montagna a 900 mt, ha studiato la grammatica e la sintassi friulana sui libri, a fondo; ci correggeva quando sbagliavamo! Non parlava Friulano in modo scorrevole, ma comprendeva correttamente anche frasi strette o sincopate, oltre ai significati profondi di certi vocaboli friulani.

Mi viene facile pertanto salutarlo così: **Mandi Meistri... di cûr...**

**Tami Elio**

È andato avanti il 23 novembre 2013, raggiungendo il Paradiso di Cantore. Classe 1921, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Cone-



gliano, dal 1939 al 1945. Decorato di Croce di Guerra, iscritto all'A.N.A. dal 1953. Gli alpini di Buttrio, rinnovando i sentimenti di vicinanza ai familiari, lo ricordano con affetto.

**CHIUSAFORTE**



**Pesamosca Tarcisio**  
Classe 1940, 8° Rgt. Alpini, reparto comando, destinato a Bassano poi a Roma ed infine ad Arterga, sempre presente e disponibile alle attività svolte dal Gruppo “Monte Canin”, solo la malattia è riuscita a fiaccare il corpo, ma non lo spirito.

**COLLOREDO DI PRATO**



**Fasan Dante**  
Classe 1926, 7° Rgt. Alpini, Btg. Feltre.

**DIGNANO  
Zambano Olivo**  
Classe 1921, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Reduce di

Jugoslavia.



**DOLEGNANO**



**Furiuso Renato**  
Il Gruppo Alpini Dolegnano, rattristato per la scomparsa del socio, classe 1936, 8° Rgt. Alpini Julia, vinto da una lunga malattia, sopportata con encomiabile spirito alpino, lo ricorda con affetto, condividendo con i familiari il dolore per la perdita del loro caro

**Piani Giuseppe**

Dopo lunghe sofferenze sopportate con encomiabile spirito alpino, ci ha lasciato. Classe 1940, alpino dell'8° Rgt, Btg. Cividale. Il Gruppo Alpini di Dolegnano si associa al dolore dei familiari per la sua scomparsa.

**ERTO**



**Filippin Giuseppe**  
“Bepino Gjambon”  
Classe 1932, alpino della 58a Sezione Sanità “Julia”.

## FAGAGNA



**Rovedo Ernesto**

Classe 1934 è "Andato Avanti", c.le magg. del Btg. Tolmezzo. Il Gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia.



socio Mino; il Gruppo lo ricorda e rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

## MAGNANO IN RIVIERA



**Cignini Luigi**

Troppo presto ci ha lasciati il socio Cignini Luigi, classe 1953, dell'8° Alpini Battaglione Tolmezzo.

Ci mancheranno la sua operosità e la sua simpatia. A mamma Gemma, alla moglie Marcella ed ai figli Andrea (amico degli alpini) e Matteo le più sentite condoglianze.



**Marchiol Lorenzo**

Classe 1934, serg. 3° Art. Montagna. Istruttore presso il C.A.R. di Bassano, fondatore e collaboratore del Gruppo che oggi rinnova le condoglianze alla famiglia.

## MERETO DI TOMBA



**Cristofoli Umberto "Manuele"**

Classe 1940, c.le 11° Raggruppamento Alpini d'Arresto



**Riva Giuseppe**

Classe 1934, c.le magg. 3° Art. Mont. Gr. Conegliano, 13° batteria. Cofondatore ed attivo segretario e valido collaboratore con molte iniziative proposte nel Gruppo per oltre 20 anni. Tutti i soci oggi rinnovano le sincere condoglianze alla famiglia.



**Tonino Ermacora**

Classe 1937, 11° Alpini d'Arresto.

## SAMMARDENCHIA



**Nazi Amo**

Classe 1934, 8° Rgt. Alpini.

## FLAMBRO



**Toneatto Mario**

Classe 1935, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.



**Zanin Lino**

Classe 1949, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Conegliano.

## MOGGIO UDINESE



**Pugnetti Pierino**

Classe 1933, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Alfiere del Gruppo.

Ai familiari si rinnovano le condoglianze.

## PASSONS



**Fellet Giovanni**

Classe 1915, Serg. Mag. 8° Reggimento Alpini, Btg. Cividale, reduce di Russia, Medaglia di Bronzo al V.M. con la seguente motivazione: *In più giorni di aspri combattimenti e di estenuanti marce e attraverso le steppe dava costante prova di ardimento. Durante un attacco di carri armati appoggiato di Ftr. si lanciava tra i primi al contrassalto e, incitando i compagni, riusciva a respingerlo finché sopraffatto dalle superiorità delle forze avversarie veniva catturato. Animato da alto spirito combattivo, con alcuni compagni, riusciva ad evadere rientrando al-*

## SAN DANIELE DEL FRIULI



**Faoro Armando**

Classe 1948, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale è andato avanti. Ai familiari tutti le rinnovate condoglianze del nostro Gruppo Alpini.

## FORGARIA NEL FRIULI



**Mareschi Bruno**

Classe 1935, 3° Rgt. Art. Montagna, reparto comando. Il Gruppo è vicino alla famiglia, fratello, nipoti e figli.



**Sabbadini Franco**

È andato avanti il socio Franco Sabbadini, classe 1944, c.le mag. del Gr. Udine del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna della Julia. Capogruppo dal 1997 al 1999 e dal 2003 al 2005, consigliere sezionale dal 1994 al 1999.

Alla moglie Rita ed ai figli Rosa ed Alberto, socio del Gruppo le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

## PASIAN DI PRATO



**Antonutti Mario**

Classe 1927, c.le 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Iscritto dalla fondazione del Gruppo e fedele agli ideali alpini. Il Gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia.

**Urli Alfonso**

È salito al paradiso di Cantore il socio Urli Alfonso, classe 1924, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

Era l'alpino più anziano del capoluogo, decano di una

le nostre linee "Mariewka Nikolajewka".

Nel lontano 1953 socio fondatore del nostro Gruppo.

orgoglio. Ai familiari tutti le rinnovate condoglianze del nostro Gruppo.

#### STOLVIZZA "SELLA BUIA"



**Moznich Gino**

Classe 1944, C.le Magg. 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Già consigliere del Gruppo viene ricordato con grande affetto e stima e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

#### TALMASSONS

**Deana Marino**

Classe 1939, 11° Rgt. Alpini, Btg. Val Tagliamento, è andato avanti. Alpino nel più profondo dell'animo, generoso e sempre partecipe, mancherà a tutti noi. Ai familiari le condoglianze da parte del Gruppo.

#### Parisotto Giordano

Classe 1950, amico degli alpini, improvvisamente ci ha lasciati. La sua competenza professionale è stata un valido aiuto per l'Associazione. Il Gruppo, grato nel ricordo, rinnova le condoglianze ai familiari.

#### TARCENTO



**Col. Antonio Conni**

Il 20 febbraio scorso è mancato, classe 1944; ufficiale veterinario in artiglieria da montagna e in seguito in varie scuole veterinarie e di equitazione militari. Il Gruppo porge vive condoglianze alla famiglia.

#### Zanetti Ugo

È andato avanti, classe 1928, nativo della Val Resia, ma da anni socio del



gruppo, che si unisce al dolore della famiglia.

#### TERENZANO CARGNACCO



**Buttazzi Giuliano**

Classe 1943, 11 Rgt. Alpini d'Arresto. Ci ha lasciati il 7 gennaio 2014. Ha rivestito per diversi anni la carica di segretario del Gruppo alpini di Terenzano-Cargnacco. È stato un alpino, lo è ancora e lo sarà sempre e ci ha insegnato che essere alpino non vuol dire solo aver fatto il servizio militare, ma essere alpino è "una filosofia di vita", che ha sempre dimostrato con la sua disponibilità ad aiutare in qualunque modo e come poteva chi aveva bisogno a condividere non solo aspetti materiali ma anche il suo tempo e la sua compagnia. Era un uomo buono, semplice e sincero e le parole non erano mai più di quelle necessarie. Molti lo ricordano per la sua simpatia, per la sua compagnia e per la sua disponibilità. Ciao Giuli, grazie.

#### TORSA



**Deganis Renato**

Classe 1942, 3° Artiglieria da Montagna.



**Tonizzo Carletto**

Classe 1953, 8° Rgt. Alpini.

#### TREPPO GRANDE



**Maranzana Renato**

Classe 1945, c.le 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

#### TRICESIMO



**Degano Roberto**

Classe 1954, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Conegliano, 14° batteria. Prematuramente è andato avanti; ricordandolo, il Gruppo, rinnova sentite condoglianze alla moglie, al figlio e ai familiari.

#### UDINE NORD



**Rizzi Bruno**

Lo scorso mese di febbraio è andato avanti. Classe 1930 ha prestato servizio dall'ottobre 1951 all'aprile 1953 al Btg. L'Aquila dell'8° Rgt Alpini raggiungendo il grado di sergente. Iscritto da oltre 10 anni ha sempre contribuito con generosità alle varie iniziative del

Gruppo.

#### UDINE SUD

**Geatti Arnaldo**

Classe 1924, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

#### VILLAORBA



**Grillo Lionello**

Classe 1946, 58° Sez. Sanità del Raggruppamento Servizi "Julia" è andato avanti, prezioso collaboratore del Gruppo. Alla moglie e ai familiari i soci, il Capogruppo e il Consiglio direttivo rinnovano le più sentite condoglianze.

#### ZOMPITTA



**Comello Pio**

Classe 1951, C.le Magg. 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Per parecchi anni ha ricoperto in seno al direttivo la carica di cassiere. Prezioso collaboratore sempre pronto a partecipare alle attività sociali. Alla consorte signora Rosanna, alla figlia Sara e suoi familiari, giungano le rinnovate condoglianze di tutti i soci del nostro Gruppo.



**Maranzana Settimio**

Classe 1940. Generoso amico degli alpini. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile. Alla moglie Ir-

ma, alla figlia Manuela e ai familiari, le rinnovate condoglianze del Gruppo.

#### ZUGLIANO



**Grillo Giuseppe**

Classe 1921, 8° Reg. Alpini, Btg. Cividale. Reduce di Grecia, Albania, Jugoslavia e Francia. "È andato avanti" il 20/11/2013. Alla moglie e figli, i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

#### UDINE CENTRO



**Rupil Ciro**

Classe 1922, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Neppure ventenne fu inviato, assieme al fratello Leo, sul fronte russo e durante lo sfondamento delle linee di difesa italiane da parte dei sovietici, nel gennaio del 1943, fu ferito, ma pur con grandi difficoltà e sofferenze, anche grazie all'aiuto del fratello, riuscì a fare ritorno in Patria. Nel dopoguerra, come molti carnici, emigrò in Francia per trovare lavoro. Con tanti sacrifici riuscì a costruire a Prato Carnico la sua casa e a coronare il sogno di sposare Gina, conosciuta sui banchi delle scuole elementari, fidanzata fin dai tempi della guerra e sposata a Udine, nel 1950, nella basilica delle Grazie. La loro semplice ma straordinaria storia d'amore durata 64 anni è stata rallegrata da tre figli: Claudia, Rita e Leandro. Fortissimo il suo legame con gli alpini: conosciuto e stimato nelle sedi Ana di Udine e di tutta la Carnia, sempre presente ai tradizionali raduni e alle commemorazioni storiche delle "penne nere".



**Franco Sabbadini** è andato avanti, lasciando tutti sgomenti per l'improvvisa scomparsa dovuta ad una malattia che in brevissimo tempo lo ha sconfitto. Lo voglio ricordare come figura esemplare in famiglia, nella società, nell'ANA. È stato consigliere sezione, amico ed allievo di Alfonso Muzzolini che tutti ricorderanno, caratterizzato da un entusiasmo coinvolgente, da una voglia di fare, di rendersi utile sempre con grande educazione e modestia, nessuno lo ha mai visto arrabbiato, era la sua caratteristica, quella di volere e cercare sempre l'armonia, la via mediana che non scontentava nessuno senza però distogliersi dalla ragione e dalla correttezza.

Ricordo una sua frase: "Al è di stupis rabiasi cirin di là dacordo", era un suo motto e lo metteva in pratica.

Ammirevole la sua voglia di semplicità, di essenzialità, quella che dovrebbe contraddistinguere un alpino e questo lui ha voluto anche nell'ultimo viaggio, in una bara essenziale di pino grezzo, un'essenzialità che trasudava grandezza morale ed umana. Quella che ha avuto quando ha capito che il male stava per vincere ed ha convinto la sua famiglia a capire questo destino, ad accettarlo dando modo di vivere questo momento in serenità, quella che lui ha sempre cercato e voluto perché: "A le di stupis rabiasi".

Lo ringrazio per questa ultima inattesa lezione che mi ha dato all'obitorio, una lezione di fede, di semplicità, di enorme valore dell'uomo. Riposa in pace.

Roberto Toffoletti



Caro Franco, per noi alpini più giovani del Gruppo di Magnano in Riviera, ci sei sempre stato!

C'eri ad accoglierci quando in punta di piedi, con la tessera nuova ed il primo bollino, abbiamo fatto ingresso nell'Associazione, per quelli forse un po' meno giovani e già con qualche capello grigio, c'eri a rappresentare la Sezione alle assemblee ed alle ricorrenze più importanti a Magnano e nei paesi vicini.

Ci sei stato quando da Capogruppo hai voluto la nostra presenza nel Consiglio Direttivo e ci hai guidati, con lungimiranza, verso quel cambio generazionale nella conduzione del Gruppo.

C'eri quando assieme, in occasione delle festività natalizie,

andavamo a visitare e porgere gli auguri agli Alpini più anziani.

Ci sei stato per trasmetterci quei sentimenti di affetto e familiarità così importanti verso i fradis di paesi lontani che in occasione del terremoto, quando alcuni di noi non erano neppure nati, sono arrivati a Magnano per alleviare le nostre sofferenze.

C'eri quando c'è stato da lavorare: per la costruzione della sede, per la cottura di quantità industriali di ragù, per l'organizzazione delle cene sociali, con la preparazione, assieme a Rita, nel vostro garage, dei premi per la lotteria.

Ci sei stato per recitare la Preghiera dell'Alpino nelle occasioni di festa per il Gruppo e nel momento dell'addio per i soci andati avanti.

Anche negli ultimi mesi sei stato presente per darci supporto e donarci il tuo sorriso.

Ci sei sempre stato e sempre rimarrai nei nostri cuori.

Mandi Franco dai toi alpinsi!



### **Grillo Nello** - Ricordo di un alpino speciale.

Dalla nascita del Gruppo, avvenuta nel 1982, gli Alpini di Villaorba hanno partecipato alle Adunate Nazionali organizzandosi, utilizzando per gli spostamenti a volte il treno ed a volte auto private ed alloggiando il più delle volte in modo estemporaneo (tende, stazioni ferroviarie dismesse, case private, capannoni, petroliera sequestrata in porto, ed anche all'aperto). La svolta è avvenuta nel 1990 in occasione della 63ª Adunata nazionale tenutasi nella città di Verona, quando per la prima volta è stato utilizzato il camion della ditta "Friultrasporti" di Basiliano, tramite il nostro socio Alpino Nello Grillo, autista presso la stessa ditta. Da quel momento le nostre adunate sono state organizzate in modo superlativo con l'installazione dell'accampamento in punti strategici e sempre meglio organizzato con spazi cucina, pranzo, servizi igienici, camere, cambusa. Nello durante l'anno effettuava un numero di viaggi superiore a quanto richiesto normalmente dalla sua ditta in modo da mettere a disposizione il camion dal mercoledì sera precedente l'adunata al lunedì successivo alla stessa. Diverse volte ha coinvolto la propria azienda facendole sostenere parte o tutti i costi di trasporto: carburante e pedaggi autostradali compresi. In più di

qualche occasione ha messo a disposizione sia il camion che il rimorchio: durante i viaggi fungevano da trasporto di tutti i materiali ed attrezzature necessarie all'accampamento e durante la sosta fungevano da camerata con i letti a castello militari. Per 22 anni abbiamo avuto la fortuna di avere la sua preziosa collaborazione, con la possibilità di ammirare la sua maestria nella guida di quel mezzo ingombrante ed indispensabile, perché in diverse occasioni è riuscito ad infilare il camion, ed a volte anche il rimorchio, in posizioni impensabili. Fino all'Adunata di Bolzano, alla quale Nello ha voluto partecipare, sapendo che sarebbe stata l'ultima volta che avrebbe avuto a disposizione il "suo" camion, poiché il mese successivo avrebbe maturato i requisiti per la meritata pensione. Non è voluto mancare a quell'ultima Adunata anche se il male si stava già manifestando e per lui sono stati 4 giorni di sofferenza fisica intensa. Al rientro in Friuli il giorno successivo si è recato all'ospedale e da lì è iniziato il suo calvario, molto doloroso, che tra alti e bassi lo ha portato a raggiungere il "Paradiso di Cantore" il 30 di novembre ultimo scorso.

Ci mancherà molto il suo apporto logistico, ma soprattutto la sua disponibilità, la sua sincera amicizia, il suo sorriso fraterno.

Mandi Nello, Alpino insostituibile.

## MOGGIO UDINESE



Visita di rappresentanza alla famiglia Amelio Not, ultimo reduce alpino del Gruppo, per gli auguri di Natale e Capodanno

### APPUNTAMENTI 2014

02.06.2014 - PRECENICCO - Cerimonia S.S. Trinità

6/7/8.06.14 - UDINE SUD

Alpini in rock, raccolta fondi "Casa di Luca"

15.06.2014 - CERESETTO/TORREANO

50° Anniversario fondazione del Gruppo

22.06.2014 - MANZANO - 90° Fondazione del Gruppo

28/29.06.14 - PONTEBBA

39° Incontro alpino internazionale a Passo Pramollo

06.07.2014 - RESIA "VAL RESIA"

Incontro alpino a Sella Sagata

13.07.2014 - MALBORGHETTO/VALBRUNA

Incontro alpino in Valsaisera a Cappella Florêt

20.07.2014 - CAVE DEL PREDIL

Corsa podistica "Giro del Lago"

27.07.2014 - CHIUSAFORTE

Cerimonia a Plans dai Spadovai per il "Gemona"

03.08.2014 - FORGARIA NEL FRIULI

Festa alpina a Monte Prât

03.08.2014 - LUSEVERA - Festa alpina ai Musi

03.08.2014 - RESIUTTA - Festa scarpona

2/3.08.2014 - STOLVIZZA - Festa alpina

09.08.2014 - MONTEAPERTA

Incontro alpino al Ricovero del Granmonte

30.08.2014 - MALBORGHETTO/VALBRUNA

Torneo di calcetto Memorial Luciano De Benedetto

**07.09.2014 - MONTE BERNADIA**

**56° Incontro Solenne al Faro della Julia  
con la presenza del Labaro Nazionale**

13.09.2014 - VIRCO - 40° Fondazione del Gruppo

13/14.09.14 - BUTTRIO - 24x1 ora "Ator dal Tor di Buri"

21.09.2014 - COJA - 80° Fondazione del Gruppo

28.09.2014 - SAN VITO DI FAGAGNA - San Maurizio

28.09.2014 - SAVORGNANO DEL TORRE

90° Anniversario fondazione del Gruppo

05.10.2014 - MUZZANA DEL TURGNANO

55° Anniversario fondazione del Gruppo

12.10.2014 - GORGO - Commemorazione dei Caduti

19.10.2014 - LATISANOTTA - Commemorazione Caduti

**04.11.2014 - UDINE**

**Cerimonia Anniversario della Vittoria  
e Festa delle Forze Armate**

15.11.2014 - TALMASSONS

Rassegna corale "Memorial Ottorino Masarotti"



Sezione A.N.A. di Udine



Il Circolo Culturale Alpini della Sezione A.N.A. di Udine intende contribuire al progetto della Sede Nazionale per ricostruire

## **IL PONTE DEGLI ALPINI PER L'AMICIZIA NIKOLAJEWKA**

*«ponte che nella terribile campagna di Russia è stato per molti la salvezza da quei terribili giorni di ritirata nella tormenta.*

*La baita ora era qualcosa di più d'un sogno disperato».*

Il Circolo lo farà donando il ricavato della vendita del dolce tipico regionale del Friuli Venezia Giulia, che potrete trovare anche all'Adunata di Pordenone 2014 nel nostro stand "Casa Udine", allestito presso il Collegio Don Bosco in Viale Grigoletti 3.

### Per chi volesse la Gubana per **IL PONTE DEGLI ALPINI PER L'AMICIZIA NIKOLAJEWKA**

sarà disponibile, anche su ordinazione, con consegna gratuita a domicilio per ordini superiori ai 12 pezzi.

Per maggiori informazioni potete contattarci via mail

**[p.c.anaudine@gmail.com](mailto:p.c.anaudine@gmail.com)**

oppure presso il nostro stand di "Casa Udine".

Vi aspettiamo numerosi !!!





Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine - Viale Trieste 137 - 33100 UDINE  
«ALPIN JO, MAME!» Periodico trimestrale, gratuito ai soci  
ANNO XLVI - n. 1 - 2014

[www.anaudine.it](http://www.anaudine.it) - [alpinjomame@anaudine.it](mailto:alpinjomame@anaudine.it)

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE  
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.